

## Rassegna del 19/08/2019

### ASSOCIAZIONI ANCE

17/08/2019	Messaggero	9 Le riforme bloccate, dai cantieri alla Pa mancano 278 decreti - Dagli appalti alla Pa mancano 278 decreti	Di Branco Michele	1
<b>SCENARIO</b>				
18/08/2019	Adige	11 L'A22 è la più sicura - A22 più sicura, inutile pensare ai tutor	Sartori Domenico	3
18/08/2019	Arena	24 Nuovo casello A4 il rondò taglia fuori la zona industriale - «Nuova rotatoria, interrotta una via vitale»	Ferraro Katia	6
17/08/2019	Corriere delle Alpi	27 Fiume d'acqua sull'Alemagna ma la Statale resta aperta	Segafreddo Alessandra	8
18/08/2019	Corriere delle Alpi	21 Post Vaia, decine di cantieri in Agordino «È sempre più difficile trovare imprese»	Dal Mas Francesco	10
18/08/2019	Corriere delle Alpi	13 Intervista a Bortolo Mainardi - Mainardi: «Longarone è la priorità ma bisogna lavorare allo sbocco a nord»	Aliprandi Irene	12
17/08/2019	Gazzettino	9 La Cassazione riaccende i tutor nelle autostrade - Autostrade, controesodo con il Tutor	Orsini Jacopo	14
18/08/2019	Gazzettino	15 Pedemontana, il temporale fa crollare il ponte canale	...	16
19/08/2019	Gazzettino	12 Tra turismo, rifiuti ed edilizia: gli affari delle cosche a Nordest - Turismo, edilizia e rifiuti: tutti gli affari delle cosche	Vetuli Donatella	17
19/08/2019	Gazzettino	12 Intervista a Salvatore Mulas - «In tre anni 17 provvedimenti Il Veneto è una cassaforte»	D.V.	20
17/08/2019	Gazzettino Padova	2 Traffico: l'Arco di Giano è pronto - Policlinico, c'è la nuova strada	Giaccon Mauro	21
17/08/2019	Gazzettino Padova	2 Il progetto nasce nel '99, poi il protocollo d'intesa per 5 chilometri d'asfalto	M.G.	24
17/08/2019	Gazzettino Padova	9 Foresta contro Pillitteri: «Errori su tutta la linea»	Morbiato Luisa	25
18/08/2019	Gazzettino Padova	2 Scuole, cantieri per otto milioni - Muri, tetti e finestre: progetti per 8 milioni	Pipia Gabriele	26
18/08/2019	Gazzettino Padova	8 Mercato immobiliare, compravendite in aumento del 17%	...	32
19/08/2019	Gazzettino Rovigo	6 L'incompiuta del ponte di Gramignara - Dubbi sui lavori per il ponte di Gramignara	Cacciatori Elisa	33
17/08/2019	Gazzettino Treviso	5 Guerra immobiliare: parte l'esposto a Ca' Sugana - Ca' delle Alzaie, il Comune in tribunale	Calia Paolo	35
17/08/2019	Gazzettino Treviso	13 Pedemontana cede canale di scolo: è polemica	...	37
18/08/2019	Gazzettino Treviso	2 Affari d'oro con le abitazioni di lusso - A ruba le case di lusso nel nuovo quartiere vip	Filini Elena	38
18/08/2019	Gazzettino Treviso	3 Cantiere pronto e in settimana la gru: ex Provincia, si parte	ef	41
18/08/2019	Gazzettino Treviso	13 Superstrada, cedimenti per la pioggia: «E' normale» - Pedemontana: «Subito una verifica»	Bon Laura	43
18/08/2019	Gazzettino Venezia	2 Il mercato parla in bengalese - Il mercato di Mestre ormai parla bengalese	Dianese Maurizio	45
18/08/2019	Gazzettino Venezia	3 Niente ferie d'agosto per i Lavori pubblici	Trevisan Elisio	49
18/08/2019	Gazzettino Venezia	3 Scuole e palestre pronte per il nuovo anno scolastico	e.t	51
18/08/2019	Gazzettino Venezia	10 Code e disagi sulle strade per il ponte di Ferragosto	...	52
19/08/2019	Gazzettino Venezia	9 «La Via del Mare venga realizzata secondo i progetti»	E.Fur.	53
18/08/2019	Giornale di Vicenza	11 Spv, per il maltempo crolla un muro «Ci sta in fase di cantiere. Si ripara»	...	54
18/08/2019	Giornale di Vicenza	18 «Più sicuri con il sistema Tutor ma servono spazi per riposare»	K.Z.	55
19/08/2019	Giornale di Vicenza	13 San Pietro, lavori fermi. L'Ipab guarda ai privati - San Pietro, lavori fermi L'Ipab guarda ai privati	Zorzan Alessia	56
19/08/2019	Giornale di Vicenza	18 Città incompiuta Ripartono cantieri in via Pontesello - La città incompiuta ora rialza la testa grazie all'ospedale	Fadda Antonella	59
19/08/2019	Giornale di Vicenza	21 Casoni, la scuola diventa antisismica	Zarpellon Caterina	61
19/08/2019	Giornale di Vicenza	21 Modifiche al progetto dell'Isola dello sport	E.S.	63
17/08/2019	Nuova Venezia	22 Estate di cantieri nelle scuole lavori per tre milioni di euro	Ragazzo Alessandro	64
18/08/2019	Nuova Venezia	25 Petizione con 30 firme «Basta scempi sulle ville»	Macaluso Francesco	65
18/08/2019	Nuova Venezia	22 Un milione e mezzo per cambiare volto a piazza del Grano	Abbadir Alessandro	66
18/08/2019	Nuova Venezia	18 Chiatte e banchine di Fluviomar in affitto per 96 mila euro	Favarato Gianni	67
17/08/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	8 Ok dei giudici ad Autostrade Velox lungo 2.500 chilometri	Poletti Fabio	68
18/08/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	9 Due nodi aperti per Atlantia - Atlantia, sul rebus della concessione arriva in soccorso la crisi di governo	Paolini Roberta	70
18/08/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	9 Passante e A4, sabato di disagi Code di 6-7 km, oggi si replica	Artico Marta	72
19/08/2019	Repubblica Affari&Finanza	14 Economia & Finanza - La seconda vita della ciminiera: l'industria diventa turismo - Turismo, alberghi e musei: così rivive la ciminiera	Pilati Paola	73

18/08/2019	<b>Sole 24 Ore</b>	<b>4</b> In lista d'attesa quasi 400 fra decreti e Ddl - Riforme, da Letta a Conte 349 decreti attuativi in attesa	<i>Cherchi Antonello - Marini Andrea - Paris Marta</i>	<b>77</b>
18/08/2019	<b>Stampa</b>	<b>16</b> Per Amatrice la ricostruzione resta un sogno - Un terremoto senza ricostruzione Dopo 3 anni, 50 mila privi di case	<i>Amabile Flavia</i>	<b>79</b>
17/08/2019	<b>Tribuna-Treviso</b>	<b>19</b> Affitti alle stelle fino a 24 mila euro e i negozi chiudono - La crisi dei negozi e i vuoti Ecco gli affitti da capogiro	<i>de Wolanski Federico</i>	<b>83</b>

# Le riforme bloccate, dai cantieri alla Pa mancano 278 decreti

► Tra i provvedimenti attuativi mai emanati anche i controlli su Reddito e Tfr degli statali

ROMA Dai cantieri alla pubblica amministrazione. La crisi di governo inceppa la macchina burocratica a un punto

tale da bloccare tanti provvedimenti che aspettavano solo l'input politico per andare in porto. Sono ben 278 i de-

creti attuativi da adottare per rendere esecutive le leggi e le riforme dell'esecutivo Conte. Ora i ministeri si fermano.

Di Branco a pag. 9

# Le riforme al palo Dagli appalti alla Pa mancano 278 decreti

► Provvedimenti attuativi mai varati ► Il Reddito ancora senza controlli, C'è anche l'anticipo del Tfr agli statali ► buchi su sicurezza e immigrazione

## IL CASO

ROMA La lotta alla mafia non si ferma. Ma certo rallenta un po'. La crisi di governo inceppa la macchina burocratica al punto tale da bloccare un mucchio di provvedimenti che aspettavano solo l'input politico per andare in porto. Sono ben 278 i decreti attuativi da adottare per rendere esecutive le leggi e le riforme dell'esecutivo Conte. Ma ora, senza una guida, i funzionari fanno cadere le penne e i ministeri si fermano. Tanto che, appunto, chissà quando arriveranno i criteri che servono all'Agenzia nazionale per stabilire la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Anche la lotta all'immigrazione clandestina, tanto cara al ministro degli Interni, Matteo Salvini, rischia di incassare una pesante battuta d'arresto. Gli uffici del Viminale e degli Affari Esteri, tanto per fare un esempio, devono ancora stendere l'elenco dei Paesi di origine sicu-

ri sulla base di criteri definiti dalla legge per la valutazione delle domande di protezione internazionale. Una carta senza la quale l'Italia non ha una bussola in materia di accoglienza. E che dire della legge di Bilancio? Il Paese si chiede cosa ne sarà dell'Iva, visto che non c'è un governo pronto a bloccarne l'aumento nel 2020. Ma poi leggi le carte del ministero del Tesoro e scopri che in Via XX Settembre sono ancora alle prese con vecchie gatte da pelare visto che ben 76 provvedimenti collegati alla manovra dello scorso anno devono ancora trovare attuazione attraverso i decreti. Tra le riforme a serio rischio palude c'è anche quota 100. Sia chiaro: si può andare in pensione anticipata ma torna in discussione una delle agevolazioni collegate al provvedimento, quella che riguarda la liquidazione anticipata agli statali. Palazzo Chigi aveva trovato un accordo con le banche per anticipare, entro 75 giorni, fino a 45 mila euro di Tfr. Ma

ora rischia di saltare tutto. Che ne sarà dei rider? L'ultimo Cdm prima della crisi, aveva dato il via libera al decreto legge che prevedeva l'introduzione della nuova normativa sulle tutele per i rider. Ma il provvedimento era stato varato "salvo intese": una formulazione che mette a rischio la legge prevede che le piattaforme digitali che affidano ai fattorini la consegna dei pasti si debbano occupare della copertura assicurativa obbligatoria per i lavoratori, per la tutela in caso di malattia e infortuni sul lavoro. Il dispositivo di legge inoltre stabilisce che il paga-



mento a cottimo non deve essere quello prevalente, ma che va compensato con quello a tempo. Ed era stata stabilita anche una retribuzione oraria base, che prevedeva come obbligo per il lavoratore di rispondere ad almeno una chiamata all'ora. Addio alla chiusura domenicale dei negozi.

## IL CAVALLO DI BATTAGLIA

Il cavallo di battaglia dei 5 Stelle, già pesantemente azzoppato dalla Lega, langue in Commissione Attività produttive. Altra grana in arrivo per i pentastellati: la crisi inceppa la macchina del Reddito di Cittadinanza in quanto blocca una decina di decreti attuativi che, nello specifico, dovrebbero stabilire le modalità operative dei navigatori assunti fino al 2021. Sono circa 50, invece, i decreti attuativi del Decreto crescita che aspettano il nulla osta, mentre in materia di Pubblico impiego la lotta ai "furbetti del cartellino" potrebbe rallentare. Servono 7 decreti attuativi per completare la riforma che punta ad introdurre i controlli "biometrici" negli uffici della Pa. I termini sono scaduti la scorsa settimana ed ora l'iter rischia di dover ricominciare da capo..

**Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le leggi principali e i decreti mancanti

**2**
**DECRETO  
DIGNITÀ**

Al decreto dignità, uno dei primo provvedimenti del governo gialloverde, mancano ancora due decreti attuativi. Il principale sono le modalità di esonero dal versamento del 50% dei contributi previdenziali per favorire l'occupazione giovanile

**15**
**SICUREZZA  
E IMMIGRAZIONE**

Sono ancora 15 i provvedimenti attuativi mancanti del primo decreto sicurezza. Tra questi l'elenco dei paesi di origine sicuri sulla base dei criteri definiti dalla legge per la valutazione delle domande di protezione internazionale

**76**
**LA LEGGE  
DI BILANCIO**

Sono ben 76 i decreti attuativi ancora mancanti all'ultima manovra di bilancio, quella del 2019. Tra questi anche le modalità semplificate per lo svolgimento dei concorsi pubblici e l'attuazione della web tax sui colossi dell'economia digitale

**7**
**DECRETO  
FISCALE**

Il decreto fiscale che ha accompagnato la manovra dello scorso anno attende ancora 7 decreti attuativi. Mancano le modalità attuative della cosiddetta "lotteria degli scontrini" e quelle per l'imposta da applicare ai «money transfer»

**16**
**REDDITO  
E QUOTA 100**

Anche le due misure bandiera del governo Conte restano in attesa di ben 16 decreti attuativi. Tra questi le modalità di verifica della fruizione del Reddito di cittadinanza, e i criteri e le modalità di funzionamento del Fondo di garanzia per l'anticipo del Tfs

**7**
**SBLOCCA  
CANTIERI**

Sette i decreti mancanti al provvedimento sblocca-cantieri. Quattro di questi riguardano la nomina di commissari straordinari per accelerare le opere: nodo ferroviario Genova, Mose, rete viaria siciliana e zone sismiche

**8**
**RIFORMA  
DELLA PA**

Sono otto i decreti attuativi che devono essere emanati nell'ambito della riforma della Pa. Tra questi, quello sul rilevamento delle impronte (inviato al garante della Privacy) e il finanziamento di 35 milioni per il contrasto all'assenteismo nelle amministrazioni

**52**
**DECRETO  
CRESCITA**

Il decreto crescita, il provvedimento adottato dal governo ad aprile per fronteggiare il rallentamento economico, attende ancora 52 decreti attuativi. Alcuni molto importanti, come le regole per la nuova mini-Ires per le imprese e il decreto per accelerare le opere

# L'A22 è la più sicura

## No ai tutor, bastano telelaser e autovelox

DOMENICO SARTORI

**M**acché tutor in A22. Non ci sono, né mai saranno installati. Perché Autostrada del Brennero spa, per gestire i 314 km dal valico di confine a Campogalliano, ha adottato, da tempo, altri sistemi di controllo. I quali, questo il punto, hanno dato buoni, ottimi risultati: il tasso di incidentalità è il più basso di tutte le autostrade d'Italia.

A PAGINA 11

# A22 più sicura, inutile pensare ai tutor

## E al minimo storico per numero di incidenti

**IL 2019 conferma il trend, in calo da anni, nonostante l'aumento del traffico**

**Il direttore Carlo Costa: «Noi utilizziamo altri sistemi, telelaser,**

**autovelox e speed control, per rilevare la velocità»**

Macché tutor in A22. Non ci sono, né mai saranno installati. Non è tema. Perché Autostrada del Brennero spa, per gestire i 314 km dal valico di confine a Campogalliano, ha adottato, da tempo, altri sistemi di controllo. I quali, questo il punto, hanno dato buoni, ottimi risultati. Tanto che l'ipotesi di introdurre i tutor, riabilitati con la recente sentenza della Cassazione a favore di Autostrade per l'Italia spa (quella del ponte Morandi di Genova, gruppo Benetton), non è, né può essere, all'ordine del giorno. Alla domanda che si pongono molti automobilisti - ci saranno i tutor per il rilevamento della velocità anche in A22? - dalla società arriva dunque una risposta precisa: no. «È un falso problema, quello dei tutor» dice il direttore tecnico, **Carlo Costa** «si tratta di un modo diverso di controllare e sanzionare. Noi ne abbiamo scelti altri». L'obiettivo è lo stesso: controllare, per prevenire, e sanzionare. Cambia il modo, appunto. Con il rilevamento della velocità attraverso il tutor, una volta registrata la vettura che sgarra, la sanzione viene inviata da remoto. Diciamo che, stringi stringi, è un sistema più "garantista": te la puoi cavare pagando il doppio della sanzione, evitando però complicazioni come il ritiro dei punti sulla patente. Dal Brennero a Modena hanno scelto di puntare su autovelox, telelaser e speed control. Il direttore Costa chiarisce: «Con il telelaser, la "pistola" punta sul mezzo, viene rilevata la velocità, poi però c'è la pattuglia della polizia stradale che ti ferma. Con l'autovelox, montato

sul treppiede lato carreggiata, se superi i limiti, o ti fermano, o ti viene poi inviata la sanzione. Lo speed control, invece, è utilizzato da una vettura civetta: se la sorpassi e sei fuori limite, vieni ricorso, fermato e sanzionato». Tutto ciò per dire che lungo l'A22 i controlli sono garantiti, quotidiani, costanti. «La presenza della polizia è mirata, la collaborazione è concreta. E questa presenza» spiega il direttore tecnico di Autobrennero «è un elemento fondamentale per raggiungere il risultato della riduzione del numero di incidenti». Perché, poi, è questo l'obiettivo per il quale, visti i risultati, nella sede di via Berlino di Autobrennero, masticano soddisfazione. Che deriva da un dato di fondo: negli ultimi anni (come rivela la tabella a fianco) in A22, di fronte ad un aumento consistente del traffico, sia di mezzi leggeri, sia di mezzi pesanti, il Tig, il tasso di incidentalità globale, è via via calato. Il Tig, che mette in rapporto il numero degli incidenti accaduti con il totale del numero dei chilometri effettivamente percorsi da tutti i veicoli che sono transitati in autostrada, nel 2018 ha raggiunto il valore di **16,83**: è il miglior valore di sempre nell'arteria gestita dalla spa che lo scorso febbraio ha celebrato i 60 anni dalla fondazione. Il precedente record era stato registrato nel 2017: **17,81**. Il Tig del 2018 conta in valore assoluto, ma soprattutto come conferma di un trend nel tempo. Per numero di incidenti, i tre migliori dati di sempre sono stati raggiunti negli ultimi quattro anni, dal 2015 in poi. Il tasso di inci-

dentalità globale è passato da **21,45** del 2014 a **16,83** del 2018, rispetto ad una media nazionale delle altre autostrade tra il **28** e il **29**. Ecco la risposta, con i numeri, alla "inutilità" di introdurre come sistema di rilevamento i tutor. In valori assoluti, il numero di incidenti in A22 è sceso da **958** del 2014 a **851** del 2018, mentre nello stesso periodo il numero di km percorso dai veicoli è aumentato da **4,467** a **5,057** milioni. E nel 2019 come sta andando? «L'ultimo Tig, del mese di luglio» risponde Carlo Costa «conferma sul progressivo annuo ancora un leggero calo della incidentalità, pur di fronte ad un aumento, appena sotto l'1%, del traffico». Le pattuglie della polizia stradale, nel 2018, hanno percorso in A22 oltre **2 milioni** di km, elevando **14 mila** violazioni. Lo scorso 6 giugno, Autobrennero ha messo a disposizione della polizia stradale 21 vetture Skoda Superb 2.0 TDi 4x4. Pattuglie che garantiscono un irrinunciabile presidio di sicurezza, a 360 gradi, anche in termini di prevenzione, alle quali, la prossima settimana, Autobrennero spa consegnerà altri mezzi, a garanzia di una collaborazione che continua. **Do. S.**



## GLI INCIDENTI SULL'AUTOBRENNERO

Tasso di incidentalità globale (Brennero-Modena)

	2014	2015	2016	2017	2018
 <b>NUMERO INCIDENTI</b>					
Totale	958	876	936	884	851
Con feriti	263	230	253	242	225
Con morti	4	8	15	13	6
Con danni a persona	267	238	268	255	231
Con soli danni a cose	691	638	668	629	620
 <b>NUMERO FERITI</b>	437	434	461	422	426
 <b>NUMERO MORTI</b>	5	9	15	15	6
 <b>VEICOLI/KM</b>	4.467.194.796	4.613.724.386	4.803.371.460	4.962.279.926	5.057.312.006
 <b>TASSO INCIDENTALITÀ GLOBALE (TIG)</b>	21,45	18,99	19,49	17,81	16,83
 <b>TIG MEDIA NAZIONALE</b>	29	29	28	n.c.	n.c.

FONTE: Autostrada del Brennero

L'EGO - HUB

### MORTI E FERITI

Nel 2018, in A22, il numero totale di incidenti è stato pari a 851 (era 958 nel 2014). Sei i morti (la punta, 15, c'era stata nel 2016), 225 gli incidenti con feriti, che sono stati 426. In valore assoluto, risulta che il trend del numero degli incidenti totali, nel quinquennio 2014-2018, presenta un andamento in riduzione. Un'eccezione è stato il 2016, con 936 incidenti, 461 feriti e, appunto, 15 morti.



### LE PATTUGLIE

Il calo degli incidenti, a fronte di più traffico, ha più fattori: dalla cantierizzazione alla pavimentazione, dalle barriere di protezione alla segnaletica, dalla tecnologia per la prevenzione alle pattuglie della polizia stradale in servizio. In A22, nel 2018, sono state svolte 10 mila pattuglie: circa 30 pattuglie al giorno in servizio, che hanno contestato oltre 14 mila violazioni lungo i 314 km dal Brennero a Campogalliano.





**CASTELNUOVO**  
 Nuovo casello A4  
 il rondò taglia fuori  
 la zona industriale  
 ▶ **FERRARO** PAG.24

**CASTELNUOVO.** L'amministrazione chiede di modificare la viabilità ma Autostrada Brescia-Padova dice che è tardi per cambiare. Il Comune però non si arrende

## «Nuova rotatoria, interrotta una via vitale»

### Zaglio: «Nel rondò del casello manca il collegamento con la zona industriale perché nel progetto via Sei Fontane è stata tagliata fuori»

**Katia Ferraro**

Il progetto esecutivo del futuro casello autostradale di Castelnuovo del Garda così com'è stato previsto interrompe via Sei Fontane senza soluzioni alternative che garantiscano la continuità della strada. È la «sorpresa» che si è trovata ad affrontare la nuova amministrazione comunale guidata dal sindaco Giovanni Dal Cero, che appena insediata ha visionato il progetto depositato in municipio dall'Autostrada Brescia-Padova per l'avvio del procedimento espropriativo.

«Nella rotatoria del casello manca il collegamento con la zona industriale di Castelnuovo», fa sapere l'assessore ai Lavori pubblici Cinzia Zaglio mostrando i disegni progettuali. Via Sei Fontane è una strada comunale che collega la frazione Cavalcaselle (dove la via, denominata del Lavoro e poi Campagna, inizia all'incrocio con via Mantovana) alla zona industriale del capoluogo. Una strada secondaria, ma di vitale importanza per bypassare la traffi-

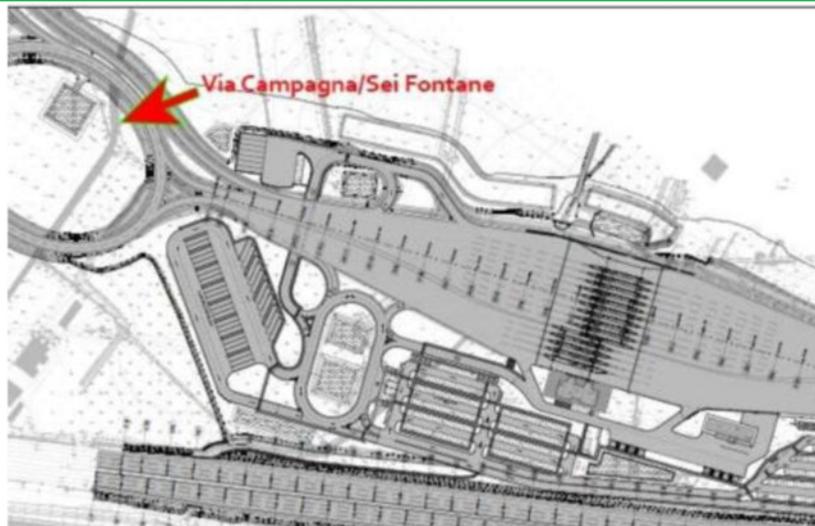
catissima Strada regionale II. «L'interruzione della via è un grande problema che si ripercuoterà in maniera molto negativa sulla viabilità locale e sulla nostra economia», ha scritto Zaglio in una lettera inviata lo scorso 24 luglio all'Autostrada Brescia-Padova, nell'ambito delle osservazioni previste in questa fase dell'iter autorizzativo.

«Nonostante la sezione stradale e la conformazione planimetrica di via Sei Fontane possano far pensare a una strada di poco conto», ha proseguito Zaglio nella lettera, «il suo uso dimostra invece una consistente movimentazione di mezzi anche pesanti». Infatti è l'unica alternativa per spostarsi evitando il frequente intasamento della Sr11. Da qui la richiesta di mantenere la continuità della via prevedendo la modifica del suo tracciato e il collegamento alla futura rotatoria a servizio del casello, per evitare che i camion diretti nella zona industriale o verso Mantova si riversino sulla Sr11 creando ulteriore disagio al centro abitato. La risposta è arrivata durante un incontro

con i rappresentanti dell'Autostrada che si è tenuto nei giorni scorsi. «Ci è stato riferito che la nostra osservazione non rientra in questa fase dell'iter progettuale, perché doveva essere fatta prima essendo il quadro economico già chiuso e gli espropri già definiti», riferisce Marcello Giacomelli, consigliere comunale con delega alla viabilità che sta collaborando con l'assessore Zaglio per trovare una soluzione al problema.

«Nonostante ciò», assicura Giacomelli «proseguiremo gli incontri per arrivare al nostro obiettivo, che è mantenere la continuità della via attraverso una variazione del tracciato che abbiamo ipotizzato». Zaglio non risparmia critiche all'amministrazione dell'ex sindaco Giovanni Peretti: «È un problema che non doveva sfuggire alla precedente amministrazione, che doveva attivarsi prendendo provvedimenti in tempo utile. Anche noi siamo d'accordo sulla realizzazione del casello, ma è grave non si sia preso in considerazione il disagio creato ai cittadini castelnovesi e non solo». ●





Sezione del progetto del casello di Castelnuovo del Garda



Il tratto di via Campagna interessato alla realizzazione del casello

CORTINA

# Fiume d'acqua sull'Alemagna ma la Statale resta aperta

È accaduto giovedì ad Acquabona, sul posto vigili del fuoco e personale Anas Ghedina: «Nessun pericolo per le auto di passaggio, ma restiamo vigili»

**Alessandra Segafreddo**

**CORTINA.** Un piccolo fiume di acqua invade la Statale di Alemagna ad Acquabona; la strada resta aperta, mentre sul posto intervengono vigili del fuoco e il personale di Anas. È accaduto giovedì sera, durante il temporale che si è abbattuto su tutta la valle del Boite.

Sono stati alcuni passanti a segnalare alle autorità il rigagnolo di acqua che ad Acquabona, dal versante sotto il Sorapis, arrivava in strada. L'acqua questa volta è scesa dalla parte dove sono stati fatti imponenti lavori per ridurre il dissesto. Lavori che danno i risultati desiderati, segnalano gli addetti, infatti la strada non è stata chiusa: «In strada è arrivata davvero poca acqua», ammette il sindaco Gianpietro Ghedina, che si è recato sul posto verso le 23, «si è trattato di una piccola fuoriuscita che ha consentito che il traffico potesse proseguire regolarmente. Insieme al vice sindaco Alverà, mi sono recato ad Acquabona, in momenti diversi, proprio per verificare la situazione. È ve-

ro, c'è stato un intenso temporale ed è scesa tanta acqua tutta assieme: un rigagnolo è finito in strada, ma non ci sono stati allarmi o pericoli per le auto di passaggio».

Tra le persone che dovevano passare sulla Statale per raggiungere il Cadore o far rientro a Cortina è scattato lo scambio di richieste di informazioni, soprattutto sui social. Monitorata anche la zona di Alverà con i torrenti Bigontina e Rio Gere.

«Il temporale è stato intenso», continua Ghedina, «ma non ci sono state particolari problematiche. Continuiamo a tenere sotto controllo tutte le situazioni a rischio. In questo caso la pioggia ha battuto meno intensamente sul versante del Cristallo e il Bigontina non si era ingrossato. Certo restiamo vigili».

Ieri i tecnici Anas continuavano a lavorare ad Acquabona dove sono in dirittura d'arrivo i lavori sulla parte del versante dal quale giovedì sera è scesa l'acqua. Sopra la Statale è stato realizzato un alto muro di ghiaia, utilizzando il materia-

lecolato tra il 2015 e il 2016. Dopo il muro vi è un enorme vaso alto circa otto metri e molto lungo. Dall'invaso sono stati scavati degli ampi canali che servono a far defluire il materiale che eventualmente scende, e a rallentare la velocità della colata. È stato poi installato anche il sistema di monitoraggio elettronico, collegato ai semafori. Sono stati anche realizzati canali di scolo e briglie di contenimento e in ultimo, gli operai stanno terminando di creare quattro tombotti ampi quattro metri per tre l'uno che hanno lo scopo di far passare il materiale sotto la Statale, e di farlo arrivare prima del torrente Boite. Le opere, dal valore di circa sei milioni di euro, finanziate dal Governo, rientrano nell'ambito del Piano straordinario per l'accessibilità a Cortina in vista dei Mondiali di sci alpino del 2021.

Il 6 agosto scorso, si era invece innescata una colata dal vecchio versante, quello che era stato attivo sino al 2014. Fango e ghiaia erano scesi sulla Statale che era rimasta chiusa circa quattro ore per consentire le opere di pulizia. —





Il tratto di Alemagna all'altezza di Acquabona

# Post Vaia, decine di cantieri in Agordino «È sempre più difficile trovare imprese»

L'assessore Bottacin elenca gli interventi in corso da Livinallongo a Cencenighe e invita i residenti ad avere pazienza

**Francesco Dal Mas**

**CENCENIGHE.** Continuano, nonostante il periodo feriale, i lavori di ripristino del territorio agordino colpito dall'uragano Vaia.

Centinaia di cantieri sono già stati aperti e – assicura l'assessore alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin – altre centinaia saranno attivati entro fine anno. Gli ultimi stanno recuperando la strada di Morbiach e quella di Toffol-Mandriz. Le imprese sono scese in campo anche lungo il torrente Fiorentina per la bonifica dai detriti. «La mole di lavoro è enorme e i cantieri dureranno anni», sottolinea Bottacin. «Noi non ci fermiamo neppure di fronte alla difficoltà di reperire imprese e progettisti liberi».

Ecco, infatti, un problema che si è posto in queste settimane: al Commissariato per la ricostruzione riesce difficile trovare ditte disponibili a mettersi subito in gioco nei lavori più urgenti, la stragrande maggioranza di quelle locali e regionali sono già impegnate. «In ogni caso», prosegue Bottacin, «anche recentemente sono partiti importanti cantieri nell'Alto Agordino, tra cui ricordo quello sul Pettorina e sui suoi affluenti, in comune di Rocca Pietore, con il taglio di alberi in alveo». L'importo, in questo caso, è di 210 mila euro.

Bottacin evidenzia anche

la ricostruzione di difesa spondale sul fiume Cordevole, in sinistra orografica, a valle dell'hotel Evaldo a Livinallongo, per un importo di quasi 250 mila euro. Il Comune di Livinallongo è un cantiere a cielo aperto, con gli interventi sulle strade Sottinghiazza, Masarei e Cernadoi-Franza, per un importo di altri 170 mila euro.

In questi giorni, il torrente Fiorentina è sottoposto a un taglio sistematico della vegetazione, perché potrebbe rischiare di creare gravi problemi idraulici. È in corso, inoltre, il ripristino della strada Colcuc-Larzonei, a Colle Santa Lucia; l'importo di spesa è pari a 170 mila euro, sommando anche quello per la strada Toffol-Mandriz.

Scendendo più a sud, ecco altri cantieri per la ripulitura degli alvei e il ripristino della viabilità secondaria ad Alleghe e San Tomaso, per 60 mila euro. Cencenighe è coinvolto in questa grande opera con il ripristino della strada di Morbiach e il recupero degli schianti.

«Vi sono poi altri interventi», aggiunge Bottacin, «per decine e decine di opere necessarie a ripristinare la sicurezza nei nostri territori. Si tenga conto che le opere idrauliche realizzate dalla Regione prima di Vaia hanno svolto il loro lavoro di difesa idraulica, ma anch'esse sono state danneggiate e quindi vanno ripristinate

quanto prima. Inoltre va rimosso il materiale in eccesso negli alvei dei torrenti».

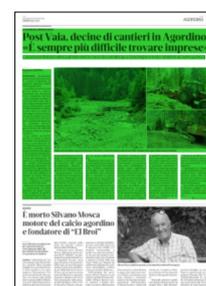
Le prime stime evidenziano la presenza di oltre 20 milioni di metri cubi da asportare. «In effetti», conferma Bottacin, «di questo materiale se n'è accumulata una quantità enorme e gli alvei vanno ricalibrati. Si tratta di un'opera complessa, perché in regime ordinario il materiale degli alvei, per essere asportato, necessiterebbe della valutazione di incidenza ambientale e dell'autorizzazione paesaggistica emessa dalla Soprintendenza. Per fortuna abbiamo convinto il Dipartimento della Protezione Civile nazionale a concedere la deroga a queste normative. Altrimenti la situazione si sarebbe rivelata drammatica, con milioni di metri cubi di detriti da trasportare in discarica e centinaia di camion sulle strade».

Un grave problema si sarebbe presentato anche per tutta la viabilità secondaria, che necessiterebbe di sistemazione.

Comunque sia, l'assessore regionale Bottacin invita, prima di tutto i residenti, a rendersi conto della complessità dei cantieri e raccomanda pertanto un supplemento di pazienza.

«Le risorse necessarie ce le abbiamo, quindi i lavori verranno senz'altro portati a termine», conclude Bottacin. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





L'intervento di pulizia sul greto del torrente Fiorentina, a destra il cantiere sulla strada Toffol-Mandriz e il recupero della strada a Morbiach

MOBILITÀ

# Mainardi: «Longarone è la priorità ma bisogna lavorare allo sbocco a nord»

L'architetto punta l'attenzione sui fondi per il nuovo corridoio europeo che collegherà l'Adriatico al Mar Baltico

**«La Regione chiede ad Anas di progettare la bretella Pian di Vedoia-Gardona»**

**Irene Aliprandi**

BELLUNO. La priorità assoluta è la variante di Longarone, ma è giunto il momento di fare un ragionamento più ampio sulla viabilità bellunese. A sollecitarlo è l'architetto Bortolo Mainardi, esperto di mobilità e ambiente. La macchina organizzatrice per le Olimpiadi a Cortina del 2026, infatti, sembra partita, e al di là dei lavori in programma per le piste, gli impianti e i parcheggi, stanno prendendo fiato i ragionamenti sulla viabilità, dall'autostrada alle quattro varianti di Tai, Valle, San Vito e Cortina, alla variante di Longarone e l'elettrificazione delle linee ferroviarie. Mainardi però rilancia anche lo sbocco a nord con un piano molto ambizioso.

**Architetto può illustrare in poche parole questa sua idea di un Corridoio Europeo che passerebbe per il Bellunese?**

«Da oltre mezzo secolo il Veneto non riesce a dare riscontri concreti ad un tracciato di mobilità sul valico di confine con l'Austria, si tratta di capire i perché e cercare qualche possibile risposta. Nel 2020 l'Europa come ogni dieci anni, rivisiterà la situazione delle Reti TEN-T (Trans European Network), questa può essere l'occasione perché il Veneto, l'Emilia-Romagna, le Marche e l'Ostirolo - Distretto di Lienz predispongano la proposta di un Nuovo Corridoio Pa-

neuropeo dal Mar Adriatico al Mar Baltico».

**Potrebbe chiarire in che consiste, dove passa e cosa, se treni o strade?**

«Dalla costa Adriatica da Ancona, passando per Rimini, i porti di Ravenna e Venezia, il tunnel delle Dolomiti, Salisburgo, Praga, Dresda e Berlino, collegandosi poi con Varsavia al tratto del Corridoio n°1 che da Tallin si collegherà con Helsinki con il previsto tunnel ferroviario sotto il golfo di Finlandia (circa 100 km, il più lungo al mondo) con risorse cinesi per 15 miliardi di euro. Tra Italia, Austria, Repubblica Ceca e Germania si delineerebbe una unica e potente filiera merceologica adagiata su valori storico-testimoniali, ambientali, artistici con suggestive ricadute economiche turistiche e commerciali».

**Quindi lei sostiene che questo Corridoio potrebbe finalmente decretare sulla carta uno sbocco a Nord?**

«A me pare logico. Suggestivo di avviare dei primi accordi con l'Ostirolo per questo "European Dolomiti tunnel" proprio sotto le montagne della guerra verticale del 1915-1918, se sarà un collegamento ferroviario o una viabilità turistica ci saranno tempi e modi per analisi e confronti».

**Per questo tragitto, in particolare per il tunnel, servono risorse importanti.**

«Italia e Austria hanno più di un buon motivo per chiedere all'Europa di suggellare attivamente il ricordo di quella maledetta Prima Guerra Mondiale con un importante investimento, cioè un colle-

gamento, un'apertura tra i due Stati che diventi un vero monumento morale di vita e di pace, comunque già oggi la Ue finanzia sui corridoi i tratti transfrontalieri».

**Tornando alla prossima grande sfida del Bellunese, quella del 2026, cosa può dire delle quattro varianti da Tai a Cortina, del ritorno dell'idea autostradale e dello sviluppo ferroviario?**

«Un plauso al presidente Zaia che ha declinato una priorità: la variante di Longarone in vista del 2026. Ora l'attento assessore De Berti chiedi all'Anas sia di progettare la bretella da Pian di Vedoia-Gardona costeggiando il Piave e di realizzarla entro il 2025, sia di investire su degli allineamenti alla vecchia statale di Alemagna nel tratto Gardona-Macchietto e di ipotizzare due sensi unici di marcia da Macchietto a Pian di Vedoia e viceversa».

**E sulle quattro varianti, l'autostrada e l'elettrificazione di alcuni tratti ferroviari?**

«Sulle varianti non so nulla, sulla elettrificazione Vittorio Veneto - Ponte nelle Alpi mi sfugge la progettualità della linea e il parametro costi/benefici, sul sogno autostradale mi son svegliato da anni e mai più mi son addormentato. Per i Giochi del 2026, se la Regione Lombardia ha già chiesto 150 milioni di euro per la Variante di Tirano, il Veneto ha tutto il diritto di veder finanziata e realizzata la variante di Longarone, la quale è urgente non solo per le esigenze turistiche ma soprattutto per i lavoratori pendolari che quotidianamente restano in coda». —





Una colonna di auto lungo l'Alemagna a Longarone, problema che si verifica sempre più spesso e che sta diventando insostenibile anche per i pendolari

**La sentenza  
La Cassazione  
riaccende i tutor  
nelle autostrade**

La Cassazione mette fine alla guerra dei Tutor dando ragione ad Autostrade per l'Italia. Giudicati infondati i motivi per i quali la Corte di Appello di Roma aveva ritenuto che il Tutor

violasse le norme relative alla proprietà intellettuale della società Craft. La riattivazione è prevista intorno al 20 agosto, poco prima dei giorni del controesodo.

Orsini a pagina 9

# Autostrade, controesodo con il Tutor

►La Cassazione ribalta il verdetto: su mille chilometri di rete tornano le telecamere per controllare la velocità

►Cancellata la sentenza della Corte di appello di Roma Aspi non ha violato le norme sulle proprietà intellettuale

**IL RIPRISTINO  
DELL'OCCHIO  
ELETTRONICO  
PREVISTO INTORNO  
AL 20 AGOSTO  
PRIMA DEL RIENTRO**

**SECONDO IL GESTORE  
IL MONITORAGGIO  
AVEVA PERMESSO  
DI RIDURRE  
GLI INCIDENTI  
MORTALI DEL 50%**

## IL CASO

ROMA La Cassazione mette fine alla guerra dei Tutor dando ragione ad Autostrade per l'Italia. Si chiude così un lungo contenzioso giudiziario, iniziato più di un decennio fa e sulle tratte stradali gestiti dal gruppo che fa capo alla famiglia Benetton tornano, giusto in tempo per il controesodo estivo, i controlli della velocità. Ambienti vicino alla società fanno sapere che la riattivazione è prevista intorno al 20 agosto, poco prima dei giorni da bollino osso per il rientro dalle vacanze. Il sistema di telecamere che monitora il rispetto dei limiti era stato spento lo scorso aprile da una sentenza della Corte di appello di Roma. I giudici avevano ritenuto infattiche il sistema di controllo della velocità media, ribattezzato Tutor, violasse un brevetto di proprietà della società toscana Craft e dovesse quindi essere rimosso.

## IL VERDETTO

Ieri invece Autostrade per l'Italia ha annunciato che la Cassazione ha ribaltato il giudizio e ritenuto «del tutto infondati» i motivi per i quali il tribunale aveva ritenuto che il sistema di controllo della velocità media violasse le norme relative alla proprietà intellettuale della Craft e dovesse quindi essere rimosso.

Il gestore delle rete autostradale ha ricordato che il verdetto di appello «faceva seguito a ben 4 sentenze a favore di Autostrade per l'Italia e che il sistema Tutor era stato sviluppato e finanziato per decine di milioni di eu-

ro dalla società e affidato in comodato gratuito alla Polizia Stradale». Il sofisticato meccanismo di telecamere, in grado di verificare la velocità media e quindi il rispetto dei limiti imposti dal codice, dei veicoli che transitano su un certo tratto di autostrada, era stato installato nelle tratte a maggior rischio di eccesso di velocità, quindi su tutte le direttrici più trafficate, e copriva circa 2500 km. Il sistema, ha sottolineato ancora ieri Autostrade, «aveva permesso di ridurre l'incidentalità mortale sulle stesse tratte del 50% e unitamente ad altri interventi realizzati dalla società, aveva contribuito, dalla privatizzazione, a ridurre di un quarto l'incidentalità mortale sulla rete».

## SQUADRE AL LAVORO

La società che in Italia gestisce circa 3mila chilometri di tratte a pedaggio ha fatto quindi saper di aver «già riattivato le squadre per la reinstallazione del sistema, così da consentirne la messa a disposizione in tempi brevi alla Polizia Stradale al fine di potenziare i controlli già in essere sulla rete». Autostrade conta infatti, in coordinamento con la Polizia Stradale, di poter attivare controlli della velocità media su circa 1000 km di tratte entro i giorni del controesodo, per poi estenderli anche alle altre tratte dove erano già attivi prima del blocco.

## LE ACCUSE

«La sentenza della Cassazione - afferma ancora il gestore - dimostra la correttezza del comportamento di Autostrade per l'Italia e la non brevettabilità di sistemi matematici noti, facendo giusti-

zia delle accuse rivolte alla società e riprese anche da alcune popolari trasmissioni televisive. La sentenza dimostra inoltre la determinazione di Aspi ad operare nel rispetto delle regole e a tutela della sicurezza stradale. Autostrade per l'Italia ricorda infine che la sua rete è l'unica al mondo con un sistema di controllo della velocità media diffuso e sviluppato dal gestore stesso».

## LE TRATTE

Il Codacons esulta per la pronuncia della Cassazione e chiede di «estendere immediatamente il sistema a tutte le tratte autostradali, così anche da regolare il controesodo». «In un Paese, come il nostro, che mantiene inaccettabili livelli di incidentalità, la riattivazione del Tutor rappresenta un'ottima notizia: questo strumento si è infatti rivelato decisivo nel ridurre incidentalità e mortalità, e rappresenta un grande risultato della Consulta per la Sicurezza e la Qualità del Servizio, promossa da Autostrade con la partecipazione del Codacons e nata nel 2005 proprio per migliorare gli standard di servizio sulla rete autostradale e accrescere la serenità e la sicurezza di automobilisti e viaggiatori», afferma l'associazione dei consumatori.

**Jacopo Orsini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA VICENDA

### 1 In tribunale da 13 anni

Il contenzioso va avanti dal 2006 da quando una ditta toscana, la Craft, ha accusato Autostrade di aver copiato un

### 2 Lo stop del 2018

Lo scorso 10 aprile, la Corte d'appello di Roma, ordina la rimozione dei tutor dalle rete autostradale dando ragione alla Craft

### 3 Speed control riattivato

Ieri la Cassazione ha messo fine alla vicenda stabilendo che Autostrade non ha violato le norme. Tornano i controlli della velocità



GLI ANNUNCI Un cartello sull'autostrada avverte del tutor

suo brevetto

controllo  
elettronico  
della velocità  
con sistema tutor

# Pedemontana, il temporale fa crollare il ponte canale

**IL MANUFATTO IN CALCESTRUZZO DOVRÀ ESSERE RIFATTO IL COVEPA ACCUSA: «POTEVA ESSERE UN DISASTRO»**

## LA POLEMICA

**VENEZIA** Un temporalone estivo, uno smottamento ed è di nuovo polemica sulla Pedemontana. Ieri il Covepa (Coordinamento Veneto Pedemontana Altenativa) ha reso noto, con foto e video, che «nella notte tra il 15 e il 16 agosto, lungo il tracciato della Pedemontana Veneta, nel comune di Trevignano (Treviso), un rovescio ha provocato il crollo del ponte canale che attraversa la trincea tra Case Pellizzari e Caberlotto».

## L'ACCUSA

«Se qualcuno pensava che i crolli della Pedemontana fosse una esclusiva del vicentino e della galleria Malo-Castelgomberto - ha scritto in una nota il Covepa - si sbagliava e di molto. È sufficiente guardare le foto per comprendere la gravità dell'evento, soprattutto se si pensa al fatto che vi potevano essere dei mezzi circolanti e se la Pedemontana fosse stata in funzione poteva essere un disastro con un numero considerevole di vittime».

## LA RISPOSTA

La replica della Struttura di

progetto della Superstrada Pedemontana Veneta (SPV) è arrivata con una diffusa dall'ufficio stampa di Palazzo Balbi: «Nel cantiere della Superstrada Pedemontana Veneta, in comune di Trevignano, a seguito di un forte temporale si è verificato uno smottamento in corrispondenza della spalla di sostegno di un ponte canale che attraversa la nuova strada. L'evento è accaduto perché le lavorazioni di completamento dell'opera d'arte al momento del maltempo non erano ancora completate. Eventi del genere sono ordinari nei cantieri simili a quello di Pedemontana non ancora completati. A maggior ragione a seguito delle precipitazioni di questi ultimi giorni, concentrate in poco tempo».

## CHI PAGA

Ma adesso cosa succederà? «In conseguenza del cedimento della scarpata in terra ha ceduto il manufatto in calcestruzzo, che dovrà essere rifatto a completa spesa del concessionario - ha fatto presente la Struttura di progetto della Superstrada - Sul territorio si sono avuti diversi casi di dissesti idrogeologici mentre lungo Pedemontana questo, ad oggi, è stato l'unico caso registrato. Dalla settimana prossima riprendono gradualmente le lavorazioni dopo il periodo di ferie, mentre in galleria a Malo non ci sono state sospensioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CANTIERE** La foto diffusa dal Covepa del crollo del ponte canale



# Tra turismo, rifiuti ed edilizia: gli affari delle cosche a Nordest

► Il rapporto dell’Autorità anticorruzione: crescono i provvedimenti antimafia  
Legami con i clan: in 5 anni interdette 37 aziende. «Il Veneto? Una cassaforte»

Le mani dei boss sull’economia sana, e senza sparare un colpo. A lanciare l’allarme è l’Autorità anticorruzione: in Italia negli ultimi 5 anni 2.044 imprese hanno ricevuto dalle prefetture un’interdittiva antimafia. Quanto al Veneto, nello stesso periodo 2014-2018 sono state individuate e interdette 37 aziende in odore di mafia, quasi una (0,8 per cento) ogni centomila abitanti, 16 solo nel 2017. Per l’ex prefetto di Verona, Salvatore Mulas, il Veneto viene visto come una «cassaforte». In Friuli Venezia Giulia i provvedimenti sono 3, 2 a Trieste e una ad Udine. Turismo, rifiuti, trasporti ed edilizia i settori più a rischio.

Vetuli a pagina 12

# Turismo, edilizia e rifiuti: tutti gli affari delle cosche

► Allarme dell’Anac: a Nordest crescono le interdittive antimafia sulle aziende ► Dal 2014 al 2018 37 misure per bloccare i rapporti tra privato e settore pubblico

**«NUMERI SINTOMATICI DEL LIVELLO CON CUI LA CRIMINALITÀ STA INFILTRANDO IL TESSUTO DELL’ECONOMIA LEGALE»**

## L’INCHIESTA

**PADOVA** Le mani dei boss sull’economia sana, e senza sparare un colpo. A lanciare l’allarme è l’Autorità nazionale anticorruzione: in Italia negli ultimi 5 anni 2.044 imprese hanno ricevuto dalle prefetture un’interdittiva antimafia, con un balzo del 370 per cento rispetto al 2014. Il che significa che il nutrito gruppo di imprenditori ritenuto vicino alla criminalità organizzata ha avuto il divieto di ottenere, anche solo temporaneamente, commesse pubbliche.

Quanto al Veneto, nello stesso periodo 2014-2018 sono state individuate e interdette 37 aziende in odore di mafia, quasi una (0,8 per cento) ogni centomila abitanti, 16 solo nel 2017. Nella classifica regionale Anac prima è Verona, a quota 14, seguita da Venezia con 7, quindi Treviso con 6, Rovigo 5, Vicenza 3 e ultima Padova con 2. In Friuli, sono 3, 2 a Trieste e una ad Udine. Se nella graduatoria nazionale delle province con almeno 10 aziende con interdittiva primeggia Reggio Calabria, Verona si attesta al trentunesimo posto, prima della siciliana Ragusa. Secondo il report dell’Anticorruzione le aziende del Nord sono quasi quadruplicate (in testa l’Emilia Romagna), quelle del centro raddoppiate e quelle con sede nel Mezzogiorno cresciute di oltre cinque volte.

## L’ALLARME

«Appare preoccupante - si legge nel rapporto dell’Anac, elaborato sui dati del casellario informatico delle imprese secondo le segnalazioni inviate dalle prefetture - l’incremento dei provvedimenti registrato in contesti geografici diversi da quelli autoctoni delle mafie, come peraltro dimostrato anche da numerose indagini della magistratura. Non è da escludere che ciò sia in parte dovuto a un miglioramento del flusso informativo in entrata, ovvero



a comunicazioni più puntuali delle prefetture all'Autorità. Una simile tendenza è anche una conferma ulteriore che non esistono zone immuni dalle infiltrazioni mafiose e che il comparto degli appalti pubblici è uno dei più a rischio in assoluto. Parimenti, il trend sembra essere il segno di una sempre più penetrante attività investigativa dell'autorità giudiziaria. Tuttavia, ed è certo l'elemento più allarmante, numeri di tali dimensioni sono sintomatici del livello con cui le organizzazioni criminali di stampo mafioso stanno infiltrando il tessuto dell'economia legale».

I settori più bersagliati dai provvedimenti nel Nordest sono i trasporti, l'edilizia, i rifiuti, il commercio, il turismo. Risalgono a poco tempo fa le tre interdittive della prefettura di Venezia nei confronti delle aziende del boss dei casalesi Luciano Donadio, compresa la sala scommesse del figlio Adriano. «La forza di tali misure - spiega il veronese Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale di Avviso pubblico - è che i prefetti hanno capito che occorre partire dall'economia crimina-

le per combattere il malaffare. Tra i punti deboli, invece, quella parte dell'imprenditoria consapevole del problema, ma che tuttavia non ne vuole prendere atto».

## IL PROVVEDIMENTO

«Ormai dobbiamo parlare di presenza radicata nel Nordest della criminalità organizzata. Penso di proporre un comitato a riguardo - afferma Giovanni Endrizzi, senatore padovano del M5s e membro della commissione parlamentare antimafia -. Quanto alle interdittive colpiscono la capacità di sviluppare patrimoni illeciti, di contaminare la spesa pubblica e la libera concorrenza. La facoltà delle prefetture di condurre istruttorie solide e resilienti ai ricorsi, spesso pretestuosi se non francamente temerari, è la chiave di volta. Il numero assoluto di interdittive non può essere visto solamente con preoccupazione come indicatore di un fenomeno in crescita, ma deve anche rassicurare sulla capacità di reazione dello Stato nella sua declinazione più efficace, quella appunto di prevenzione e diagnosi precoce».

Provvedimento amministrati-

vo relativamente giovane, che risale al 2011, contro una mafia silente che fa affari. La sua applicazione non richiede la condanna dell'imprenditore, bastano indizi sulla sua contiguità alle cosche. Si legge nell'ultima relazione informativa biennale regionale per il monitoraggio sulla prevenzione del crimine organizzato e mafioso: «Solo con l'indagine Aemilia della Dda di Bologna e con i relativi arresti e sequestri di prevenzione attuati nel gennaio 2015, è emersa con chiarezza la diffusione delle cosche della 'ndrangheta in vaste aree del Veneto. Da allora si è iniziato a utilizzare in modo significativo lo strumento delle interdittive antimafia, in particolare a Verona e a Treviso, dove i provvedimenti dei nuovi prefetti, nominati nell'estate del 2015, hanno evidenziato presenze mafiose, in diverse imprese. In realtà fin dai primi anni Novanta le mafie hanno scelto il Veneto per investire risorse e nascondere latitanti».

Per chi è pulito c'è la white list, l'elenco prefettizio delle aziende impermeabili all'infiltrazione mafiosa.

**Donatella Vetuli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le interdittive antimafia

Per provincia (2014-2018)



### Veneto

Verona	14
Venezia	7
Treviso	6
Rovigo	5
Vicenza	3
Padova	2
<b>Friuli</b>	
Trieste	2
Udine	1

Per regione (2014-2018)





**CONTRO LE MAFIE**  
Da sinistra  
Pierpaolo  
Romani,  
coordinatore  
nazionale di  
Avviso  
pubblico e il  
senatore del  
M5s Giovanni  
Endrizzi della  
Commissione  
parlamentare  
antimafia



L'intervista **Salvatore Mulas**

# «In tre anni 17 provvedimenti Il Veneto è una cassaforte»

**OGGI CAPO DEI VIGILI DEL FUOCO, DA PREFETTO A VERONA HA BATTUTO IL RECORD: «AREA APPETIBILE, ATTENTI AI COMPAGNI DI VIAGGIO»**

Il super prefetto Salvatore Mulas è stato tra i primi ad emettere le interdittive antimafia in Veneto. Diciassette provvedimenti in tre anni, un record, solo in una città, Verona, che appariva lontana dall'economia criminale.

Oggi Mulas, 64 anni, sardo di Macomer, è capo del dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile dopo una lunga carriera, da Nuoro a Torino, da Palermo a Gorizia, che lo ha visto sul fronte della lotta al terrorismo, ai sequestri di persona, alle cosche mafiose e all'immigrazione clandestina dall'ex Jugoslavia.

Nel 2015 fu nominato prefetto nel capoluogo scaligero. Una provincia ricca ma che attirava, stando alle indagini, la criminalità organizzata con l'impiego di capitali nei settori degli appalti pubblici.

«Dico sempre che la 'ndrangheta è arrivata anche in Canada - afferma Mulas - Quando giunsi a Verona, subito dopo la visita della Commissione parlamentare antimafia, si usciva dalla recessione. Chi portava denaro era benvenuto. Il Veneto è una grande cassaforte, ma bisogna rendersi conto dei compagni di viaggio. I veronesi sono lavoratori, però ingenui. Le aziende sane devono essere salvaguardate dalle insidie di infiltrazioni mafiose».

**Quali settori vengono considerati a maggiore rischio?**

«Tutti. Dai trasporti alla ristorazione. Ho emesso un'interdittiva anche nei confronti di un tabaccaio».

**Si tratta di una misura preventiva importante nel contrasto alla malavita organizzata.**

«Noi abbiamo lanciato un sasso nello stagno. Diciassette interdittive in poco più di tre anni, la diciottesima era già pronta quando ho lasciato Verona, nel febbraio scorso (l'ultima, la diciannovesima, è stata emanata nei giorni scorsi dal prefetto Donato Cafagna, ndr)».

**Le aziende hanno presentato ricorso contro i provvedimenti da lei adottati?**

«Sì, ma su tutti abbiamo avuto ragione noi, grazie alla bontà del lavoro che era stato svolto».

**Che tipo di reato emerge con più evidenza dalle indagini su un'azienda sospettata di avere contatti con la mafia?**

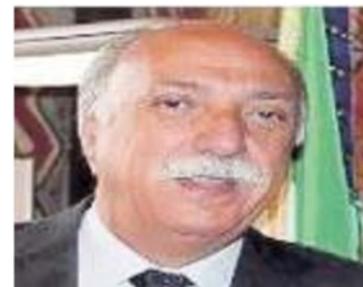
«Le false fatturazioni. Le carte vanno lette attentamente. E poi bisogna seguire i movimenti dei pregiudicati importanti, con accessi ad esempio nei cantieri. L'edilizia è un settore che va sempre. Occorre stare attenti anche alla ristorazione, soprattutto nei locali del lago di Garda».

**Quale il punto di forza delle interdittive?**

«Le aziende destinatarie non lavorano più con la pubblica amministrazione. Ma, ripeto, bisogna insistere, il territorio è appetibile, mai abbassare la guardia. Parola di un ex poliziotto che è stato in servizio a Palermo».

D.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PREFETTO Salvatore Mulas è oggi capo del dipartimento dei vigili del fuoco**



# Traffico: l'Arco di Giano è pronto

►Dopo vent'anni di attesa, asfaltato l'ultimo tratto della futura "tangenziale" destinata a collegare le zone est e ovest di Padova

►Ma intanto mancano ancora all'appello altre infrastrutture, dal grande raccordo anulare all'innesto con la Pedemontana

L'Arco di Giano, il collegamento fra la parte est e quella ovest della città, opera attesa da vent'anni, è concluso: l'ultimo miglio di strada nella porzione di terreno dietro al palasport è stato infatti terminato. L'arteria stradale si innesta nella nuova statale del Santo e, grazie al cavalcavia Maroncelli "raddrizzato", permetterà di arrivare alla fiera e al nuovo centro congressi senza intasare la Stanga, nello stesso tempo servirà da viabilità per il nuovo policlinico. Ma a Padova mancano ancora altre infrastrutture: dal grande raccordo anulare all'innesto con la Pedemontana.



Giacon alle pagine II e III **LAVORI Il cantiere ha chiuso**

# Policlinico, c'è la nuova strada

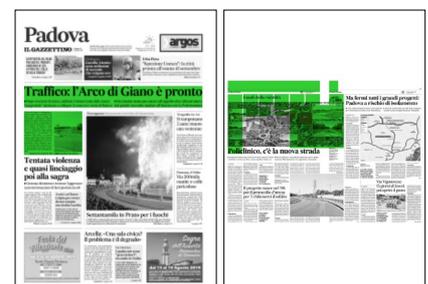
►Completato l'ultimo tratto dell'Arco di Giano: atteso da 20 anni e destinato a servire zona fiera e nuovo ospedale a Padova est

►Strada asfaltata e macchinari spariti ma non è aperta: mancano l'illuminazione e la segnaletica orizzontale

## FONDAMENTALE L'INTERAZIONE CON VIA EINAUDI PER DRENARE IL TRAFFICO DEL PALACONGRESSI

### LA STRADA

PADOVA Giano, il dio greco bifronte che qui simboleggia una strada che si può guardare da entrambi i lati, ha scagliato la sua freccia. E l'Arco di Giano appunto, argomento mitologico fin dal nome, è finalmente diventato realtà. L'ultimo miglio, quello che mancava per concludere un progetto ventennale è stato concluso. Un semplice sopralluogo ha dimostrato come il collegamento diretto fra la statale 308 del santo e la fiera, passando per il terreno del nuovo ospedale, sia già realtà. La strada è asfaltata, i guard-rail sono a posto, gli spartitraffico anche. Tanto è vero che tutti i macchinari della ditta incaricata sono spariti. Mancano l'illuminazione e la segnaletica orizzontale. L'impressione è che se la programmazione è a posto i pali possa-



no essere attivi entro la fine del mese.

Il Comune forse attende la conclusione integrale dell'opera per l'annuncio dell'apertura. Ma anche così il colpo d'occhio è storico. Dopo aver "liberato" il rione S. Lazzaro con il raddrizzamento del cavalcavia Maroncelli e l'apertura verso la stessa via Maroncelli nella zona del sottopasso, di una nuova strada, mancava l'ultimo miglio. Ed ora è pronto per chiudere l'asse viario di collegamento est-ovest e nello stesso tempo aprire a tempo di record la viabilità per il nuovo policlinico.

**IL COLLEGAMENTO**

Quelli tra via Maroncelli e via Galante sono 600 metri fondamentali, perché consentono a tutto il rione S. Lazzaro di poter circolare liberamente visto che è in programma la chiusura del passaggio a livello su via Friburgo. E inoltre il primo tratto di via Galante, quello che passa a fianco del cavalcavia Maroncelli era molto stretto. Ma soprattutto perché da questo pezzo di strada partono due direttrici fondamentali per il

policlinico.

**IL CAVALCAVIA**

Il raddrizzamento del cavalcavia Maroncelli, cioè al posto della curva attuale da via Friburgo, ha permesso di avere una strada diritta da e per l'area ospedaliera che fluidifica il traffico in entrata e uscita, verso il centro. E ora all'ingresso della cittadella sanitaria, c'è una strada che corre parallela alla ferrovia, con due rotatorie, fino a innestarsi alla nuova statale 308.

**I LAVORI**

I lavori sono stati assegnati al raggruppamento d'impresa fra Brussi costruzioni di Treviso e la Clea di Campolongo maggiore che ha vinto il bando con un ribasso del 28,110 per cento per l'importo di 2 milioni e 283mila 048 euro. Come si vede nel grafico l'ultimo tratto dell'Arco di Giano comincia da via Maroncelli che sarà la seconda valvola di sfogo della viabilità dell'ospedale. Il tracciato passa dietro a dei capannoni e lambisce le ultime case di S. Lazzaro, quelle a ridosso di via Galante. Ad un certo punto una rotato-

ria permette l'ingresso al rione.

**IL POLICLINICO**

Da questo punto parte la strada che arriva a lambire i binari e correrà parallela a questi fino ad innestarsi alla rotatoria di svincolo della statale 308. L'impresa ha aperto il cantiere il 16 maggio del 2018 e aveva 416 giorni di tempo per concluderli. Tutto è andato secondo copione, dunque già oggi, se si volesse iniziare, potremmo avere una strada che permetterà al cantiere del policlinico di muoversi più facilmente. Nel frattempo però il Comune dovrà studiare un sistema per indirizzare il traffico da questa parte, dove peraltro ha già via Einaudi in funzione. Sfruttando bene i due percorsi si potrebbe liberare tutta la zona della Stanga durante le manifestazioni fieristiche e delle del futuro centro congressi oltre che della Stanga. Resta poi da capire che fine farà la stessa via Einaudi, finita da poco, che si trova al centro dell'area del nuovo ospedale.

**Mauro Giacomini**



**PADOVA EST È in questa zona che si è concluso l'ultimo pezzo dell'Arco di Giano, il più importante perché ha già pronta la viabilità del nuovo ospedale che servirà in questi anni fiera e centro congressi**



**LAVORI CONCLUSI** Ecco l'ultimo tratto dell'Arco di Giano, visto dal suo sbocco verso la nuova statale del santo

# Il progetto nasce nel '99, poi il protocollo d'intesa per 5 chilometri d'asfalto

**MANCA ANCORA LA VIABILITÀ IN ENTRATA DA VIA SAN MARCO AL NUOVO POLO SANITARIO**

## LA STORIA

PADOVA "L'Arco di Giano", è una strada lunga poco più di cinque chilometri per collegare Padova est fino allo stadio Euganeo.

Prevede una direttrice che partendo dalla sommità della nuova statale del Santo la 308 a Padova est, corra parallela alla linea ferroviaria Venezia-Padova fino al cavalcavia Maroncelli e via Friburgo. Da lì arriva alla rotatoria Grassi-Plebiscito. Poi continua per via Avanzo, dietro alla stazione ferroviaria, passando sotto al cavalcavia Borgomagno.

La strada è collegata al ponte Fiera e al nuovo cavalcavia su via Dalmazia per arrivare dall'altra parte della città in via Annibale da Bassano e continua, innestandosi con il cavalcavia Guicciardini-Camerini che guida la nuova viabilità di entrata all'Arcella attraverso via Parenzo e via Guicciardini, per finire immettendosi in via Po, allo svincolo per lo stadio Euganeo. Costo 50 milioni.

Il primo via al progetto lo diede il consiglio comunale del 27 aprile 1999, mentre tutto quello che è stato costruito finora è frutto di un protocollo d'intesa sottoscritto il 23 ottobre del 2000 fra il ministero dei Lavori pubblici, il Comune e la Regione chiamato "Prusst-Arco di Giano" ovvero Programma di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio.

## LO SVILUPPO

Giano bifronte, poteva guardare al futuro come al passato. E chi ha chiamato "Arco Di

Giano" la direttrice che da Padova est dovrebbe arrivare a Padova ovest, evitando al traffico di attraversare il centro, forse lo aveva già intuito. Dunque a distanza di 20 anni è nato il cavalcavia Sarpi-Dalmazia, è stato fatto il ponte della Fiera, è stato costruito il nuovo ingresso all'Arcella dal cavalcavia Camerini-Guicciardini, ci sono le due nuove rotatorie a Padova est, in particolare quella tra via S. Marco e via Einaudi.

## LA DIFFICOLTÀ

Mancava il chilometro e mezzo più difficile. Fino a 5 anni fa si pensava di arrivare dal viadotto di Padova est fino alla rotatoria Grassi-Plebiscito con un cavalcavia. Il problema era infatti il superamento dei binari. Costo 20 milioni. Troppo. Poi è arrivata questa alternativa che ha previsto di spezzare l'impalcato sul Maroncelli senza interruzione della viabilità.

## L'ULTIMO PROBLEMA

Resta ancora un ultimo nodo da sciogliere legato all'ingresso all'area dell'ospedale da via S. Marco-via Friburgo. L'ex sindaco Bitonci aveva risolto il problema dell'incrocio semaforico tra via Friburgo, via Venezia e via S. Marco interrotte dai binari per l'interporto, con uno svincolo che da via Friburgo salisse sul cavalcavia S. Marco in direzione Padova est. Dopo le proteste dei residenti l'assessore Micalizzi l'ha stoppato. Ora si attende la soluzione alternativa che ancora non è arrivata.

M.G.



# Foresta contro Pillitteri: «Errori su tutta la linea»

► Il presidente della Commissione si scaglia sul delegato all'Arcella

**«È ANDATO A ROMA SENZA UN PIANO-GUIDA DA PRESENTARE ALL'ARCHITETTO: ORA IL PROGETTO NON TIENE CONTO DI TUTTA L'AREA»**

## IL DIBATTITO

**PADOVA** Vuole fare chiarezza sulla questione del progetto di Renzo Piano per rivitalizzare l'ansa Borgomagno il presidente della V Commissione Consiliare, che si occupa di urbanistica, Antonio Foresta. Il consigliere replica al vicepresidente del Consiglio comunale Ubaldo Lonardi ma si scaglia soprattutto contro il collega di maggioranza Simone Pillitteri. «Spero di fare chiarezza sulla questione Arcella. Al vicepresidente Lonardi dico che comprendo che il ruolo dell'opposizione è tuffarsi in ogni questione strumentalizzandola come accade al Comitato Borgomagno. I comitati ed i cittadini non possono dettare gli interventi all'amministrazione, ci sono i consiglieri che sono stati votati per rappresentarli e la discussione va posta in Consiglio comunale e nelle altre sedi deputate. Devo dire che non si comprende cosa sia la partecipazione come non lo sa Pillitteri, delegato all'Arcella, che sta raccontando solo frottole - sostiene Foresta -. Quando ancora erano in funzione i Consigli di Quartiere, la Commissione urbanistica aveva fatto un percorso che si era concluso con l'approvazione all'unanimità di un piano globale per rivitalizzare l'Ansa Borgomagno».

Un piano redatto, come sottolinea, «seguendo tutti i passaggi burocratici dovuti e frutto di ampia consultazione fra esperti, consiglieri di allora e assemblee con i residenti per capirne le esigenze e tradurle in una proposta concreta».

«Ora ci viene raccontato dal sindaco che Pillitteri è stato mandato a Roma ma senza un piano guida, che pure esiste da tempo - puntualizza Foresta - che avrebbe potuto consegnare all'architetto Renzo Piano e dal quale avrebbe potuto trarre le linee guida per il Borgomagno».

Secondo Foresta Pillitteri come delegato all'Arcella non ha affrontato la problematica. «Avrebbe dovuto portare il tutto alla consulta e attendere le controdeduzioni. Il delegato ha raccontato di aver incontrato la parrocchia, con i cittadini e la Consulta ma non corrisponde alla realtà - incalza Foresta - Pillitteri ha sbagliato tutto, avrebbe dovuto fornire il piano guida dal quale Renzo Piano ed il suo team avrebbero potuto attingere ma questo non è accaduto e ci troviamo di fronte ad un progetto che vede una sala sopraelevata ma che non tiene conto di tutta l'area che deve essere riqualificata. Il tutto avrebbe dovuto essere portato quindi alla Consulta che, al contrario di ciò che afferma il consigliere delegato all'Arcella, non è stata interpellata sulla questione. A questo punto ci si chiede a cosa serve la Consulta. Non si può parlare di partecipazione e poi agire in questo modo».

Foresta sottolinea come la partecipazione debba essere reale anche se punge sia il consigliere Lonardi che i Comitati di cittadini riguardandoli in quanto «non ci si può sempre lamentare di tutto, urlare alla mancata partecipazione, quando in troppi sembrano non conoscere il significato della parola stessa».

**Luisa Morbiato**



CONSIGLIERE Antonio Foresta polemizza con Simone Pillitteri



# Scuole, cantieri per otto milioni

►Gli interventi della Provincia in vista dell'inizio delle lezioni Bui: «Lavoriamo da tutta l'estate per eliminare ogni criticità» ►Il presidente: «E intanto prepariamo il grande progetto di un "polo" che riunisca più istituti. Sorgerà a Brusegana»

Ancora ventitré giorni di vacanza prima del suono della campanella. Il nuovo anno scolastico si avvicina e il conto alla rovescia è già cominciato. Ma c'è chi durante l'estate non si è mai fermato: gli operai e gli elettricisti della Provincia, infatti, sono al lavoro da mesi tra tetti, finestre e quadri elettrici. Da Padova a Cittadella, da Abano a Este: è lungo e diversificato l'elenco dei lavori negli istituti superiori. «Abbiamo messo a bilancio otto milioni di euro e stiamo facendo uno sforzo importantissimo» spiega il presidente della Provincia Fabio Bui, che illustra anche il piano per il futuro campus scolastico a Brusegana.



Pipia alle pagina II e III **PRESIDENTE Fabio Bui**

## I cantieri nelle scuole

# Muri, tetti e finestre: progetti per 8 milioni

Molti lavori sono già stati effettuati, altri scatteranno nei prossimi giorni Il presidente della Provincia Bui: «L'obiettivo è aumentare la sicurezza»

**«I FONDI SONO STATI TRIPPLICATI RISPETTO AL PASSATO: MASSIMA ATTENZIONE ALLA NORMATIVA ANTINCENDIO»**

**«MA C'È CARENZA DI PERSONALE: QUESTO ENTE AVEVA 451 DIPENDENTI, ORA NE HA 200 E CERCHIAMO ALMENO 15 FIGURE»**

### LO SCENARIO

**PADOVA** Ancora ventitré giorni di vacanza prima del suono della campanella. Il nuovo anno scolastico si avvicina e il conto alla rovescia è già cominciato. Ma c'è chi durante l'estate non si è mai fermato: gli operai e gli elettricisti della Provincia, infatti, sono al lavoro da mesi tra tetti, finestre e quadri elettrici. Da Padova a Cittadella, da Abano a Este: è lungo e diversificato l'elenco dei lavori negli istituti superiori. «Abbiamo messo a bi-

lancio otto milioni di euro e stiamo facendo uno sforzo importantissimo» spiega il presidente della Provincia Fabio Bui. A questi interventi si aggiungono tutti quelli messi in atto dai Comuni nelle scuole d'infanzia, elementari e medie.

### L'ELENCO

Sulla propria scrivania di Palazzo Santo Stefano il presidente Bui tiene in bella vista il documento con la lista dei lavori. «Ci tengo molto - racconta - perché le scuole sono la nostra assoluta

priorità. I lavori da fare sono tanti e i più diffusi sono quelli relativi agli impianti antincendio». Alcuni interventi sono stati eseguiti nelle scorse settimane.



ne, altri sono in programma per questi giorni o al massimo per l'autunno.

La Provincia ha stanziato un milione di euro per il rifacimento della copertura degli istituti Gramsci e Cornaro e 250 mila euro per delle operazioni di consolidamento statico all'ex scuola Natta. Mezzo milione servirà per il Certificato prevenzione incendi alla succursale del Selvatico in via Belzoni, addirittura tre milioni per la sistemazione dei tetti alle scuole Marconi, Calvi, Nievo e Belzoni.

#### DOPO IL CROLLO

Sono serviti invece 400 mila euro per rifare il tetto dell'istituto alberghiero "Pietro d'Abano" nella cittadina termale, dove lo scorso 20 febbraio si è aperto uno squarcio di una decina di metri sul tetto della succursale, per fortuna senza gravi conseguenze. Tecnici all'opera sul fronte antincendi invece a Ponte San Nicolò, Conselve, Este,

Camposampiero e Cittadella (dove la lente d'ingrandimento sarà posta anche sulla vulnerabilità sismica). Entro la fine dell'anno, inoltre, saranno redatti i progetti definitivi-esecutivi per sistemare due licei: il Galilei di Selvazzano e il Rolando da Piazzola a Piazzola sul Brenta.

#### I FONDI

«I fondi messi a bilancio 2019 sono quasi triplicati rispetto al passato - prosegue il presidente Bui, sindaco di Loreggia -. Questo è un segno di forte attenzione per il mondo dell'istruzione. Non possiamo più svegliarci ogni mattina chiedendoci se le nostre scuole sono sicure e quale sarà la prossima che presenterà problemi: questo è un tema fondamentale da qui ai prossimi anni e noi non possiamo rimanerne indifferenti. Dobbiamo darci da fare e pensare a lungo termine».

#### IL PROBLEMA

Accanto all'elenco degli inter-

venti in programma, però, Bui ne ha anche un altro: quello dei dipendenti prossimi alla pensione. «Quello della carenza di personale e delle prossime uscite è un problema serio» ammette. Per spiegarlo, cita un confronto con la stessa Provincia di Padova ai tempi dell'amministrazione Degani (2009-2014). «All'epoca i dipendenti erano 451, oggi sono circa 200. Meno della metà - osserva -. Nei prossimi mesi ne perderò altre 14. I comparti più in sofferenza sono viabilità ed edilizia scolastica. Tramite graduatorie e mobilità interna stiamo cercando 15 figure come geometri, ingegneri e architetti. Penso anche al settore ambientale e al tema dell'inquinamento: nei prossimi mesi andranno in pensione figure storiche. Se con le procedure di mobilità non troveremo i tecnici giusti, faremo un concorso».

**Gabriele Pipia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ipotesi

### Nuove aule al posto della questura quando la polizia passerà in via Anelli

Una scuola superiore al posto dell'attuale questura di Padova: anche questa è un'idea è del presidente della Provincia Fabio Bui. Proprio la Provincia è l'ente proprietario del complesso di piazzetta Palatucci (lungo Riviera Ruzzante) dove attualmente ha sede la polizia. L'idea nasce dal fatto che tra cinque anni la questura si sposterà in via Anelli, prendendo il posto di quei vecchi palazzoni che negli

anni Novanta rappresentavano il supermercato della droga per il Nordest. L'accordo tra il Comune e lo Stato è già stato definito, ma resta un interrogativo: che ne sarà dell'attuale questura, collocata in un grande stabile nel cuore del centro storico? «Non possiamo permetterci un buco nero in città - è il pensiero di Bui - e lì una scuola potrebbe starci benissimo». (g.p.)

## Tutti i lavori

### 1 PADOVA

Rifacimento copertura aule **istituti Gramsci - Cornaro** (Un milione di euro)

Operazioni statiche **istituto ex Natta** (250 mila euro)

Certificato prevenzione incendi **istituto Selvatico** (succursale) (530 mila euro)

Sistemazione tetti **istituti Marconi, Calvi, Nievo e Belzoni** (3 milioni di euro)

Rifacimento serramenti **istituti Nievo e Belzoni** (500 mila euro, compreso intervento Monselice)

### 2 MONSELICE

Rifacimento serramenti **istituto Kennedy**

### 3 ABANO TERME

Rifacimento tetto **istituto Pietro d'Abano** (400 mila euro)

### 4 PONTE SAN NICOLÒ

Certificato prevenzione incendi **polo scolastico** (790 mila euro)

### 5 CONSELVE

Certificato prevenzione incendi **istituto Mattei** (410 mila euro)

### 6 ESTE

Valutazione conformità antincendio **istituto Atestino** (importo non quantificato)

### 7 SELVAZZANO

Progetto definitivo-esecutivo di sistemazione **istituto Galilei**

### 8 PIAZZOLA

Progetto definitivo-esecutivo di sistemazione **istituto Rolando da Piazzola**

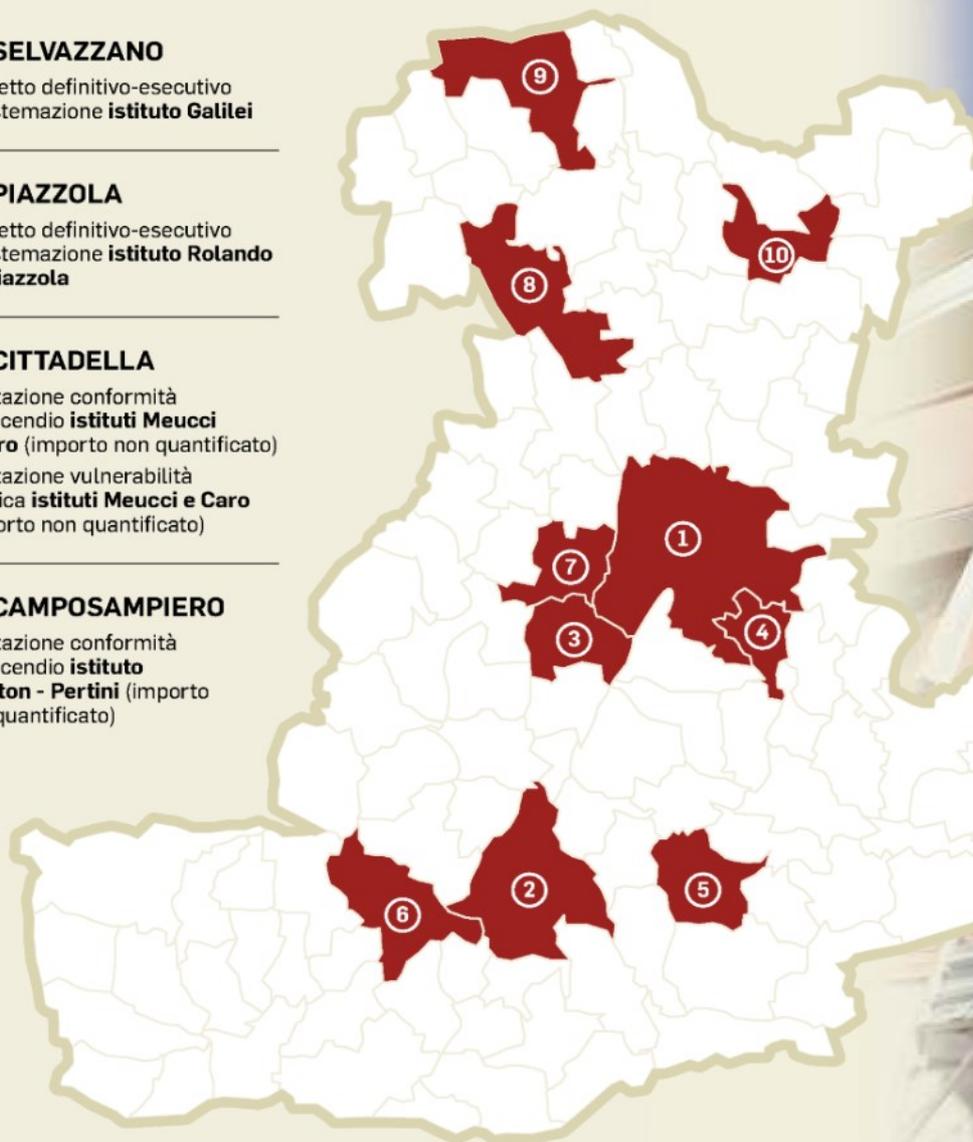
### 9 CITTADELLA

Valutazione conformità antincendio **istituti Meucci e Caro** (importo non quantificato)

Valutazione vulnerabilità sismica **istituti Meucci e Caro** (importo non quantificato)

### 10 CAMPOSAMPIERO

Valutazione conformità antincendio **istituto Newton - Pertini** (importo non quantificato)





**GLI INTERVENTI** L'istituto Marconi di via Manzoni, per cui sono stati previsti lavori di sistemazione del tetto



**LICEO NIEVO È una delle scuole di Padova dove la Provincia ha programmato gli interventi sia per la sistemazione dei tetti sia per i serramenti**



**PRESIDENTE Fabio Bui, sindaco di Loreggia, guida la Provincia**

# Mercato immobiliare, compravendite in aumento del 17%

**CHI CERCA UN UFFICIO  
PREFERISCE SOLUZIONI  
IN CONTESTI RESIDENZIALI  
DI LUSSO, I LOCALI  
COMMERCIALI TRAINATI  
DALLA RISTORAZIONE**

## INVESTIMENTI

**PADOVA** Nel 2018 le compravendite di Padova città sono aumentate del +17,3%, quelle della provincia del +10,6%. E' quanto emerge da una analisi dell'Ufficio Studi Gruppo Tecnocasa che evidenzia come la tipologia maggiormente richiesta a Padova è il trilocale (56,4%), la domanda incontra quasi perfettamente l'offerta, infatti il trilocale è la tipologia più presente sul mercato col 54,4%.

La disponibilità di spesa concentra il 58,3% delle richieste nella fascia fino a 119 mila euro.

Nella seconda parte del 2018 i valori immobiliari di Padova hanno subito un leggero ribasso. I valori sono stabili a Salboro e in lieve ribasso nel quartiere Arcella e Guizza. In tutti e tre si registra una domanda vivace con famiglie e coppie giovani alla ricerca della casa. A Guizza e Salboro poi sono tornati gli investitori. Questi ultimi sono interessati anche alle zone di Madonna Pellegrina per la vicinanza ai poli ospedalieri e Sacro Cuore, Montà e Altichiero per la buona domanda di immobili

in affitto da parte di studenti. Da segnalare un maggior appeal del quartiere di S. Ignazio in seguito alla nascita di un sottopassaggio pedonale e veicolare.

## CAPANNONI

Il mercato dei capannoni a Padova attira un crescente interesse da parte di aziende produttive ed infatti i canoni di locazione sono in leggero aumento a causa di una bassa offerta e di interventi di nuova costruzione assenti. Il nuovo, negli ultimi tempi, si sviluppa solo su richiesta delle aziende che esprimono esigenze ben specifiche. Per cui si compravendono e si affittano solo soluzioni usate.

## NEGOZI

Il mercato dei locali commerciali in questo momento vede una crescita delle richieste di affitto trainate soprattutto dalla ristorazione e dal food alla ricerca di soluzioni dotate di canna fumaria. A seguire la domanda di piccoli artigiani per insediarsi in spazi più piccoli (non oltre 100 mq).

## UFFICI

Sul mercato degli uffici si registra una buona domanda da parte di professionisti orientati soprattutto verso le zone centrali dove creano studi associati. Scelgono immobili all'interno di contesti residenziali di livello medio alto, possibilmente in buono stato e che si affittano a 200 euro al mq annuo.



UFFICIO STUDI I dati sono elaborati dalla sede di Tecnocasa



## Porto Viro L'incompiuta del ponte di Gramignara

La situazione del ponte di Gramignara a Porto Viro preoccupa i consiglieri di opposizione che hanno inoltrato al sindaco, all'assessore alla viabilità, al presidente del consiglio e, per conoscenza, al segretario comunale un'interrogazione per capire come si intenda intervenire sulla struttura rientrante nelle competenze del Consorzio di Bonifica Delta del Po che già nel 2015 aveva segnalato la necessità di ridurre il carico dei mezzi in transito.

**Cacciatori a pagina VI**

# Dubbi sui lavori per il ponte di Gramignara

### ► Interrogazione dell'opposizione sulla scarsa sicurezza PORTO VIRO

La situazione del ponte di Gramignara a Porto Viro preoccupa i consiglieri di opposizione che hanno inoltrato al sindaco, all'assessore alla viabilità, al presidente del consiglio e, per conoscenza, al segretario comunale un'interrogazione per capire come si intenda intervenire sulla struttura rientrante nelle competenze del Consorzio di Bonifica Delta del Po. Così come evidenziato dai consiglieri, già nel 2015 il Consorzio aveva segnalato all'amministrazione la necessità di ridurre il carico dei mezzi in transito ed è per questo che l'allora sindaco aveva convocato le associazioni di categoria degli agricoltori, gli operatori, i residenti e i referenti delle aziende agricole che lo utilizzavano, per informarli della situazione e dell'istituzione di un senso unico alternato per i soli

veicoli al di sotto delle 5 tonnellate col limite di velocità a 30 chilometri orari.

### BLOCCHI DI CEMENTO

Fu proprio a seguito di ciò che vennero posizionati i blocchi di calcestruzzo per restringere la carreggiata e far rispettare quando disposto. «Trascorsi oltre 4 anni dalla redazione dell'ordinanza - scrivono oggi i consiglieri dell'opposizione -, il ponte continua a trovarsi nella medesima (se non peggiore) situazione che ha portato all'elaborazione del succitato provvedimento». I consiglieri Silvia Gennari, Thomas Giacom, Geremia Gennari, Ivano Vianello e Alessia Tessarin lamentano così che «non sono stati eseguiti, da parte del Comune, controlli periodici e manutenzioni costanti alle strutture atte a limitare il traffico del ponte per garantirne l'incolumità di chi vi transita». Inoltre, per l'opposizione, «le soluzioni tecniche ad oggi assunte per ottemperare all'ordinanza 71 del 20 luglio 2015, non si sono rivelate sufficienti ed adeguata-

mente sicure».

### L'INTERROGAZIONE

È proprio alla luce di ciò ha preso forma l'interrogazione per sapere quanto prima «se l'amministrazione, tramite il Consorzio di Bonifica, ha avuto modo di verificare l'evoluzione e i progressi in merito alla realizzazione del nuovo ponte, se e quali ulteriori iniziative l'amministrazione intenda assumere, per ottemperare in modo efficace e definitivo all'ordinanza al fine di assicurare la gestione ottimale del bene a tutela della pubblica incolumità». Stando alla richiesta formulata dalla minoranza, l'intento è di discutere in merito all'argomento in occasione del prossimo consiglio comunale.

**Elisa Cacciatori**





**PORTO VIRO** Uno scorcio del ponte di Gramignara

## Treviso Guerra immobiliare: parte l'esposto a Ca' Sugana

Un esposto in Procura contro il Comune per contestare un presunto abuso d'ufficio. Diventa sempre più incandescente il braccio di ferro che si sta consumando sulle rive del Sile fra l'immobiliare che si occupa dell'ormai ex Piruea Sile 4 di viale IV Novembre e la ditta che sta portando avanti il progetto "Ca' delle Alzaie". In mezzo il settore Urbanistica di Ca' Sugana.

Callia a pagina V

# Ca' delle Alzaie, il Comune in tribunale

► Depositato in Procura un esposto che ipotizza l'abuso d'ufficio ► Nel mirino c'è l'atto che ha dato il via al cantiere sulla Restera a presentarla l'immobiliare che ha curato il Piruea Sile Quattro Tra le contestazioni spicca anche l'altezza dei nuovi edifici

### IL CASO

**TREVISO** Un esposto in Procura contro il Comune per contestare un presunto abuso d'ufficio. Diventa sempre più incandescente il braccio di ferro che si sta consumando sulla riva del Sile. Uno di fronte all'altro due privati: l'immobiliare che si occupa dell'ormai ex Piruea Sile 4 (tutto il lotto è già stato edificato ndr) di viale IV Novembre e la ditta Cazzaro che sta portando avanti il progetto "Ca' delle Alzaie": tre edifici da sette piani da realizzare al posto di una fabbrica abbandonata sulla riva del fiume e che ospitano sulle loro facciate 120 alberi e 400 arbusti e per questo ribattezzato "bosco verticale". In mezzo il settore Urbanistica di Ca' Sugana, accusato di aver dato il via libera alla realizzazione di quanto immaginato dall'archistar Stefano Boeri attraverso un permesso non adeguato.

### IL NODO

La questione è in punta di diritto. Si è sviluppata inizialmente con uno scambio di lettere tra

privati: l'immobiliare ha prima intimato a Cazzaro di bloccare i lavori perché, a suo dire, l'iter di approvazione del progetto presentava dei punti da chiarire. Tre le contestazioni principali: l'aver avviato i lavori con una semplice Scia (dichiarazione di inizio dei lavori ndr) e non con un permesso più puntuale concesso dal Comune; le altezze degli edifici in via di realizzazione tutte da verificare; il mancato rispetto di quanto sarebbe stato previsto dal Piruea Sile 4, ovvero un collegamento tra viale IV Novembre e la Restera che il complesso di Boeri andrebbe a bloccare. Ovviamente la risposta dei legali di Cazzaro, l'avvocato Guido Sartorato coadiuvato dall'avvocato Umberto Saracco è stata perentoria: è tutto in regola e il cantiere va avanti.

### A CA' SUGANA

L'immobiliare non si è però arresa e ha cambiato obiettivo. Ha spedito una lettera/esposto all'ufficio Urbanistica del Comune chiedendo di annullare, in autotutela, la Scia concessa per "Ca' delle Alzaie" allegando una

serie dettagliata di rilievi. Gli uffici tecnici hanno chiesto una controdeduzione ai legali di Cazzaro, che hanno risposto con un'altrettanta ponderosa nota spiegando nel dettaglio perché per loro è tutto in regola. Precisando che la Scia è stata individuata come strumento ideale dopo oltre un anno di consultazioni. I tecnici dell'Urbanistica hanno quindi analizzato i due dossier arrivando alla conclusione che il bene pubblico prevalente lo si raggiunge continuando i lavori e non bloccandoli.

### IN TRIBUNALE

Il passo successivo è stato quindi il ricorso in Procura: l'immobiliare chiede ai magistrati di verificare se a Ca' Sugana è stato commesso un reato assimilabile all'abuso d'ufficio. I lavori intanto proseguono. La giunta ha affidato il caso all'avvocatura civica e sta valutando l'ipotesi di avvalersi anche del contributo di un ufficio legale esterno.

Paolo Calia



**PRIMO SCONTRO  
TRA I PRIVATI  
CON LA DIFFIDA  
A COSTRUIRE  
RISPEDITA PERÒ  
AL MITTENTE**



**IL PROGETTO** Il rendering del recupero immobiliare di “Ca’ delle Alzaie” che sorgerà lungo la Restera

# Pedemontana cede canale di scolo: è polemica

## TREVIGNANO

Il maltempo della serata di Ferragosto ha causato danni vicino al ponte in costruzione sul canale Brentella, a Trevignano. Ha ceduto una parte dello scolo e di condutture dell'acqua con il conseguente allagamento di un tratto della trincea della Superstrada Pedemontana. Lo dimostrano le immagini diffuse da diversi social. Lo smottamento ha provocato danni che dovranno essere sistemati in aggiunta ai lavori già programmati in quel tratto di superstrada.

## LE REAZIONI

Su Facebook le polemiche non sono mancate tra chi ha ironizzato sui tempi di realizzazione dell'opera e chi ha provato a cercare una spiegazione ragionevole al fatto che una sola notte di pioggia intensa abbia causato così tanti danni alla struttura. «Ottimi i lavori! Con quattro gocce salta tutto» commenta Oscar Borsato. «Se il cedimento è

davvero dovuto alla situazione meteorologica (che non mi pare attualmente così disastrosa) - dice un altro utente - le opere e la loro realizzazione ne dovrebbero tener debitamente conto al fine di evitare certe situazioni. Poi se non pagheranno i cittadini, ma chi realizza le opere, allora è altra cosa». «Da quello che si vede c'è stata una frana dovuta alle piogge - commenta qualcun altro - Quando uno fa una costruzione non può prevedere che quel terreno può franare se non è accaduto mai prima d'ora. Immagino che prima della posa avranno fatto i rilevamenti e i carotaggi per controllare il tipo di terreno. Purtroppo con troppi disboscamenti le frane ci saranno sempre più spesso». «Penso che il problema principale è che sono opere provvisorie, progettate, costruite e collaudate per durare un anno, questi lavori invece, sono anni che vanno avanti» conclude in maniera ironica un altro utente.



**LA STRUTTURA** Dopo le piogge cede condotta di scolo



**Città Giardino Il prezzo di ognuna è un milione, 9 su 12 già vendute**



**Affari d'oro con le abitazioni di lusso**

**QUARTIERE VIP Ricavate all'ex Zanotti saranno pronte per Natale (BORTOLANZA) Filini alle pagine II e III**

**La città che cambia**

**A ruba le case di lusso nel nuovo quartiere vip**

► Le 12 nuove unità abitative ricavate all'ex Zanotti in città giardino, saranno pronte per Natale: prezzo medio sul milione di euro, 9 sono già state vendute

**EDILIZIA RESIDENZIALE**

TREVISO Ancora pochi mesi e l'affaccio da Porta Calvi cambierà completamente pelle. Saranno consegnati entro Natale i 12 appartamenti della lottizzazione dell'ex Zanotti. Si tratta di tricamere o quadricamere di volumi simili. Il prezzo medio? Un milione di euro. Eppure su 12 unità, ne restano invendute solo 3. «Si tratta di un progetto molto particolare - confermano dalla Grosso& Partners, l'agenzia incaricata alle transazioni in genere nel centro storico ci si occupa di ristrutturazione. Questa lottizzazione consente

di ridisegnare il volto di questa parte di città giardino. Siamo molto soddisfatti di come sono andate le vendite. I primi inquilini potranno entrare negli appartamenti già da Natale. Stiamo dando precedenza ai lotti venduti». Due milioni e mezzo, o giù di lì.

**IL RESIDENCE**

L'intero complesso dell'istituto Zanotti, casa delle suore carmelitane che domina l'area di viale Cesare Battisti, è passato di mano, in un'operazione immobiliare destinata ad avere vasta eco. L'intero complesso venne ceduto nel 2015 dalle suore carmelitane alla Pesce

costruzioni snc di Scorzè. Là dove fino a pochi anni fa c'erano le scuole gestite dalla suore carmelitane del Mater Carmeli - quella dell'infanzia e le elementari, dove hanno studiato generazioni di bambine e bambini trevigiani - un autentico pilastro del mondo cattolico, sor-



gerà il residence di lusso in centro storico, con abitazioni rivolte a un target particolarmente qualificato. Una rivoluzione urbanistica e architettonica che cambierà profondamente una delle zone più pregiate del centro, fra città giardino e piazza Duomo.

### L'OPERAZIONE

Artefice dell'operazione la Pesce costruzioni snc di Scorzè, il cui titolare è il noto imprenditore Fabio Pesce, residente a Treviso nella zona di porta Santi Quaranta. Quando l'accordo venne siglato, nel mondo immobiliare si parlò di un affarone. Circa 2.5 milioni di euro e un'offerta perfezionata in tempi brevissimi. Così le carmelitane avrebbero optato per il sì. Oggi le unità residenziali frutteranno circa 12 milioni di euro: case da sogno a cifre quasi da capogiro. Tempismo e di-

sponibilità finanziarie hanno premiato la scelta di Pesce e oggi il quartiere vedrà l'arrivo di nuovi abitanti. Viale Cesare Battisti diventerà quindi l'arteria di residenzialità vip accanto alle storiche ville del quartiere giardino. E' forse il cambiamento più importante dentro le Mura. La città sta cambiando pelle, fisionomia. Nonostante la crisi, i progetti non mancano. Ma la fascia di prezzo rimane decisamente fuori portata per il ceto medio.

### SEGMENTO ALTO

Esiste un mercato, se di 12 appartamenti 9 sono stati bruciati ancora in fase di costruzione, ma se la sfida è portare in città i giovani con edilizia a prezzi calmierati, bisogna rassegnarsi: l'obiettivo resta lontano. Nonostante gli auspici la linea per il centro resta quella di prediligere il segmento alto: così avverrà anche per la riqualificazione

dell'ex Edison e si suppone per il nuovo progetto architettonico all'ex Questura, comprata per 12milioni di euro da un imprenditore trevigiano, Roberto Alibardi fondatore della Aliplast, e in procinto di essere trasformata in appartamenti e negozi, con giardini verticali per potenziare la dotazione di verde, e un grande parcheggio sotterraneo. La bella Treviso si rinnova. Un hotel preso d'assalto dai turisti, nuovi locali, presto un avveniristico bistrot, il Bloom e all'ingresso delle Mura il fascino antico del Dazio: viale Cesare Battisti non è mai stata così appealing. E lo sarà ancora di più nei prossimi mesi: pare ormai confermato l'accordo secondo cui Numeria riqualificherà con opere pubbliche l'intero viale, saldando l'ingresso dalle Mura al Duomo, nuovo quartiere generale del gruppo Benetton.

Elena Filini





**AFFACCIATI SUL VIALE I palazzi in fase di completamento in via Battisti: ogni appartamento sarà tricamere o quadricamere e costerà circa un milione di euro**

# Cantiere pronto e in settimana la gru: ex Provincia, si parte

► L'edificio a uso residenziale prevede due piani di attici con balconate a vetri e 4 con appartamenti di varia metratura

**LA TRATTATIVA FRA PRIVATI E COMUNE PREVEDE ANCHE LA TOTALE RIQUALIFICAZIONE DI VIA BATTISTI**

**L'INIZIO DEI LAVORI**

TREVISO (ef) All'ex Provincia non è stato un Ferragosto di inattività. L'intera area è stata cantierata e in settimana arriverà la gru. Dopo lo stop di un anno, ora ufficialmente si parte. Cambio in corsa per l'azienda edile incaricata della costruzione: a farlo sarà la Lovisotto di Mareno di Piave. Nei mesi scorsi Ca' Sugana è intervenuta per risolvere il nodo della convenzione sull'utilizzo degli oneri di urbanizzazione. La trattativa tra privati e Comune è partita dopo aver scoperto che la convenzione, in cui si prevedeva la cessione di due sale pubbliche a Ca' Sugana e alcuni lavori sui fossati di viale Cesare Battisti, non era stata firmata dalla precedente amministrazione. E in questo pertugio si è infilata la giunta Conte che ha trovato la piena disponibilità a rivedere gli accordi. Il sindaco e l'assessore ai Lavori pubblici

Sandro Zampese, il regista di tutta la trattativa, hanno quindi chiesto la totale riqualificazione del viale: sostituzione di tutti i pini marittimi, il rifacimenti dei marciapiedi e le messa in sicurezza del fossato. Inoltre, davanti al nuovo palazzo, ci sarà spazio per un piccola piazza e dietro per un parcheggio che potrà essere utilizzato per il pubblico.

## FORMA TRADIZIONALE

Numeria ha rinunciato a ipotesi commerciale, tutto l'edificio diventerà residenziale. Del vecchio palazzo resteranno la forma a spigolo, la meridiana sulla facciata d'angolo, l'ampio colonnato e, come da accordi con l'amministrazione, la sala denominata prisma e la sala Marton. L'edificio crescerà di due piani: sul retro si allineerà infatti con l'altezza dei palazzi che sorgono lungo via San Liberale alzandosi di due livelli; davanti salirà solo di una quota raggiungendo l'altezza dell'ex Inail. In cima si allargheranno due piani di attici, con terrazze ampie e balconate a vetri, sotto si svilupperanno 4 piani di appartamenti di varia metratura a sovrastare il pianterreno diviso tra park e una piccola porzione direziona-

le, e l'interrato dedicato all'auto-riemessa. Si tratta di 50 appartamenti che ai piani alti fanno l'occhiolino al lusso, ma in tutto il resto dell'edificio «puntano a dare nuovi spazi alle famiglie, offrendo appartamenti a due e tre camere da letto» spiegano i progettisti, un tandem formato dallo studio romano Costa e dall'ingegnere trevigiano Giulio Contini. Sul retro, dove una volta c'era un piazzale parcheggio, lo spiazzo verrà ridisegnato come un piazza condominiale. L'ultimo capitolo da rivedere è quello della sala Marton.

## LE SALE PUBBLICHE

In un primo momento Conte e Zampese avevano rinunciato alla sale pubbliche, da 200 posti l'una. Adesso il ripensamento: «Sala Marton non si tocca». Così Zampese aveva risposto alla polemica innescata da Impegno civile che in un post aveva affermato come l'intenzione di questa Giunta fosse di eliminarla. Zampese quelle accuse le ha ripedito al mittente: «All'opposizione fummo durissimi contro Manildo e la superficialità con cui gestì la trattativa con Numeria proprio perchè conoscevamo il valore architettonico della sala Marton. Dobbiamo salvarlo, ma con una rifunzionalizzazione che lo porti in un mercato moderno».





**L'AREA CANTIERATA** Dopo un anno di stop possono finalmente partire i lavori che trasformeranno l'ex Provincia in un residence di 50 appartamenti con balconate a vetri e ampi terrazzi

## Trevignano Superstrada, cedimenti per la pioggia: «E' normale»

Da un lato la preoccupazione del Covepa per il crollo del ponte canale fra Trevignano e Montebelluna. Dall'altro amministratori comunali all'oscuro della cosa e non preoccupati. Sono due reazioni di tenore opposto ad uno stesso evento: il crollo, nella notte fra il 15 e il 16 agosto della parte appoggiata al bordo della trincea nord di un ponte canale sulla superstrada Pedemontana con tutto il primo tratto della sua trave prefabbricata. Questo ha causato una serie di smottamenti la cui origine è legata alla pioggia di quella notte.

Bon a pagina XIII

# Pedemontana: «Subito una verifica»

► La pioggia provoca cedimenti e il crollo di un ponte canale a Trevignano. Il sindaco: «Farò un sopralluogo sul posto» ► Il Covepa: «Speriamo che la Procura non resti inerte» La struttura di progetto: «Eventi del genere sono ordinari»

**FELTRIN: «NESSUNA  
SEGNALAZIONE  
UFFICIALE, MI SAREI  
PREOCCUPATO DI PIU'  
SE I LAVORI  
FOSSERO FINITI»**

**LA DENUNCIA:  
«UNA SERIE  
DI SMOTTAMENTI  
SU UN FRONTE  
DI CIRCA  
MILLE METRI»**

### TREVIGNANO

Da un lato la preoccupazione del Covepa (Coordinamento veneto Pedemontana alternativa) per il crollo del ponte canale fra Trevignano e Montebelluna. Dall'altro amministratori comunali all'oscuro della cosa e apparentemente non preoccupati. Sono due reazioni di tenore opposto ad uno stesso evento: il crollo, nella notte fra il 15 e il 16 agosto, come racconta il Covepa, della «parte appoggiata al bordo della trincea nord di un ponte canale con tutto il primo tratto della sua trave prefabbricata. Questo ha causato una serie di smottamenti ben visibili, su un fronte di circa 1000 metri lungo la sponda della trincea, con conseguente allagamento del fondo». Il tutto, al confine fra Montebelluna e Trevigna-

no. Eppure, a Trevignano, né il sindaco Ruggero Feltrin né il suo vice Dimitri Feltrin sono al corrente dell'accaduto; lo stesso a Montebelluna, dove Marzio Favero ritiene che, comunque, se ne debba occupare la Sis.

### IN MUNICIPIO

«Sabato sono stato in municipio fino alle 16 - dice il sindaco di Trevignano Ruggero Feltrin - e nessuno mi ha dato alcuna notizia, neppure la polizia municipale. Da parte dei cittadini silenzio assoluto. Ho letto casualmente la cosa dal telefono. Domani (oggi per chi legge, ndr) farò un sopralluogo, ma credo che, finché certe cose accadono in un cantiere, non debbano preoccuparci più di tanto. Grave sarebbe se i lavori fossero finiti». Completamente diversa

la posizione del Covepa, che ha realizzato anche un video, oltre alla documentazione fotografica, e che si chiede «se, davanti a questi gravi fatti, la Procura di Treviso resti ancora inerte, come ha fatto per la vicenda del cemento-amianto, oppure si decida ad iniziare una vera e propria indagine che porti al sequestro dei cantieri per verificare qualità dei materiali, rispetto delle modalità operative e relative responsabilità anche inda-



gando sul dolo eventuale dei responsabili».

### LE CAUSE

Ma cosa è accaduto? «In seguito alla pioggia infiltrata nel terreno - afferma il Covepa - al confine tra Montebelluna e Trevignano, è crollato il ponte-canale che attraversa la Pedemontana Veneta sul quale scorreva una roggia importante per l'irrigazione agricola e lo scolo delle acque piovane. Si tratta di una rete fondamentale nella distribuzione delle acque derivate dagli eventi atmosferici e per impedire gli allagamenti di aree li-

mitate e pericolose per i centri urbani sparsi». E il Covepa aggiunge: «Come si può notare dalla documentazione, oltre al ponte crollato, la Pedemontana presenta diversi problemi, come altri cedimenti lungo le rive della trincea». Ma gli addetti ai lavori cosa rispondono? La struttura di progetto tranquillizza: «Eventi del genere - dice una nota - sono ordinari nei cantieri simili a quello di Pedemontana non ancora completati. A maggior ragione a seguito delle precipitazioni di questi ultimi giorni, concentrate in poco tempo».

**Laura Bon**



LE IMMAGINI rese pubbliche dal Covepa che mostrano l'area in cui ha ceduto il ponte canale e una parte dello smottamento recente



# Il mercato parla in bengalese

► Boom di acquisti, a Mestre banchetti dell'ortofrutta sempre meno veneti. Intanto il cantiere va avanti

Il pioniere è arrivato in Italia per lavorare alla Fincantieri, per poi andare nel 2003 a fare il garzone di un banco di frutta e verdura al mercato di cui poi è diventato proprietario. A seguirne l'esempio di Bilal Hussein sono state decine di connazionali, e ora metà degli ambulanti del mercato di via Fapanni a Mestre è in mano a cittadini bengalesi, la cui leadership è pressoché totale per la vendita

di frutta e verdura. Gli spazi vengono acquistati al costo di 120-150mila euro e spesso gli ambulanti di origine asiatica si prestano il denaro a vicenda. Proviene dal Bangla Desh anche il principale grossista di Padova dal quale si rifornisce buona parte dei dettaglianti di Mestre. Intanto nell'area di via Fapanni fervono i lavori per completare la struttura coperta del mercato che sarà inaugurata entro la fine di ottobre.

Dianese e Trevisan pag. II e III

## Come cambia la città

# Il mercato di Mestre ormai parla bengalese

► Gli italiani stanno lasciando i banchi di frutta e verdura che hanno gestito per decenni: cinque sono già stati acquistati, altri sono stati dati in affitto

**I PREZZI PIU' BASSI  
ATTIRANO  
I PENSIONATI. E MOLTI  
ITALIANI NON VOGLIONO  
PIU' FARE QUEL  
TIPO DI MESTIERE**

### MERCATI CITTADINI

MESTRE Il primo è stato Bilal Hussein che, nel 2003, dopo una lunga esperienza alla Breda-Fincantieri - anche come sindacalista Cgil - ha mollato tutto e si è messo a vendere frutta e verdura al mercato di via Fapanni. Prima come garzone e poi da padrone. In tre lustri Bilal Hussein è diventato una vera potenza, con un banco di frutta e verdura che è il più grande di tutti e dove si fa eternamente la coda per comprare.

Dopo Bilal Hussein un po' alla volta sono arrivati tutti gli altri e ormai il mercato di via Fapanni al 50 per cento parla "bangla", almeno per quanto riguarda la

frutta e verdura. Si vede qualche timido tentativo anche ai banchi del pesce, ma è presto per dire se anche lì avverrà quel passaggio di mano tra italiani e stranieri che ormai è evidente nel settore della frutta e verdura. Dove, oltre alle 5 licenze di cui sono proprietari diretti, i bengalesi lavorano come dipendenti praticamente in quasi tutti gli altri banchi ancora di proprietà degli italiani. I quali, quando non vendono o non affittano, comunque assumono solo gente del Bangladesh.

### VOGLIA DI LAVORARE

Del resto una cosa è evidente a tutti e cioè che i "bangla" lavorano come matti dalla mattina alla sera, si accontentano di guadagni ridotti quando sono proprietari e di stipendi molto bassi quando sono dipendenti. Hanno voglia di lavorare, di fare, di arrivare, di costruire il loro futuro. Era così anche per i nostri nonni, nel Dopoguerra, lavoravano e si accontentavano di portare a

casa pranzo e cena. Esattamente come fanno i "bangla" che sono partiti dalla Fincantieri - adesso più di 1500 di loro ancora lavora ad allestire le nuove navi da crociera - si sono allargati a bar e ristoranti, alberghi e affittacamere a Venezia e poi hanno iniziato a buttarsi sul commercio più o meno fisso, acquistando o affittando negozi in tutta la città e in particolare nella zona di via Piave. Sia chiaro, non sono improvvisati, il più delle volte sono ex commercianti o figli di commercianti che già in Bangladesh avevano attività imprenditoriali. Dunque è gente che sa come muoversi nel mondo della vendi-



ta all'ingrosso e soprattutto al dettaglio. Al Tronchetto, ad esempio, sono riusciti a prendere - acquistando o affittando - tutti i banchetti della cosiddetta casbah che fino a qualche mese fa era davanti all'imbarcadere dell'Actv e ora è stata spostata sotto il people mover.

### PREZZI BASSI

Chi lavora al mercato di via Fapanni mediamente è qui da almeno 10 anni e sembra essersi adattato perfettamente e prima degli italiani alle nuove richieste dei consumatori, che puntano al prezzo piuttosto che alla qualità. E infatti loro vendono a prezzi stracciati. Nei banchetti bengalesi si trova poca roba di prima scelta e tantissima di seconda scelta, ma a prezzi che sono ridicoli anche per un discount. Vuol dire che oggi con nemmeno 10 euro ti porti a casa un'anguria da 7-8 chili, due chili di banane, due di pesche nettarine, un paio di meloni e un paio di

mango pakistani, che sono migliori di quelli brasiliani.

Come fanno? Semplice: controllano la catena degli acquisti, a partire dal grossista. Che è sempre di Padova ed è del Bangladesh. Sono anni ormai che funziona così e il monopolio dei bengalesi a Padova si vede, eccome. Lì, peraltro, vanno tutti, italiani e bengalesi perchè a Padova la scelta è più varia e i prezzi sono inferiori rispetto a Mestre. Il Mof di Marghera infatti continua a vivere solo grazie a Venezia, che ha bisogno di prodotti freschi che arrivano in barca, ma tutti gli altri commercianti comprano a Padova.

Succederà la stessa cosa con il mercato di via Fapanni? Dipende soprattutto dai consumatori che, però, par di capire che, complice la crisi, che non è mai passata, guardano soprattutto ai prezzi. E così i banchetti degli italiani resistono con i loro clienti affezionati - che hanno più sol-

di o che semplicemente spendono di più perchè ci tengono alla qualità - mentre i banchetti dei bangla sono eternamente affollati di pensionati male in arnese, ma anche di professionisti decisi a risparmiare sulla spesa. Del resto spesso la seconda scelta di frutta e verdura è semplicemente meno bella da vedere, ma è buona come la prima scelta.

In ogni caso, mentre si attende di capire se il consumatore diventerà sempre più o sempre meno esigente, ecco che i banchetti passano di mano. Su 55 concessioni comunali al mercato fisso di via Fapanni, tolti edicola, fiori, alimentari e pesce, quel che resta è una ventina di banchetti di frutta e verdura. Cinque sono già stati acquistati dai bengalesi, per altri c'è la trattativa, per altri ancora siamo all'affitto dell'azienda.

**Maurizio Dianese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Inumeri

### Sono in settemila, superati i romeni

Oggi la comunità bengalese è la più numerosa in città. Tra Mestre e Marghera vivono quasi 7 mila bengalesi su un totale di 37 mila stranieri nel comune di Venezia, seguono Romania (poco più di 5 mila), Moldavia (4 mila) e Cina (poco più di 3 mila). I rumeni erano al primo posto fino ad un paio di anni fa quando la crisi delle badanti ha fatto segnare una inversione di tendenza. Molte rumene e moldave sono tornate a casa e invece sono arrivati sempre nuovi bengalesi, un po' con il sistema del ricongiungimento, molto con le nuove nascite.



FRUTTA E VERDURA Una bancarella del mercato di via Fapanni in una foto d'archivio



**BANCHETTI**

Un numero crescente di stranieri ha in mano la gestione, in qualità di proprietario o di affittuario, dei banchetti del mercato. In basso, i primi passi del nascente mercato coperto



# Niente ferie d'agosto per i Lavori pubblici Ecco i cantieri aperti

► Corsa contro il tempo per il nuovo mercato di via Fapanni  
Si completano le rotatorie e le strutture al Parco San Giuliano

## NUOVA VIABILITÀ PER LA STAZIONE SFMR ALLA GAZZERA ULTIMI RITOCCHI ALLA CICLABILE PER VENEZIA LAVORI PUBBLICI

MESTRE Niente ferie quest'anno per i cantieri aperti in città: a parte questa settimana di Ferragosto, per il resto si continua a lavorare, e quelli nel settore delle manutenzioni scolastiche non chiudono nemmeno in questi giorni, escluso naturalmente il 15 agosto. Qualche inquilino di edifici privati si arrabbierà con gli amministratori perché le manutenzioni sono ferme fino a settembre, ma non si possono fare confronti con la marcia innestata dal Comune. Il simbolo di questi giorni di festa è il nuovo mercato fisso di via Fapanni dove le gru e gli operai hanno montato le prime coperture in legno e stanno proseguendo a spron battuto. Quel cantiere, come quelli scolastici, non va in ferie neanche questa settimana perché il nuovo mercato dev'essere inaugurato entro fine ottobre e bisogna montare al più presto l'intera copertura in modo da lasciare libero tutto lo spazio sottostante per realizzare i nuovi stand e tutti i servizi. E, al di là dei cantieri più importati, sono decine le opere che l'assessorato ai Lavori pubblici di Francesca Zaccar-

riotto, guidato da Simone Agrondi, stanno seguendo per un totale di quasi 20 milioni di euro di investimenti più i 3 per il mercato.

### LOTTA AL DEGRADO

«Oltre a una serie di interventi in centro storico e nelle isole, il grosso delle opere è il segnale pratico ed evidente della cura che il sindaco Luigi Brugnaro ha voluto per la città di terraferma - spiega l'assessore Zaccarriotto - perché dove si realizza il bello, l'efficiente, l'ordinato, si combatte meglio il degrado, lo si tiene più agevolmente lontano e allo stesso tempo si disegna un contesto urbano e sociale dove gli abitanti ritrovano il piacere di vivere, le attività economiche si riprendono e Mestre diventa un attrattore per altri territori della città metropolitana».

Oltre ai lavori in via Fapanni, dunque, ci sono quelli per la viabilità di accesso alla nuova stazione Sfmr della Gazzera per un importo di 5 milioni e 600 mila euro. Inoltre, sperando che si sblocchi anche il sequestro della terra di scavo effettuato agli inizi di luglio dai carabinieri forestali, ci sono da completare le strutture a servizio delle grandi manifestazioni nel Parco di San Giuliano.

L'altro fronte aperto, che subito dopo Ferragosto riceverà una decisa accelerazione, è quello relativo alla viabilità: si tratta dei cantieri per le rotato-

rie nell'ambito del progetto per la fluidificazione dei nodi viari e dei collegamenti sostenibili tra parcheggi scambiatori e centro città. In tale contesto troviamo i lavori per trasformare da provvisorie in definitive la rotatoria tra le vie Piave, Carducci, Circonvallazione e Miranese, quella dei Quattro Cantoni tra le vie Circonvallazione, Torre Belfredo, Terraglio e Castellana, e quella tra via Einaudi e via Padre Giuliani. La prima settimana di settembre inoltre prenderanno il via i lavori, realizzati dal Comune e finanziati dalla Lidl, per creare un'altra rotonda, sperimentale, tra via Terraglio e gli svincoli del cavalcavia da Verrazzano, in modo da eliminare anche i semafori sotto al cavalcavia. Sempre nel settore viabilità dopo Ferragosto riprendono i lavori per completare il collegamento ciclabile con Venezia tramite le opere complementari che permetteranno di creare una rete più ampia, nello specifico con la pista che da viale San Marco porta a Forte Marghera e a via Torino. E, a proposito di Forte Marghera, sempre dopo Ferragosto riprendono le opere di urbanizzazione. Subito dopo Ferragosto, infine, verranno aperti i cantieri per sistemare la piattaforma via Caneve/via Slongo, per realizzare le piattaforme rialzate in via Bissuola di fronte alle scuole e, il 26 agosto, sarà la volta dell'avvio della sistemazione dei giunti di terraferma del cavalcavia di via Miranese.

**Elisio Trevisan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**PRONTO A OTTOBRE Il cantiere del nuovo mercato di via Fapanni**

# Scuole e palestre pronte per il nuovo anno scolastico

► **Messa in sicurezza per una serie di edifici della terraferma**

## IL PROGRAMMA

**MESTRE** Le scuole sono in vacanza ma i cantieri non fanno ferie, e per le manutenzioni agli edifici scolastici non si fermano nemmeno la settimana di Ferragosto. Si tratta soprattutto di interventi puntuali di messa in sicurezza delle scuole Toti, Pitagorico, Giulio Cesare, Spallanzani, Ugo Foscolo e Collodi, e di un altro gruppo di interventi straordinari di adeguamento e ripristini funzionali nelle scuole Einaudi, Fermi, Pollicino, Cappuccetto Rosso, Melograno, Gori, D'Aquisto, Don Milani, Volpi e Da Vinci.

## GLI IMPIANTI SPORTIVI

Altro capitolo corposo è quello dell'edilizia sportiva ma in questo caso le opere rimangono ferme questa settimana: si tratta del rifacimento della pista e opere complementari al Centro sportivo atletica San Giuliano, degli interventi di recupero del campo da basket e del nuovo campo da calcetto al rione Pertini; e, ancora, della ristrutturazione e messa a norma della palestra dell'ex scuola Gramsci di Campalto, del risanamento della parte superiore del pacchetto di copertura con rifacimento del manto impermeabilizzante del comples-

so sportivo palestra-piscina alla Bissuola, del rifacimento della pista e opere complementari al "Centro Sportivo Atletica di S. Giuliano", del risanamento igienico sanitario degli spogliatoi con adeguamenti e messa a norma del Centro sportivo calcio Favaro Veneto; e più in generale di adeguamento, messa a norma, ripristini funzionali e rinnovamenti dell'edilizia sportiva della terraferma.

Interventi di edilizia sportiva sono in corso anche in centro storico e nelle isole: demolizione della copertura della palestra Leo Perziano a Murano; sistemazione delle infiltrazioni dalla copertura e rifacimento degli scarichi delle docce all'associazione remiera Vogaepera di Burano; interventi di ripristino funzionale al palazzetto dello sport Gianquinto all'Arsenale; ripristino funzionale del palazzetto di Mazzorbo, e infine il rifacimento del manto in erba sintetica del campo di calcio di Sant'Alvise.

## L'EDILIZIA COMUNALE

Ultimo capitolo dei lavori in corso che non si fermano a Ferragosto, o lo fanno solo questa settimana, riguarda l'edilizia comunale della terraferma, del centro storico e delle isole per la quale ci sono in opera interventi di adeguamento, messa a norma, ripristini funzionali e rinnovamenti, come, ad esempio, i lavori di manutenzione e risanamento igienico sanitario all'ex scuola Pascoli a Campalto. (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CANTIERE APERTO** Alla scuola Toti di Carpenedo è in corso il rifacimento del tetto e la dipintura delle pareti esterne



# Code e disagi sulle strade per il ponte di Ferragosto

## ESODO

**MESTRE** Code e disagi per l'esodo del ponte di Ferragosto. Ieri mattina, dopo le 10, tra il Bivio A4/A57 e gli svincoli per la A13 in direzione Milano, a causa di un incidente che ha coinvolto tre auto, con un ferito lieve. L'episodio, anche a causa del traffico intenso di vacanzieri, ha provocato fino a 8 chilometri di coda, nonostante due corsie di marcia sempre percorribili. La situazione è lentamente tornata alla normalità: in campo le pattuglie della Polstrada, del soccorso stradale e gli ausiliari della viabilità coordinati del centro operativo di Mestre. I mezzi pesanti, oggi, non potranno circolare dalle 7 alle 22.

Sul fronte orientale, invece, il mix di esodo e controesodo ha creato rallentamenti e incolonnamenti in più punti della rete autostradale gestita da Autostrade Venete. Alle 13, ieri, si sono registrati due chilometri di coda all'uscita della barriera del Lisert verso Trieste. In entrata non si sono segnalati particolari problemi, anche se il traffico si è intensificato verso sera. Particolare attenzione, fin dal mattino, alla direttrice verso Venezia, dove nel tratto tra Villesse e il nodo di Palmanova dalle 10 in poi si sono registrati continui stop and go di automobili. Due i chilometri segnalati verso le 11 tra Udine Sud e il nodo di Palmanova, in direzione Venezia. In questo caso si tratta in gran parte di lavoratori del centro est Europa che fanno rientro nelle grandi città del Nord Italia, ma anche di "pendolari del mare" diretti in giornata verso le principali località balneari del Friuli Venezia Giulia e del Veneto. Piazzali pieni di auto fin dalle prime ore del mattino in uscita al casello di San Donà di Piave, e così anche in entrata a Latisana con colonne di auto in uscita da Lignano e Bibione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «La Via del Mare venga realizzata secondo i progetti»

## MEOLO

La superstrada a pedaggio "Via del Mare" deve essere realizzata così come è stata progettata, con le opere complementari per Meolo. A ribadirlo è la lista civica "Scelgo Meolo" che, di fronte alle nuove proposte avanzate dal sindaco Pavan all'assessore regionale alle infrastrutture De Berti, ricorda come dopo 10 anni il progetto di nuova autostrada anni sia ormai pronto per essere assegnato e realizzato in project financing. «L'idea di Pavan di spostare l'entrata della superstrada in località Fossetta, in corrispondenza della statale Triestina, comporterebbe l'intasamento del traffico nel tratto tra il casello autostradale di Meolo e l'entrata della strada a pedaggio» rileva la lista civica, respingendo anche l'ipotesi del sindaco di puntare su una nuova linea ferroviaria. «Preoccupa» aggiunge "Scelgo Meolo" «la posizione di Pavan in merito alla contrarietà di trasformare la Treviso-mare in "superstrada a pedaggio" contenuta in un video, in cui emergono

posizioni molto distanti da quelle della Regione e molto più vicine a quelle del Pd locale». La lista civica ricorda come il progetto della "Via del Mare" presentato dalla Regione nel 2009 non prevedeva alcuna forma di viabilità complementare e solo dopo due anni di incontri e ipotesi tra la Regione e l'amministrazione Basso si arrivò a un progetto ufficiale, attualmente contenuto nel bando di gara, in cui sono previsti per Meolo l'esenzione dal pedaggio per i residenti, due controstrade parallele alla Treviso-mare utilizzabili per la viabilità comunale, i sottopassi in via Castelletto, via Diaz e via Roma e un sottopasso ciclopedonale per collegare via Castelletto con la zona industriale. «Queste opere permetteranno ai meolesi di non dover entrare nella superstrada ma di poter percorrere la viabilità parallela per spostarsi da una parte all'altra del paese» conclude la lista civica. «Invitiamo la giunta Pavan a vigilare perché quanto è stato progettato come viabilità complementare per Meolo venga effettivamente realizzato».

**E. Fur.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SINDACO L'appello della lista "Scelgo Meolo" a Daniele Pavan**



## **BOTTA E RISPOSTA.** Il Covepa accusa e la struttura di progetto smonta **Spv, per il maltempo crolla un muro** **«Ci sta in fase di cantiere. Si ripara»**

«Nella notte tra il 15 e il 16 agosto, lungo il tracciato della Pedemontana Veneta, nel comune di Trevignano, un rovescio ha provocato il crollo del ponte canale che attraversa la trincea tra Case Pellizzari e Caberlotto. Se qualcuno pensava che i crolli della Spv fossero una esclusiva del vicentino e della galleria Mallo-Castelgomberto si sbagliava e di molto. Non possiamo non richiamare i dubbi sulla direzione dei lavori». Così l'ennesima accusa lanciata ieri dal Covepa.

Ecco la replica da parte della Struttura di progetto: «Nel cantiere della Spv a Trevignano per un forte temporale si è verificato uno smottamento in corrispondenza della spalla di sostegno di un ponte canale. L'evento è accaduto perché le lavorazioni dell'opera al momento del maltempo non erano ancora completate. Eventi del genere sono ordinari nei cantieri. Ora quanto ha ceduto dovrà essere rifatto a spese del concessionario». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il muro crollato nel cantiere Spv



**DOPO LA SENTENZA.** Igor Sartori presiede la categoria trasporto merci di Confartigianato

# «Più sicuri con il sistema Tutor ma servono spazi per riposare»

La Corte di cassazione ha riaperto il sistema di controllo della velocità

La Cassazione ha riaperto i tutor: «Giusto aumentare la sicurezza ma si deve pensare anche a noi». È molto chiaro il pensiero di Igor Sartori, presidente della categoria trasporto merci di Confartigianato Vicenza, che è anche il vice di tutta la regione. La comunicazione è arrivata nella serata di venerdì direttamente da Autostrade per l'Italia. La Cassazione ha ritenuto del tutto infondati i motivi per i quali la Corte di appello di Roma, ad aprile del 2018, aveva ritenuto che il sistema di controllo della velocità media, meglio conosciuto come Tutor, violasse le norme relative alla proprietà intellettuale della società Craft e dovesse essere rimosso. In questo modo, tutti gli impianti, dovrebbero poter essere riattivati giusto in tempo per il cosiddetto "controesodo", il rientro in massa dalle vacanze.

«Abbiamo già a bordo tutta la strumentazione necessaria per rilevare la velocità a livello della nostra categoria professionale - precisa Sartori - Ma è bene che ci sia un ulteriore controllo perché cambia decisamente quello che può succedere se si viaggia a 170 chilometri l'ora e non entro i limiti di velocità. Proprio per contrastare chi viag-

gia fuori limite è una buona misura». Quindi, una misura che aumenta in generale la sicurezza sulle strade ma riguarda prevalentemente il trasporto "civile" e non quello professionale che può vantare già sulla strumentazione di bordo con apparecchi in grado di rilevare i tempi di guida e quelli di riposo. Sartori, però, guarda oltre perché se è vero che la velocità è un'importante causa di incidenti stradali non è l'unica e, secondo le stime, non è nemmeno la più diffusa: «È necessario fare un appello per evitare distrazioni inutili, come l'utilizzo improprio di telefoni cellulari mentre ci si trova alla guida». Infine, un importante richiamo alle esigenze della categoria professionale degli autotrasportatori proprio in relazione ai viaggi autostradali: «La società che gestisce l'A4 è aperta al dialogo e molto disponibile alla collaborazione ed è per questo che ricordo sempre l'importanza che riveste per noi la possibilità di poter disporre di spazi adeguati per adempiere gli obblighi legati ai nostri riposi. Se dobbiamo fermare i nostri camion, dobbiamo poterlo fare in piena sicurezza ed in spazi idonei». • K.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli autotrasportatori favorevoli al ritorno dei tutor per la velocità



La Cassazione ha riaperto i tutor sulle tratte autostradali italiane



VICENZA  
San Pietro, lavori  
fermi. L'Ipab  
guarda ai privati

ZORZAN PAG 13

**ASSISTENZA.** Il nuovo Cda ha confermato l'intenzione di ammodernare la vecchia struttura

# San Pietro, lavori fermi L'Ipab guarda ai privati

L'ente pensa al project financing per reperire i 5 milioni mancanti  
«Impossibile vendere immobili  
Servono strategie nuove e veloci»

**I canoni saranno riversati sui servizi esternalizzati Non sulle rette**

ERMANNO ANGONESE  
PRESIDENTE IPAB

Alessia Zorzan

«L'obiettivo è far veloce, perché serve ora. Non possiamo aspettare altri anni». Ermano Angonese, presidente dell'Ipab, fa scattare il cronometro sulla ristrutturazione del pensionato San Pietro. E per sbloccare la situazione apre ad una strada inusuale per l'ente di assistenza: trovare un accordo con i privati tramite project financing o partenariato pubblico-privato.

«Serve un ammodernamento delle strutture perché i nostri edifici, pur nobili e belli, sono vetusti». Tradotto, poco attrattivi. Per rimetterli in sesto servono tuttavia risorse, che al momento nei bilanci dell'Ipab languono. Solo per la ristrutturazione del San Pietro, per ottenere un pensionato moderno da 120 posti, servono 10 milioni. Cinque sono già nel cassetto, da finanziamento regionale rico-

nosciuto ancora nel 2015, ne mancano altrettanti. «Salvo Monte Crocetta, fiore all'occhiello, tutti gli immobili sono in esame perché il Cda decida cosa fare - precisa Angonese -. Su San Pietro abbiamo confermato l'idea di ristrutturarlo, anche perché si tratta di un volume abbandonato in centro».

Il progetto è stato dunque riconfermato da questa nuova amministrazione. «Senza una capacità ricettiva consona ai tempi - spiega ancora - si ha un minor accesso di ospiti e quindi una contrazione delle entrate. Stiamo facendo un grande processo di ammodernamento del sistema di accoglienza e del sistema sanitario, ma servono anche stanze accoglienti».

Più facile a dirsi che a farsi, visto l'impegno economico. «Nel testimone che abbiamo ricevuto, il finanziamento regionale dovrebbe essere integrato con la vendita di immobili. Oggi però non si vende niente. Inoltre, l'autorizzazione ad alienare non ce l'abbiamo ancora e finché non ci sono le risorse non si può procedere. Quanti anni potrebbero passare?». Da qui la ricerca di altri canali «come project financing, partenariati

pubblico-privato e newco». Angonese detta anche i tempi: «L'obiettivo è trovare la strada migliore entro l'autunno, dopo confronti con sindacati, Comune e Regione, e partire in primavera. Ovviamente vanno valutati i costi, ma è preferibile avere una struttura moderna domani, anche magari ad un costo maggiore, piuttosto che tra dieci anni, perché perderemmo ospiti, con danno maggiore».

Con i project financing le esperienze non sono state sempre facili. «Chiaro che non cederemo mai il governo e il controllo dell'assistenza. Guardiamo invece ai canoni che già paghiamo per i servizi esternalizzati. Su questi ci sarà una royalty per remunerare i finanziatori». Angonese blinda le rette per gli utenti: «Non saranno influenzate dai metodi di investimento. Eventuali oneri potrebbero in caso ricadere sul patrimonio, che a quel punto avremmo ancora». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I costi di manutenzione sono alti**

# Appartamenti e terreni passati al setaccio «Proprietà da regalare»



**In viale Mazzini ciclabile chiusa per problemi ad un immobile Ipab**

L'Ipab conta attualmente un patrimonio di 39 milioni di euro, tra immobili (per 30 milioni di valore catastale) e terreni (nove milioni). Nel dettaglio, 103 unità immobiliari, 20 ad uso commerciale, e 1083 terreni. Un tesoretto? Dipende. L'intero patrimonio immobiliare rende infatti solo «235 mila euro all'anno», ossia quel che resta dei 797 mila euro di introiti al netto dei costi di gestione. Cifre che sono state illustrate anche al Consiglio comunale, durante il confronto voluto dalle minoranze. Uno scenario non roseo, che Ermanno Angonese, presidente di Ipab, non nasconde. «Non si vende un metro quadro. Vendere oggi significa svendere e non è il caso di depauperare il patrimonio per colpa di un contesto socioeconomico negativo. In futuro certi beni

potrebbero rendere di più. Di sicuro quindi non vendiamo immobili oggi per risanare o ammodernare quelli esistenti». Non tutti gli immobili di casa Ipab sono però sulla stessa barca. «Ci sono immobili non funzionali all'ente, non strumentali - ricorda Angonese - che rappresentano un peso e non una risorsa. Strutture cadenti, con problemi che dobbiamo mantenere e sottoporre a manutenzione anche se non producono reddito. A mio avviso andrebbero regalati, ceduti ad un euro, almeno risparmierebbero su gestione e manutenzione». Gli uffici sono al lavoro. «Ho chiesto una ricognizione dei beni non strumentali e non a reddito e per tutti questi faremo una proposta di dismissione. Non ha senso tenere in casa una vena che perde tanto per dire di avere un patrimonio consistente». **A.Z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un accordo con i privati potrebbe rilanciare il San Pietro. COLORFOTO

**MONTECCHIO**  
Città incompiuta  
Ripartono cantieri  
in via Pontesello  
FADDA PAG18

**MONTECCHIO.** Luci e ombre dell'edilizia privata, tra stalli e ripartenze

# La città incompiuta ora rialza la testa grazie all'ospedale

Sono ripartiti in via Pontesello i lavori fermi da 15 anni  
Resta il degrado in via degli Alberi e in viale Stazione

**La costruzione della nuova struttura sanitaria ha dato la spinta per il rilancio dell'area**

CLAUDIO MEGGIOLARO  
ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Antonella Fadda

La Montecchio "incompiuta" si sta completando, tra luci e ombre. Sarà l'input del nuovo ospedale, sarà il prezzo dei lotti scesi ai minimi storici ma finalmente alcuni condomini, fino a poco tempo fa abbandonati, rinascono a una seconda vita. Fino a un paio di anni fa erano una decina i complessi di edilizia privata iniziati e mai portati a termine. Oggi a Montecchio Maggiore diversi sono stati completati ed altri, invece, attendono compratori. Dopo il fabbricato di viale Trieste e il complesso di appartamenti delle vie Tecchio e Arnaldi, abbandonati per anni e poi rilevati da imprese che ne hanno terminato la costruzione, l'ultima novità riguarda il complesso residenziale accanto al supermercato Interspar, in via Pontesello. Uno stabile, di circa 50 appartamenti, la cui realizzazione non era mai giunta a termine. Per oltre 15 anni il condominio, a causa del fallimento

della ditta costruttrice e il conseguente intervento del tribunale, era abbandonato a se stesso. Più volte i residenti della zona avevano segnalato la situazione pericolosa ma non si trovava soluzione. Fino ad ora. «È stata recentemente rilevata da una importante società che sta sistemando e finendo gli appartamenti e anche altri locali che saranno destinati a uffici, negozi o studi - spiega l'assessore all'urbanistica ed edilizia privata, Claudio Meggiolaro -. La costruzione del nuovo ospedale ha dato la spinta affinché il complesso venisse acquistato e che quindi ci fosse una soluzione. La loro intenzione è di completare e quindi realizzare residenze di qualità». E aggiunge: «Era il monumento urbanistico di come una volta si pensava che Montecchio si sarebbe espansa dal punto di vista abitativo - spiega Meggiolaro - e invece il crollo del mattone aveva fatto precipitare il quadro generale. Questo nuovo passo in avanti apre alcune prospettive, potrebbe essere la prima pietra della rivisitazione del quartiere in vista della nuova struttura sanitaria».

Un'altra situazione di degrado quasi storica, nel senso che l'abbandono dell'edificio risale a decenni fa, è un palazzo di cinque piani in via degli Alberi. La costruzione risale addirittura agli anni Settan-

ta ma poi la costruzione non proseguì. Alcuni anni fa il Comune riuscì a far intervenire la proprietà per sistemare la recinzione e chiudere le finestre. «Su quell'area c'è un vincolo Peep - prosegue l'assessore -. Rimuovendolo qualcuno potrebbe pensare di acquisirlo, abbattere l'esistente e poi costruire una palazzina di tre piani. Da parte nostra c'è piena disponibilità per accelerare i tempi», aggiunge Meggiolaro. Erano invece iniziati nel 2009, per poi fermarsi due anni dopo, i lavori di ristrutturazione dello storico cinema Astra di viale Stazione ad Alte. Il progetto prevedeva il recupero del vecchio fabbricato con la realizzazione di un complesso di 4 piani che avrebbe ospitato alloggi, uffici e negozi. «Purtroppo anche qui tutto è fermo e nel 2015 è scaduto il permesso di costruire. Da allora nulla è andato avanti. La nostra speranza è che dove ci sono situazioni di fallimento le aste abbiano successo in modo che subentri qualcuno per sbloccare e recuperare», conclude Meggiolaro. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Immobile donato al Comune

### ENTE ECCLESIASTICO

Oltre ad alcune opere di edilizia privata incomplete da anni a Montecchio c'è anche una costruzione disabitata di proprietà comunale. È l'immobile di via Castelli 4 Martiri donato, nel 2016, al municipio dall'ente ecclesiastico "Pia Unione

Ancella Domini". «Un edificio di tre piani, con superficie di oltre 900 metri quadri - spiega l'assessore Meggiolaro -, costruita negli anni 50 ed era usato come convitto, scuola e laboratorio». Il Comune non ha ancora deciso la destinazione, ma sicuramente andrà restaurato. A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'edificio di via Pontesello sta per riprendere la sua identità. TROGU



La palazzina in via degli Alberi resta in attesa di riqualificazione. TROGU

# Casoni, la scuola diventa antisismica

Nel frattempo si sta lavorando anche al rifacimento di tutto l'impianto di riscaldamento per ulteriori 230 mila euro

**Caterina Zarpellon**

Cantieri di nuovo aperti alle scuole elementari di Casoni. E' infatti un'altra estate di interventi strutturali per l'edificio che ospita le primarie della frazione, dove, già dalla fine dell'anno scolastico, si sta lavorando per eseguire il secondo e ultimo stralcio del piano di adeguamento sismico dello stabile.

Un progetto che l'Amministrazione del sindaco Cristiano Montagner aveva avviato già qualche anno fa, mettendo in atto una serie di opere di consolidamento che, all'epoca, avevano riguardato le facciate nord e sud, rafforzate con delle controventature "a vista".

Elementi che erano stati poi dipinti con diversi colori, divenendo anche un elemento

decorativo.

«Ora invece - spiega l'assessore ai lavori pubblici Luca Ferronato - ad essere interessate da questa seconda tranche sono le pareti a est e a ovest, cosicché il plesso sia messo a norma anche in direzione nord-sud».

A questo scopo le maestranze stanno rafforzando le fondazioni esistenti e andranno a realizzare, a ridosso dei muri esterni laterali, anche delle contropareti in calcestruzzo. In alcuni punti, inoltre, verranno inserite nuove controventature. Complessivamente l'operazione verrà a costare 400 mila euro e sarà finanziata, per il 60%, con un contributo regionale.

I lavori, assicura il referente dell'esecutivo misquilese, si chiuderanno entro la fine di agosto o comunque prima

della ripresa delle lezioni. Lo stesso vale anche per l'altro intervento in corso in queste settimane all'interno di quel plesso, dove tecnici e operai sono infatti impegnati anche con il completo rifacimento dell'impianto di riscaldamento.

«La spesa prevista in questo caso è pari 230 mila euro, che verranno reperiti tra le risorse comunali - prosegue Ferronato -. È possibile, tuttavia, che riusciamo ad accedere a dei contributi». L'ammodernamento del sistema di riscaldamento dell'edificio, tra l'altro, ricorda l'assessore, rappresenta il primo passo verso l'efficientamento energetico dell'immobile.

«In futuro - chiude infatti l'assessore ai lavori pubblici - andremo a realizzare anche un cappotto». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La scuola elementare "Manzoni" di Casoni in via Francesco Baracca



L'assessore Luca Ferronato

**CASSOLA.** La Giunta ha varato delle modifiche. Spesa inalterata

# Modifiche al progetto dell'Isola dello sport

Sarà migliorato l'isolamento acustico dell'impianto

Proseguono con alcune modifiche al progetto originario i lavori dell'Isola dello Sport di Cassola. La Giunta Maroso ha approvato una variante che, seppur non apporti variazioni al computo economico finale dei lavori, permetterà di migliorare l'isolamento acustico della struttura, che sorge in via Portile, in località Borgo Isola. Le operazioni in questione riguardano il primo stralcio del progetto, quello per la costruzione di una palestra all'interno di una struttura allo stato grezzo, e cioè lo scheletro dell'ex Acquapark, mai andato in porto. In corso d'opera, è stato riscontrato che è necessario procedere con delle lavorazioni diverse per quanto riguarda la copertura in legno. Nello specifico, si ritiene opportuno sostituire al previsto controsoffitto dei rivestimenti alle pareti, questo ai fini del miglioramento acustico della struttura. Allo stesso tempo, sarà modificato il sistema di smaltimento delle acque meteoriche. La spesa complessiva del primo stralcio dell'opera rimarrà pari a due milioni di euro. Una volta ultimata, la nuova palestra sarà messa a disposizione degli studenti della vicina scuola media "Marconi" e delle so-



La nuova palestra, con accanto lo scheletro dell'Acquapark **CECCON**



Una veduta dall'alto dell'opera

cietà sportive. Oltre alla costruzione della palestra, il piano complessivo di recupero dell'area, da portare a termine nei prossimi anni, comprende anche la realizzazione di un'altra palestra, di campi da gioco coperti e all'aperto, di un parcheggio e di un parco con percorsi vita. I lavori sono stati appaltati alla ditta Scientia srl di Forlì che si è impegnata a completare la prima tranche dell'opera, ossia la messa in sicurezza delle strutture realizzate in precedenza e la palestra, entro la fine dell'estate». • **E.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CITTÀ METROPOLITANA

# Estate di cantieri nelle scuole lavori per tre milioni di euro

Gli interventi alla cittadella scolastica di Mirano, Cestar-Righi e Veronese di Chioggia, Lazzari-Musatti di Dolo, frequentati da oltre novemila studenti

**Previsti anche  
la bonifica da amianto  
nuove coperture  
e laboratori tecnici**

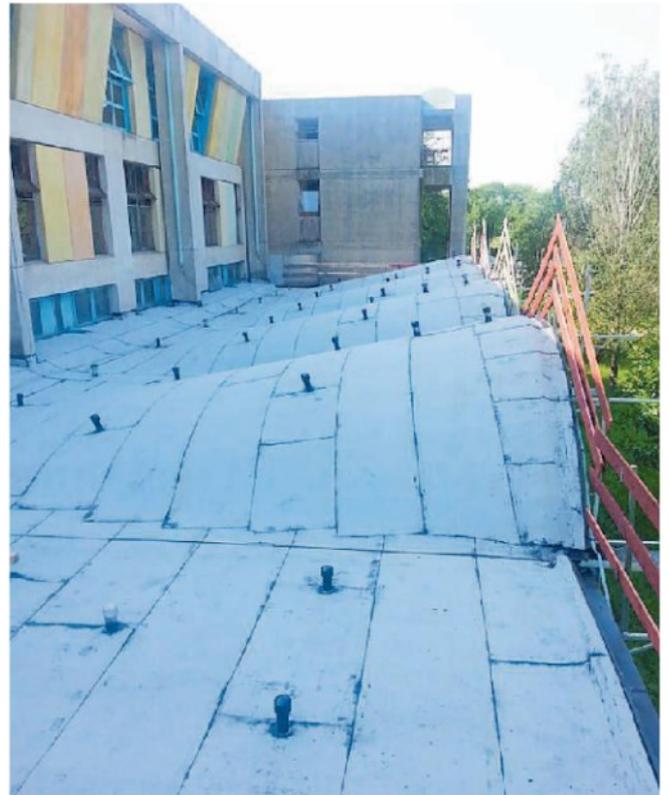
**Alessandro Ragazzo**

MIRANO. Lavori per milioni di euro nelle scuole della provincia a cura della Città metropolitana. Operai al lavoro in questi giorni d'estate nei vari istituti veneziani, per consentire ai 9 mila studenti, quando tra un mese riprenderanno le lezioni, di avere delle aule e strutture più moderne e confortevoli. Interessati gli edifici di Mirano, Dolo, Chioggia e Cavarzere.

«La manutenzione», spiega il consigliere delegato Saverio Centenaro, «è una delle priorità di questa maggioranza, che ha investito, e continua a farlo, per interventi per rendere più sicure e confortevoli le scuole dove ogni giorno studiano migliaia di studenti. Abbiamo messo oltre 2 milioni di euro, a cui vanno aggiunti i finanziamenti del Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca (Miur) per circa un milione». Intanto 510 mila serviranno per portare avanti dei cantieri da qui a metà settembre. A Chioggia si va dalla sistemazione dei nuovi laboratori cucina all'istituto "Augusto Righi", sino al cambiare i serramenti, dipingere 12 aule e ripristinare la linea di scarico delle acque meteoriche nel percorso esterno principale del liceo "Giuseppe Veronese". Inoltre si stanno facendo degli interventi ad hoc per ottenere il certificato pubblico spettacolo per il pala-

sport ancora a Chioggia e si sta finendo d'installare i nuovi cupolini a calotta e piramidali sui tetti del "Cesare Musatti" di Dolo. Per la manutenzione ordinaria sono investiti 645.772 euro per sistemare l'uscita di sicurezza alla "Guglielmo Marconi" a Cavarzere e la bonifica da amianto e per un nuovo tetto sempre al "Righi". Al "Primo Levi" di Mirano si sta intervenendo per migliorare l'aspetto idraulico nel laboratorio "Casa dell'energia" con una spesa di 128.794,69 euro, inseriti nel progetto "Secap" a legato al programma Interreg Italia-Slovenia 2014-2020. Altri lavori straordinari si stanno tenendo alla cittadella scolastica di Mirano per 50 mila euro. Con i fondi del Miur si sta intervenendo per sistemare il "Primo Levi" di Mirano (350 mila euro) e il "Cestari-Righi" di Chioggia (588.783 euro). Con dei professionisti esterni stiamo lavorando per ottenere i documenti e presentare la Segnalazione certificata d'inizio attività (Scia) per l'antincendio alla cittadella scolastica di Mirano e il "Veronese", quella per i nuovi laboratori al "Righi" e le prove di carico e verifica solai a rottura al "Cestari", tutti di Chioggia. A questo si aggiungono i rilievi e le indagini per l'analisi energetica per l'Attestato di prestazione energetica (Ape) a Mirano. Sempre in tema di interventi straordinari, per 750 mila euro, sono stati verificati i solai e i pavimenti per avere il certificato di prevenzione incendi al "Lazzari-Musatti" di Dolo, al "Righi" di Chioggia e al "Veronese" di Chioggia. —

BY NC ND AL QUINI DIRITTI RISERVATI



L'intervento di copertura del Musatti di via Rinascita a Dolo



JESOLO

## Petizione con 30 firme «Basta scempi sulle ville»

JESOLO. «Che la Sovrintendenza blocchi lo scempio sulle ville della zona Casa Bianca evitando le edificazioni selvagge. Una speculazione fronte mare in area di pregio che sta continuando a danno della cittadinanza e del turismo».

I firmatari di una petizione-denuncia sono 30 fra proprietari di seconde case e turisti di Padova, Verona e Vicenza che da decenni frequentano la zona fra piazza Brescia e piazzetta Casa Bianca.

«Ora si è toccato il fondo rovinando la più bella zona fronte mare di tutto il litorale» spiegano «quella cosiddetta delle ville attigue all'albergo Casa Bianca. È stata ormai rasa al suolo una delle più belle ville antiche di Jesolo: villa Panto, già villa Falck. Tutti gli enti preposti hanno lasciato via libera al progetto di demolizione che si conosceva già dai tempi dell'acquisto».

«Anche la Sovrintendenza ai beni ambientali» aggiungono «che avrebbe avuto tutte le giuste motivazioni per porre sotto tutela quella che veniva considerata da tutti la più bella villa frontemare di Jesolo, incredibilmente non si è opposta. Ora la devastazione rischia di estendersi a tutta la zona delle confinanti ville antiche, tutte degne di salvaguardia, area in buona parte ancora verde, tra le poche rimaste in pieno centro affacciata sul mare».

«Il tutto in spregio ai diritti ed alla volontà di residenti e non» concludono «che vorrebbero conservati e rispettati i pochi valori storico-architettonici di Jesolo». —

**Francesco Macaluso**



DOLO

# Un milione e mezzo per cambiare volto a piazza del Grano

I cantieri dureranno tre anni. Sarà rifatta la pavimentazione ora sconnessa e pericolosa. Via Cairoli sarà pedonalizzata

**Alessandro Abbadir**

**DOLO.** Il centro di Dolo si rifà il look con la riqualificazione di piazza del Grano che sarà realizzata in tre stralci. L'operazione avrà un valore complessivo di oltre un milione e mezzo, i cantieri dureranno complessivamente circa tre anni. Una sistemazione tanto attesa dai cittadini, che vedranno un nuovo look del paese sul lato della regionale 11 Brentana.

La giunta guidata dal sindaco Alberto Polo per far procedere l'intera operazione ha approvato il progetto di fattibilità che dà avvio al primo stralcio dei cantieri di piazza del Grano, la sistemazione del primo stralcio nasce dall'urgenza dettata dalle sconclusioni sul fondo della pavimentazione, con evidenti pericoli di caduta anche di pedoni e ciclisti: «Speriamo facciano presto», spiega una residente in bici, «il rischio di cadere qui è davvero grande».

«Con l'avvio della riqualificazione di piazza del Grano», sottolinea il vicesindaco di Dolo Gianluigi Naletto, «il capoluogo cambia volto nel segno del riordino urbano.

Ma andiamo nel dettaglio: il

primo stralcio è quello che interesserà il sagrato del Duomo di San Rocco e il tratto di via Dauli che si trova tra il campanile e l'incrocio con via Cairoli, la strada che porta in municipio: per questa operazione sono stati stanziati già mesi fa 425 mila euro. Il secondo stralcio riguarderà l'area verde e la fontana di fronte alla banca e il parcheggio di via Matteotti fino all'ex cinema teatro Excelsior, tutti situati lungo la Brentana. I lavori di sistemazione costeranno in questo caso 520 mila euro. Il terzo stralcio infine riguarderà la pedonalizzazione di via Cairoli, la strada che porta al municipio nel tratto compreso tra gli incroci con via Arino e la Brentana. Si tratta dell'intervento più costoso fra quelli stimati nei tre stralci di sistemazione di piazza del Grano nel centro di Dolo: 615 mila euro. Qui si andrà a piedi e l'area sarà una vetrina di rilancio anche per le attività produttive.

La Città metropolitana nelle scorse settimane con gli uffici "Uso e assetto del territorio" ha rilasciato l'autorizzazione paesaggistica per l'esecuzione dell'intera pianificazione di riordino cittadino. —

BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Piazza del Grano a Dolo cambierà volto

FOTO PÒRCILE



# Chiatte e banchine di Fluviomar in affitto per 96 mila euro l'anno

Maggiori offerte per la gestione del ramo d'azienda possono essere presentate entro il 20 settembre

C'è tempo fino alle ore 12 del 29 settembre prossimo per le aziende interessate a rilanciare, con una offerta di affitto di "ramo d'azienda", l'attività di trasporto fluviale del porto di Venezia e Chioggia, superiore a quella già presentata che comprende un canone annuale di 96 mila euro, oltre al rimborso del canone corrisposto per la concessione demaniale (6 mila metro quadrati nel porto di Valdarno a Mantova) per la durata di anni 9 e con la garanzia delle manutenzioni ordinarie e straordinarie dell'area manutenzione a carico dell'affittuario. Il Porto di Venezia a oggi è infatti l'unico in Italia a poter contare sulla modalità fluviale con chiatte di classe V e il servizio di trasferimento su chiatta fluviale dei colli eccezionali da Rovigo a Venezia eseguito da Fagioli spa e dallo spedizioniere Tecnoservice, entrambi vettori operanti il servizio fluviale che collega regolarmente Venezia a Mantova del corridoio mediterraneo delle reti Ten-T. La società dell'Autorità di Sistema Portuale di Venezia e Chioggia, Apv Investimenti spa, ha ricevuto la «proposta per l'affitto del proprio ramo di azienda fluviale denominato Fluviomar» per il servizio regolare di trasporto merci (andata e ritorno) tra Venezia e Mantova (attraverso l'idrovia Fissero, Tartaro, Canal Bianco) a nord dell'ultimo tratto del Po e ora ha messo in "pubblica evidenza" sul suo sito la proposta ricevuta per verificare se ci sono of-

ferre di affitto maggiori per l'utilizzo, oltre che dell'area demaniale in concessione, anche il marchio Fluviomar e i suoi mezzi: lo spintore Tobia C e le chiatte Jacopo, Java, Helga e Sofia capaci di trasportare 60 container o 1.800 tonnellate di merci in colli. Il trasporto fluviale è vantaggioso anche sotto il profilo economico, ad ogni chiatta infatti corrisponde un risparmio di 603 euro di «costi esterni» rispetto al trasporto stradale. Inoltre una chiatta è in grado di trasportare 60 container a viaggio si traduce in 60 camion in meno sulle strade per ogni singolo viaggio – comporta un risparmio in termini di emissioni di CO<sub>2</sub> pari a 60,31 tonnellate rispetto al trasporto su gomma. I vantaggi competitivi del trasporto fluviale sono la sostenibilità ambientale (una chiatta equivale a 70 autoarticolati e 70 carri ferroviari), la possibilità di evitare ponti e altri ostacoli sulla rete stradale, un percorso aperto sette giorni su sette e che a Venezia ha registrato un incremento del 61,4% confrontando il periodo gennaio-settembre 2018 con l'anno precedente.

Ma i volumi da trasportare restano bassi, e soprattutto c'è attendere l'innalzamento (entro il 2020) del ponte ferroviario di Rosolina, alto meno di 5 metri, che dà accesso al Porto di Chioggia e poi a quello di Venezia, strategico anche per tutto il Polesine. —

**Gianni Favaro**



Una delle chiatte di Fluviomar mentre carica container a Marghera



La Cassazione boccia il brevetto rivendicato dalla società Craft. Reintroduzione immediata  
Esulta anche il Codacons: «Strumento decisivo per ridurre il numero degli incidenti in Italia»

# Ok dei giudici ad Autostrade Velox lungo 2.500 chilometri

## IL CASO

Fabio Poletti

**A**lzate il piede dall'acceleratore. Sono tornati i Tutor, i peggiori nemici degli automobilisti indisciplinati. La Corte di Cassazione ha dato ragione ad Autostrade per l'Italia del Gruppo Benetton, in un contenzioso che andava avanti da anni con la società toscana Craft, che avanzava diritti sulla proprietà intellettuale del sistema Sicve Sistema Informativo per il Controllo della Velocità e che per questo aveva chiesto alcune decine di milioni di euro. Ora la Suprema Corte ha ribaltato la sentenza della Corte d'Appello di Roma del 10 aprile 2018 che dava ragione, dopo ben 4 sentenze contrarie, alla società di Greve in Chianti che nelle prime battute della vicenda giudiziaria iniziata nel 2008 era assistita dall'avvocato Giuseppe Conte, oggi premier.

Nella sentenza di martedì scorso, la Cassazione ha ritenuto che i due sistemi, quello

ideato da Craft agli inizi degli Anni Duemila e quello messo in campo da Autostrade per l'Italia «adottano due distinti sistemi di rilevamento dei veicoli, uno di tipo ottico, l'altro di tipo induttivo/magnetico e quindi non vi è stata alcuna contraffazione». Soddisfatti da Aspi: «Questa sentenza dimostra la correttezza del nostro comportamento e la non brevettabilità di sistemi matematici noti». In un comunicato degli avvocati Giuseppe Bernardi, Lucio Ghia e Fabrizio Jacobacci che difendono Aspi viene ricordato come la sentenza della Corte d'Appello aveva addirittura imposto la distruzione del sistema in esercizio da parte di Autostrade per l'Italia.

Adottando temporaneamente un altro sistema, la concessionaria autostradale aveva garantito la copertura della rete fino a circa 1000 chilometri. Molto meno dei 2500 chilometri del sistema originale che saranno ora ripristinati seppur gradualmente. Autostrade per l'Italia assicura che 1000 chilometri saranno operativi entro il primo controesodo di settembre per poi torna-

re a regime in alcune settimane.

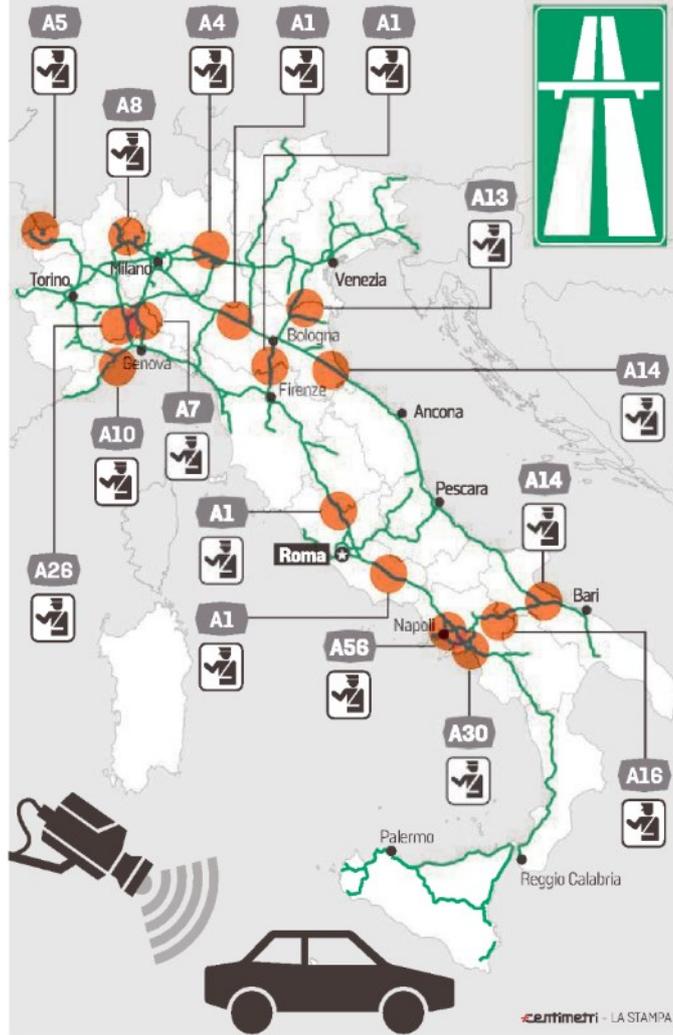
La Polizia stradale che ha in uso gratuito il sistema ha chiesto che la riattivazione iniziasse sulle tratte più trafficate o con la presenza percentuale del più alto numero di incidenti. Fino al completamento dei 2500 chilometri coperti dal sistema, pari al 40% della intera rete autostradale italiana. Dalla sua introduzione avvenuta il 23 dicembre 2005 si calcola che il sistema abbia ridotto del 22% gli incidenti e addirittura del 50% quelli mortali. Non a caso il Codacons chiede che il sistema venga esteso a tutta la rete autostradale: «In un Paese, come il nostro, che mantiene inaccettabili livelli di incidentalità, la riattivazione del Tutor rappresenta un'ottima notizia: questo strumento si è infatti rivelato decisivo nel ridurre gli incidenti e rappresenta un grande risultato della Consulta per la Sicurezza e la Qualità del Servizio, promossa da Autostrade con la partecipazione del Codacons, nata nel 2005 proprio per migliorare gli standard di servizio». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



### La mappa dei tutor

Per garantire alla Polizia Stradale una maggiore efficienza dei controlli della velocità, Autostrade per l'Italia ha provveduto ad attivare un nuovo sistema di rilevazione della velocità media denominato SICVe-PM. Attualmente il controllo è stato esteso a 46 tratte per complessivi 420 km circa di autostrada.



## DUE NODI APERTI PER ATLANTIA

Revoca ad Autostrade e dossier Alitalia legati al destino dell'esecutivo

PAOLINI / APAG. 9



# Atlantia, sul rebus della concessione arriva in soccorso la crisi di governo

Di Maio torna a minacciare la revoca ad Autostrade  
Il dossier Alitalia resta aperto, a settembre forse il piano

**Le uscite del ministro a mercati ancora aperti hanno fatto crollare il titolo**

**Roberta Paolini**

**PADOVA.** Il 14 agosto non dev'essere stato un giorno facile per i manager di Autostrade-Atlantia, anche per la scelta non scontata di accettare l'invito del sindaco Bucci di partecipare alla commemorazione del Polcevera, salvo poi allontanarsi per rispettare la volontà di alcuni parenti delle vittime.

Solo un mese fa, il gruppo infrastrutturale controllato da Edizione dei Benetton aveva guadagnato il suo massimo annuo, sfiorando i 25 euro (24,95) per azione. Un livello che non si vedeva dal 13 di agosto del 2018, allora era a 24,88 euro. Un giorno prima della tragedia, che sui terminali di Borsa appare con l'implacabilità del numero. Nel grafico si vede un muro che strapiomba in corrispondenza del disastro di Genova. Una linea dritta che va giù e se ne infischia del dolore. Quel 14 agosto sono finite sotto il crollo del Ponte Morandi 43 vite. Fare i conti con questo - colpe o non colpe - non sa-

rà mai umanamente possibile, ma Atlantia-Autostrade deve trovare un modo invece per fare i conti con il dopo, che ancora c'è. E ciò dovrebbe avvenire nel silenzio che i mercati impongono, perché se la maggioranza relativa del gruppo sta nelle mani di una dinastia imprenditoriale, è altrettanto vero che Atlantia è, e resta, un'azienda con migliaia di dipendenti, quotata, dove investiti ci sono migliaia di azionisti di minoranza in tutto il mondo che nulla hanno a che fare con responsabilità, vere, false o presunte che siano.

La premessa è d'obbligo perché nel giorno del dolore, in cui i familiari delle vittime potevano solo piangere i loro cari, dalla politica, quella impersonata da Luigi Di Maio (Matteo Salvini ha sviato la polemica con uno "specchio riflesso": «È squallido che in una giornata come questa ci sia qualcuno che parla ancora di Autostrade, di Benetton. Chi sbaglia paga, non faccio né il giudice, né l'ingegnere, né l'avvocato...») si è tornato a sventolare - a mercati aperti - lo spauracchio della revoca ad Autostrade. «C'è la giustizia che deve fare il suo corso ma c'è anche un compito della politica» ha detto il cinquestelle. Aggiungendo poi su

Facebook «Da un anno a questa parte stavamo lavorando alla revoca. Poi qualcuno ha iniziato ad avere paura, la Lega si era sempre opposta». E appellandosi a tutti i politici dei diversi colori: «revochiamo la concessione!». Risultato: Atlantia è precipitata in Borsa. Nulla di più.

### DESTINI INCROCIATI

Con la fine di questo Esecutivo (al netto di eventuali tempi supplementari) si metterebbe una pietra pesante sulla revoca. Già il pool di giuristi del Mit nelle conclusioni aveva consigliato «una diversa soluzione, rimessa alla valutazione politica o legislativa volta alla rinegoziazione della convenzione» con Aspi. Avvertendo sull'eccessivo rischio di contenzioso. La revoca unilaterale della concessione è consentita allo Stato (devono firmare in quattro, due alti dirigenti dei



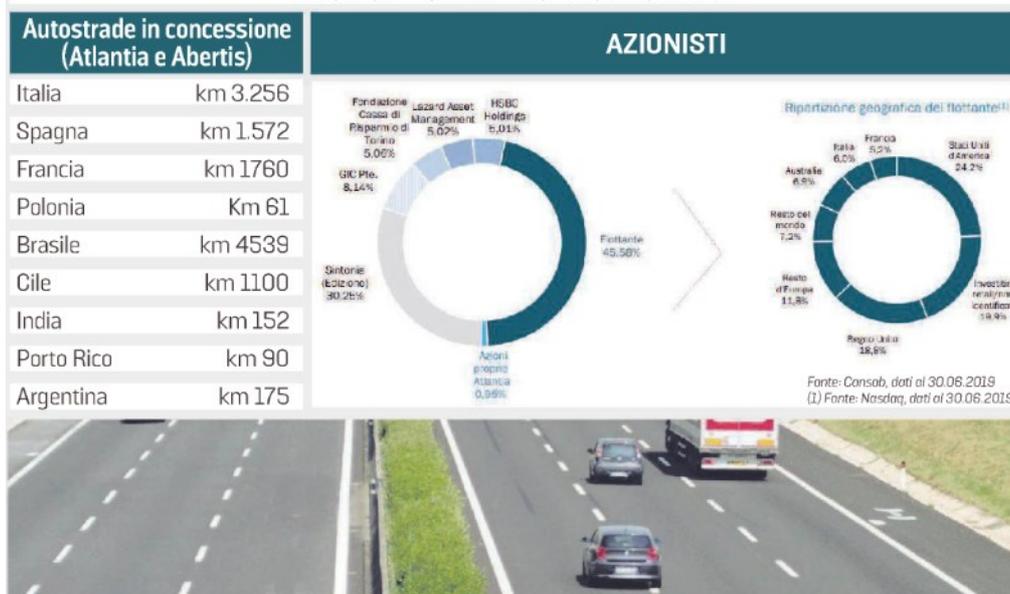
due ministeri preposti e i titolari dei dicasteri delle Infrastrutture e dell'Economia) salvo dover rifondere il concessionario delle mancate entrate fino a naturale scadenza. Le cifre circolate oscillano tra i 22 e i 25 miliardi (non dovuti solo in caso di grave inadempienza da parte del concessionario, che però -vorrebbe la legge- va dimostrata prima di essere strillata).

Atlantia sbatte sul destino del governo anche nella faccenda Alitalia, essendo uno dei soggetti della newco che ha manifestato interesse al rilancio della compagnia di bandiera. Quel dossier non è morto, dicono fonti vicine, anzi si sta continuando a lavorare negoziando con Delta per la questione delle tratte a lungo raggio. E il 15 settembre si dovrebbe presentare il piano. Alitalia è un fascicolo molto caldo, non solo per gli interessi di ADR, cioè Atlantia, e ovviamente per lo Stato, ma anche per il bacino di voti del Nord (quindi della Lega). La compagnia incide anche sugli affari di Malpensa e Linate.

**IL SUDAMERICA**

L'Italia non è l'unico fronte aperto per Atlantia, che è presente in 15 paesi. Nei giorni scorsi la stampa ha ripreso un report di Moody's che cita il piano del governo cileno per investimenti sulle infrastrutture stradali e autostradali per 8,5 miliardi di dollari fino al 2023. In Cile Atlantia gestisce (comprese le quote di Abertis) 1100 chilometri. Secondo Mediobanca Securities gli asset cileni rappresentano il 18% per Atlantia. Di questi tratti di autostrade alcune vanno in scadenza tra il 2021 e il 2023. Il ministero dei Lavori pubblici sarebbe intenzionato a tagliare dal 3,5% attuale all'1% il tasso di rivalutazione (che si aggiunge alla rivalutazione sulla base dell'inflazione che viene mantenuta). Chi segue il dossier spiega che l'eventuale ritocco non sarebbe imposto ma aprirebbe per tutti i concessionari l'opportunità di una trattativa che potrebbe sfociare in allungamento della concessione e nuovi investimenti. —

**IL GRUPPO INFRASTRUTTURALE**



L'entrata della sede di Autostrade per l'Italia e Atlantia

## IL PRIMO CONTROESODO

# Passante e A4, sabato di disagi Code di 6-7 km, oggi si replica

**Le previsioni erano da bollino nero, ma la situazione non è mai stata drammatica  
Tamponamenti in mattinata in direzione Milano sull'A4**

VENEZIA. Disagi e code tra Venezia e Padova ieri a causa di alcuni tamponamenti verificatisi in direzione Milano. Due persone sono rimaste ferite nel tamponamento tra due vetture in corsia di sorpasso, tra Arino e Padova est; il blocco temporaneo ha provocato una coda di mezzi che si è allungata fino a 6-7 chilometri, sul Passante, ora in via di smaltimento. Situazione analoga si era verificata più avanti nello stesso tratto, fra Padova ovest e Grisignano, anche qui per un tamponamento, senza conseguenze per gli occupanti delle auto coinvolte.

Il traffico è stato intenso su tutta la rete autostradale del Veneto, per l'inizio dei rientri dalle vacanze. Code sono state segnalate anche alla fine della A27, nel bellunese, a Pian di Vedoia, all'altezza dell'innesto con la 51 di Alemagna. Concessioni Autostradali Venete ricorda agli automobilisti che si metteranno in viaggio oggi, di consultare la situazione del traffico in tempo reale attraverso i canali informativi nel sito [www.cavspa.it](http://www.cavspa.it) o la app *Infoviaggiando* scaricabile gratuitamente da tutti gli store.

Sempre ieri il controesodo dei vacanzieri ha creato all'ingresso della barriera di Trieste-Lisert una coda di 6 chilometri fino a Sistiana. Inoltre per tutta la giornata il tratto tra Villesse e il nodo di Palmanova in direzione Venezia è stato interessato da continui stop and go di

**Alla barriera di Trieste Lisert nel pomeriggio il momento più critico  
Molti i rallentamenti**

auto. Gli incolonnamenti, in questo caso, si creano ma si riassorbono pochi istanti più tardi senza creare blocchi.

Il traffico era atteso, in linea con le previsioni da bollino nero, ed è stato gestito senza particolari criticità dalla task force di Autovie Venete che come sempre, nel fine settimana, vede più uomini e mezzi impegnati in strada. La circolazione è tornata, invece alla normalità tra Latisana e il bivio A4/A23 in direzione Trieste, dove le code a tratti, formatesi poco dopo pranzo per effetto della ripartenza dei turisti dalle località balneari venete e friulane, si sono completamente riassorbite.

Per Autovie, oggi, sarà un'altra giornata caratterizzata dal bollino rosso. Sulla A4 in direzione Trieste è previsto al mattino traffico intenso con possibili rallentamenti in prossimità delle località balneari.

In direzione Venezia, al mattino e al pomeriggio è probabile la formazione di code in entrata alla barriera di Trieste Lisert e in prossimità delle località di mare. Anche sulla A23 in direzione Palmanova e sulla A57 Tangenziale di Mestre in direzione Trieste si prevede un notevole afflusso di transiti, soprattutto al mattino.

Sarà in vigore un nuovo stop per i mezzi pesanti dalle 7 alle 22. -

**Marta Artico**

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



**Economia & Finanza**

La seconda vita della ciminiera:  
l'industria diventa turismo  
**PAOLA PILATI** ▶ pagina 14

# Turismo, alberghi e musei: così rivive la ciminiera

**PAOLA PILATI, ROMA**

L'Enel ha iniziato a vendere 23 ex centrali per trasformarle in aree capaci di creare servizi e reddito a favore delle comunità. Una tendenza ormai affermata in tutta Italia, in cui gioca un ruolo anche la crisi immobiliare



**Francesco Starace**  
ad dell'Enel

**T**recento ettari sul delta del Po, 200 sulla litoranea tirrenica tra Civitavecchia e l'Argentario, 140 a Piombino, 63 vicino al mare di Portofino, Sardegna del Sud. Sono solo alcuni esempi dell'operazione kolossal che l'Enel sta realizzando con la dismissione di 23 centrali (più un'area mineraria) che comportano la liberazione di enormi porzioni di territorio finora *off limits*, il loro ritorno a un uso collettivo.

Era dai tempi del declino delle partecipazioni statali che non si vedeva una ritirata così massiccia dell'industria, ma questa volta l'addio dell'Enel a tante sue centrali non ha il sapore di una disfatta, quanto di una scelta imprenditoriale verso l'energia pulita. Il fatto che aree pregiate, spesso a vocazione turistica, tornino sul mercato in un'operazione che non ha pari in Europa, cambia il profilo del Paese, crea nuove occasioni nei territori interessati, mette in moto iniziative e denaro. Ma allunga anche la lista degli interrogativi: come si gestisce il ritorno di questi "vuoti" in un territorio organizzato e strutturato? Come si garantisce che la trasformazione di tutti questi "ex" (capannoni, fabbriche, scali, porti, centrali) di cui è costellato il paese - vit-

time di fallimenti, ma anche di un nuovo modo di produrre - acquisisca un nuovo senso sociale ma anche una valenza economica? Insomma, che non torni a essere un rudere?

Di esempi di riuso di successo non ne mancano. La centrale Acea a Roma, la prima a produrre energia nella Capitale, è oggi un bellissimo museo; il Porto antico di Genova è stato recuperato con varie attrazioni, l'Ottocentesco Molino Stucky è un albergo a 5 stelle, a Milano l'operazione Porta Nuova ha rigenerato un tessuto urbano con vecchie fabbriche e linee ferroviarie facendone il centro direzionale della città, tanto per dire quante anime può avere l'archeologia industriale. Fonte d'ispirazione, forse, della miriade di progetti disseminati oggi in pressoché ogni Comune, grande medio o piccolo che sia, in giro per la penisola. Salerno con il suo mercato del pesce che potrebbe diventare area espositiva, Casoria con l'idea della città del libro della ex-Rhodiatoce, la ex-manifattura tabacchi a Bari trasformata in spazio a disposizione dei giovani per attività imprenditoriali e artistiche, e via dicendo.

**QUELLA VOGLIA DI SPAZI PUBBLICI**

«Il recupero delle strutture è porta-

to avanti in accordo con la popolazione», spiega Simone D'Antonio, che segue il progetto Urbact, finanziato dalla Ue, per conto dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani: «La Ue dà soldi per migliorare la governance con cui i Comuni gestiscono gli interventi, coinvolgendo le comunità attive sul territorio». Così è stato realizzato il recupero dell'ex-ospedale militare dei quartieri spagnoli di Napoli, su cui è appena piovuto un ulteriore finanziamento di 6 milioni dal governo per farne "un hub di cittadinanza attiva e un incubatore di co-working". Ed è stato realizzato a Torino Open-Incet, sull'area industriale ex-Incet, con dentro un ristorante, una falegnameria popolare, un centro religioso e un incubatore di startup; oltre alla sede distaccata dell'Accademia Albertina di Belle Arti. Attualmente sono 50 le ammi-



nistrazioni assistite, da San Donà di Piave sul recupero di una cisterna residuo della Grande Guerra, alla darsena di Ravenna, entrambe destinate a imprese giovanili. Sempre co-finanziato dalla Ue è il progetto Co-city, che a Torino permetterà il recupero dell'ex area industriale Lancia per mettere a disposizione dei cittadini, in regime di co-progettazione e co-gestione, spazi e beni comuni.

In tutti questi casi è la mano pubblica a fare: che fine hanno fatto i privati? «Con la crisi del 2008 il modello dei nuovi quartieri residenziali con uffici è tramontato», spiega Alessandro Balducci, professore di Politiche urbane al Politecnico di Milano ed ex assessore comunale, «quindi molte aree abbandonate in periferia, dove prima bastava il cambio di destinazione d'uso per moltiplicarne il valore, oggi non valgono più niente ai fini degli interessi immobiliari. L'unica cosa per dare valore a quegli spazi è collegarsi alle reti sociali, dare ascolto alle comunità», cioè a chi ci abita.

Il dubbio che sorge, al cospetto della nascita di tanti spazi espositivi, di co-working, di startup, di incubatori, è che l'offerta sia un po' ridondante. «È la moda del momento, è vero», concorda Giulia Setti, architetto, anche lei docente al Politecnico di Milano, «ma è anche vero che la gente ha voglia di spazi pubblici, e visto che spesso le bonifiche delle aree sono pagate con i soldi pubblici, tanto vale che ne goda la collettività». E dove le amministrazioni sono efficienti, le cose funzionano, come a Reggio Emilia, dove il recupero delle Officine mecca-

niche, operazione pubblico-privata da 50 milioni di euro, ha creato un Tecnopolo di ricerca, con laboratori, uffici, imprese che hanno fatto risorgere anche il quartiere circostante.

**IN VACANZA A PORTO TOLLE**

La parola d'ordine di questa nuova stagione è "circular economy", economia circolare. Cioè tutto ciò che una volta era considerato scarto, e quindi da abbandonare senza rimpianti, ora diventa prezioso, visto che le risorse a disposizione - primo fra tutti il territorio - sono un bene sempre più raro e fragile. Ed è quindi qualcosa da rimettere in uso, da ridare sotto un'altra forma alla collettività. È in nome dell'economia circolare che l'Enel ha avviato il progetto Future-e con cui accompagna la riqualificazione dei suoi siti, dieci dei quali sono stati già ceduti.

Nel più grande, quello di Porto Tolle, la cessione è alle porte: è stato scelto il progetto del gruppo Human Company, che realizzerà Delta farm, un villaggio turistico con 2.200 piazzole, attività sportive legate al fiume ma anche un mercato per le specialità locali, che occuperà un'ottantina di ettari sui 300 del parco naturale, un unicum in Europa; apertura nel 2023, dopo 60 milioni di investimento di Human e 35 tra bonifica e rottamazione della centrale. Nessun progetto real-estate, assicurano da Future-e, cessione a chi ha sostenibilità finanziaria, e scelta del progetto. Sarà così per l'utilizzo turistico delle aree di Piombino e Montalto; a Trino, già ceduta per far sorgere un museo dell'auto e una pista di go kart; a Marghera, dove invece l'utilizzo sarà logistico; nella miniera di lignite a Cavriglia dove c'è

un progetto di parco cicloturistico.

Se l'Enel gestisce il portafoglio più significativo di rigenerazione dei siti in nome della circular economy la sfida più difficile è però un'altra. Quella della riconversione dell'area di Bagnoli, in cammino, tra soldi buttati al vento e progetti falliti, da venticinque anni.

Vittima della fine del gruppo di Stato dell'acciaio, l'Italsider, Bagnoli è la dimostrazione che non bastano bei progetti per ridare a un rudere industriale una nuova vita. Tant'è che i 300 milioni di euro già spesi, in parte finanziati dalla Ue, hanno prodotto dei monumenti all'abbandono: la Porta del Parco (spa e centro congressi) e il Parco dello sport sono complessi enormi, strutture fuori norma per l'utilizzo a cui erano destinate, ormai irreparabilmente vandalizzate. Tocca a Invitalia, adesso, con un budget iniziale di 600 milioni, vincere la sfida di restituire i 250 ettari su cui sorgevano l'Italsider, l'Eternit e la Cementir, alla comunità.

**MODELLO RUHR**

A Genova hanno trasformato lo stabilimento Italsider di Campi in una nuova fetta di città già da anni, ma la superficie era di 30 ettari. Qui la partita è più complessa, anche nelle ambizioni: prevede la nascita di una smart city tutta cablata, con un lungomare turistico di due chilometri, un grande parco di 190 ettari al centro, intorno nuove costruzioni, un polo di ricerca universitario, autonomia energetica e gestione intelligente dell'acqua. Infine, nel parallelepipedo industriale che rappresenta il cuore di Bagnoli, quello dove si produceva l'acciaio, dovrebbe nascere un grande centro commerciale. Nella Rhur, unico esempio paragonabile, ci sono riusciti. Aspettiamo il miracolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'opinione** “

Se prima bastava il cambio di destinazione per aumentare il valore di un'area abbandonata, ora occorre dare ascolto alla comunità

**ALESSANDRO BALDUCCI**  
POLITECNICO DI MILANO

**La frase** “

L'ex Italsider di Bagnoli è la dimostrazione che non bastano bei progetti per dare nuova vita a un rudere industriale. Tant'è che i 300 milioni di euro già spesi hanno prodotto dei monumenti all'abbandono

**35**

**MILIONI DI EURO**  
La spesa prevista per le bonifiche e la rottamazione della centrale di Porto Tolle

**50**

**MILIONI DI EURO**  
I finanziamenti per il Tecnopolo nelle Officine Meccaniche di Reggio Emilia



**Chiara Appendino**  
sindaca di Torino



**Renzo Piano**  
architetto



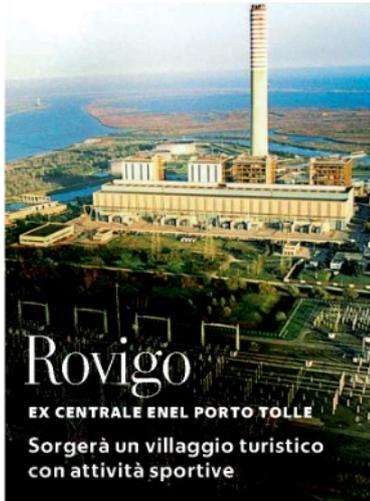
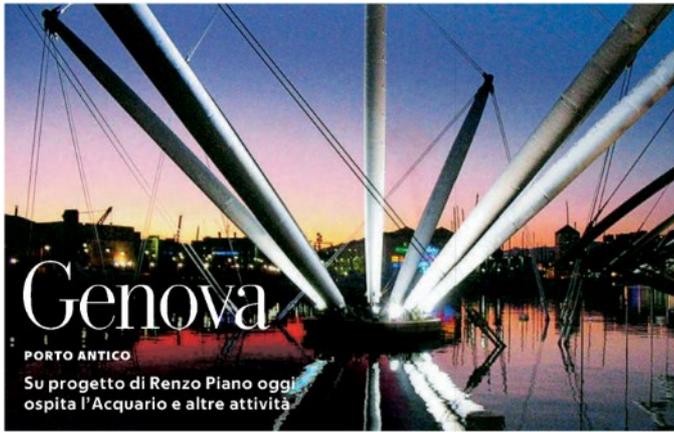
**Alessandro Balducci**  
urbanista  
Politecnico di Milano



# Roma

**CENTRALE MEOMARTINI**

Trasformata in esposizione temporanea nel 1995, è poi diventata un museo



**RATING 24**

In lista d'attesa  
quasi 400  
fra decreti e Ddl

**Cherchi, Marini, Paris**

— a pagina 4

# Riforme, da Letta a Conte

## 349 decreti attuativi in attesa

**Rating 24.** Gli 11 provvedimenti varati dall'attuale esecutivo richiedono 290 norme applicative. Di queste, solo 70 (pari al 24,1%) sono arrivate al traguardo. Ne mancano 220 e 81 sono già scadute

**Antonello Cherchi**  
**Andrea Marini**  
**Marta Paris**

ROMA

Mentre la strana crisi di governo è ancora lontana dalla soluzione, sospesa tra una riconferma di Giuseppe Conte, un nuovo esecutivo e il ritorno alle urne, l'unica certezza è che chiunque sarà a Palazzo Chigi dovrà fare i conti con l'attuazione delle riforme che hanno ottenuto finora il disco verde dalla maggioranza giallo-verde. Gli undici provvedimenti varati negli oltre 14 mesi trascorsi dall'insediamento di Conte a Palazzo Chigi - dal Dl dignità fino alla crescita e alla sicurezza bis, passando per la manovra 2019, quota 100 e reddito di cittadinanza - richiedono infatti 290 decreti per rendere pienamente operativo l'impianto normativo. Di questi, ne sono arrivati al traguardo 70 (il 24,1 per cento, quasi uno su quattro). Ne mancano all'appello ancora 220, di cui 81 già scaduti.

### Dallo sblocca-cantieri al sicurezza bis

Il tasso di attuazione, fermo a prima della crisi di governo, è quindi leggermente sceso rispetto a due mesi fa, data dell'ultimo monitoraggio effettuato dal Sole24Ore (si veda il quotidiano dell'11 giugno), quando il valore si era assestato al 25 per cento. Questo perché nel frattempo lo stock delle misure attuative è salito, passando da 204 ad, appunto, 290: da giugno ad oggi sono giunti al traguardo quattro ulteriori misure di peso, vale a dire il decreto sblocca-cantieri, la riforma della Pubblica amministrazione (la cosiddetta legge sulla «concretezza»), il decreto

crescita e la sicurezza-bis. Un discorso che però non può tralasciare il fatto che le riforme sono appese all'attuazione solo in parte, visto che circa il 50% è comunque auto-applicativo.

Come già avvenuto per gli esecutivi passati, il provvedimento che si porta dietro più decreti attuativi da varare è la legge di Bilancio. Quella licenziata a fine 2018 dal Governo Conte ne prevede 111, di cui appena il 31,5% ha ricevuto il via libera. Mancano all'appello ancora 76 atti, di cui 36 scaduti. Bisognerà ora accelerare in autunno, visto che, tempi della crisi di governo permettendo, a metà ottobre inizierà la sessione di bilancio che dovrà portare entro dicembre a varare la nuova manovra, quella del 2020.

### L'attuazione delle riforme della XVII e XVIII legislatura

Se poi oltre alle misure del governo giallo-verde si traccia un bilancio complessivo con le riforme della scorsa legislatura (la cui attuazione è stata comunque portata avanti nell'ultimo periodo dai ministeri competenti) firmate dagli esecutivi di Enrico Letta, Matteo Renzi e Paolo Gentiloni, lo stock complessivo di atti da varare sale a quota 1.228. Di questi hanno ricevuto il via libera 879 (il 71,6%). Ne mancano quindi all'appello 349. Rispetto a giugno (74,9%), il tasso di attuazione è sceso, ritornando di fatto ai livelli di quasi 6 mesi fa (si veda il Sole24Ore del 6 marzo). Una conseguenza del fatto che nel frattempo si sono aggiunti quasi cento decreti da varare.

Guardando all'eredità del passato, i tre esecutivi della precedente legislatura avevano prodotto un

carico - sempre con riferimento alle misure per la crescita - di 938 provvedimenti applicativi. Una parte dei quali passati in eredità al Governo Conte, che ha proseguito l'opera di attuazione. Le misure varate da Letta sono praticamente arrivate tutte al traguardo (a fine marzo il tasso di attuazione era al 96,7%), quelle di Renzi sono salite al 91,5 e le riforme di Gentiloni hanno toccato il 65,1 per cento.

Va, poi, considerato che quanto più lo stock di decreti attuativi risale nel tempo, tanto più si può assottigliare per cause "fisiologiche": alcuni interventi possono, infatti, risultare inutili perché sorpassati da misure più recenti. Come vuole la normale dialettica legislativa.

### In attesa della web tax e del Patto per il lavoro

Tra i provvedimenti attuativi delle riforme del governo Conte che attendono ancora il via libera, c'è la web tax, che necessita di un decreto ministeriale (previsto dalla manovra 2019) che doveva arrivare entro il 30 aprile scorso. Qui a pesare sui ritardi c'è anche il mancato accordo in sede europea sulla tassazione dei giganti del web. Sempre legato alla manovra 2019, è il decreto del presidente del consiglio con le modalità per la revisione del sistema delle con-



cessioni demaniali marittime. Anche qui il testo doveva arrivare entro il 30 aprile, ma al momento è solo allo stato di "schema" negli uffici ministeriali (previsto un albo e il rating per assegnare le concessioni).

Al provvedimento su Reddito di cittadinanza e quota 100 mancano ancora gli indirizzi e modelli nazionali per la redazione del Patto per il lavoro e vanno definite le modalità di accesso al credito di imposta riconosciuto al da-

tore di lavoro che comunica alla piattaforma digitale dedicata al Rdc la disponibilità di posti vacanti. Mentre attende ancora il via libera definitivo il Dpcm con i criteri per l'anticipo dell'indennità di fine servizio (Tfs) per i dipendenti pubblici che vanno in pensione anticipata.

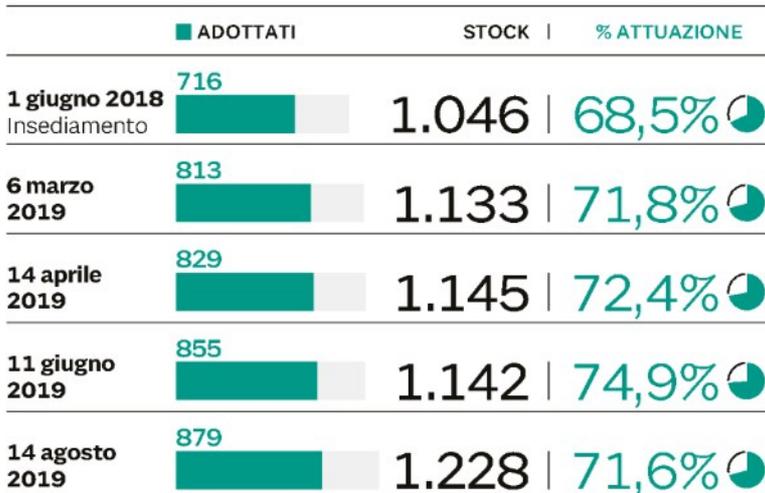
Sono già scaduti poi i termini fissati dal Dl Crescita per le linee di attività del "Piano grandi investimenti" nelle Zes (zone economiche speciali), per il credito

d'imposta per la partecipazione alle fiere internazionali delle Pmi e per la documentazione per il patent box. Attesa poi, anche se non ancora scaduta, l'attuazione della mini Ires.

Ancora incompleta la fase uno del pacchetto sicurezza: in stand by, tra le altre norme, l'istituzione di sezioni della "Unità Dublino" presso le prefetture e l'elenco dei Paesi di origine sicuri per la valutazione delle domande di asilo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il trend**



**Il caso della legge di bilancio 2019: approvato solo il 31,5% dei decreti attuativi**



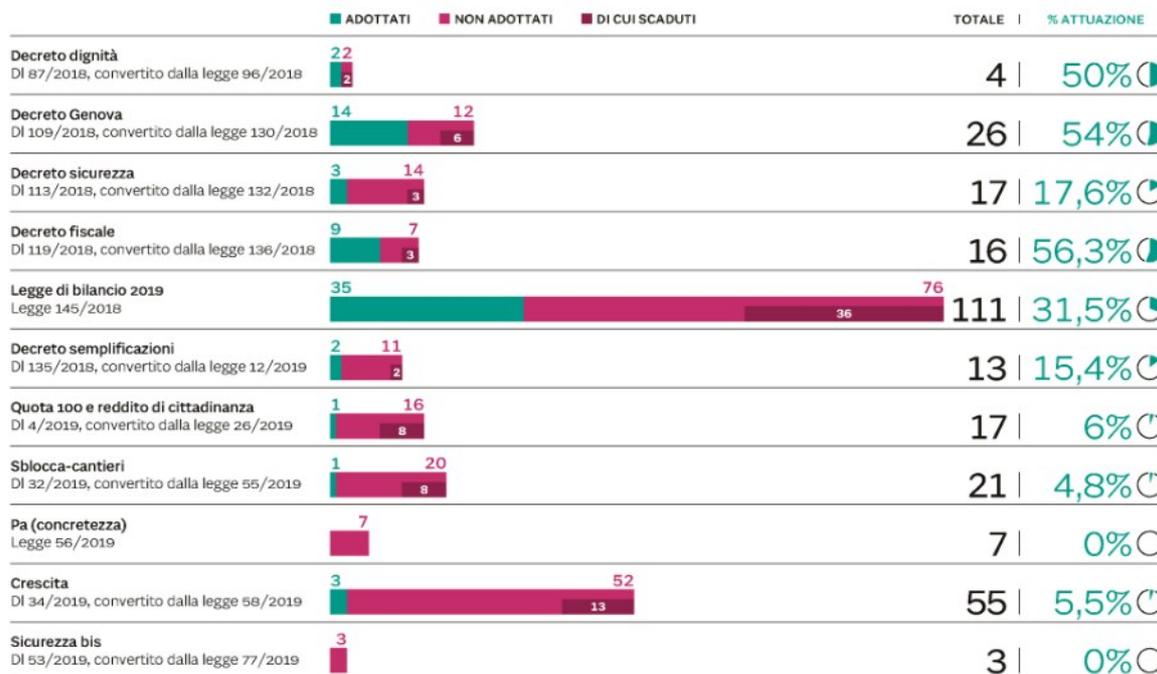
**Governo Conte**

Tra le misure attuative che attendono il sì c'è la web tax. Al decreto sul reddito di cittadinanza e quota 100 mancano gli indirizzi e modelli nazionali per la redazione del Patto per il lavoro

**L'attuazione delle riforme del governo Conte e degli esecutivi precedenti**

**IL GOVERNO CONTE**

Lo stato di attuazione delle riforme economiche varate nella XVIII legislatura



**L'EREDITÀ**

Lo stato attuale di attuazione delle riforme economiche dei Governi Letta, Renzi e Gentiloni a confronto con il Governo Conte



**LO STOCK**

Stato attuale di attuazione delle riforme della XVII e XVIII legislatura



## L'INCHIESTA

## Per Amatrice la ricostruzione resta un sogno

**FLAVIA AMABILE**  
INVIATA AD AMATRICE (RI)

Quest'anno all'appello di agosto sono presenti in 150 tra giovani e meno giovani, residenti e proprietari di seconde case. Non erano molti

di più quelli che si erano ritrovati nello stesso luogo 3 anni fa, una settimana prima del terremoto che avrebbe distrutto Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto, le vite di 299 persone, i sogni di decine di migliaia di altre, le speranze di un'intera area

dell'Appennino. E' la vittoria di Configno, una delle 70 frazioni di Amatrice. Devastata come tutte le altre, un fantasma di case chiuse, mura spaccate, vicoli deserti, lo spettacolo diventato usuale in troppi borghi del cratere del sisma del 2016. - PP. 16-17

# Un terremoto senza ricostruzione Dopo 3 anni, 50 mila privi di case

Scocca l'anniversario del sisma in Italia centrale: cantieri bloccati e crollo della popolazione  
In alloggi di emergenza gli sfollati costretti a vivere tra pavimenti ammuffiti e boiler rotti

**235 mila persone  
colpite dalle scosse  
in un cratere di 8 mila  
metri quadrati**

**FLAVIA AMABILE**  
INVIATA AD AMATRICE (RI)

Quest'anno all'appello di agosto sono presenti in 150 tra giovani e meno giovani, residenti e proprietari di seconde case. Non erano molti di più quelli che si erano ritrovati nello stesso luogo 3 anni fa, una settimana prima del terremoto che avrebbe distrutto Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto, le vite di 299 persone, i sogni di decine di migliaia di altre, le speranze di un'intera area dell'Appennino.

### I vicoli deserti e la yurta

E' la vittoria di Configno, una delle 70 frazioni di Amatrice. Devastata come tutte le altre, un fantasma di case chiuse, mura spaccate, vicoli deserti, lo spettacolo diventato usuale in troppi borghi del cratere del sisma del 2016, ma con una differenza: il gran lavoro dei giovani accanto al paese distrutto. A Configno è nato un villaggio. Hanno ottenuto il permesso per un'associazione ad effettuare i lavori di urbanizzazione. Una fondazione svizzera ha messo a disposizione una parte dei fondi, altri benefattori e il co-

mitato *Ricostruiamo Configno* hanno pensato al resto. Ora nella frazione ci sono 21 casette in legno, ognuna di 24 metri quadrati, perfette per continuare a ritrovarsi, e una stalla da usare come spazio comune. E le usano, eccome. Oggi nella frazione ci saranno un migliaio di persone arrivate per la 5° edizione della Festa dei Saperi e dei Sapori, 24 ore dedicate alle tradizioni del borgo: poeti a braccio, zampogne, ciaramelle, canti e il ballo del salterello. Potrà sembrare un mondo lontano a chi vive altrove ma è il mondo per cui stanno lottando decine di migliaia di persone del Centro Italia, la riconquista della vita interrotta all'improvviso la notte del 24 agosto. A Configno ci stanno riuscendo ma la realtà del dopo-terremoto è diversa: è un cratere che, scossa dopo scossa, si estende per quasi 8 mila chilometri quadrati distribuiti in quattro regioni, ha coinvolto oltre 235 mila persone e non è ancora capace di offrire un panorama diverso dalle macerie.

### La scuola che non aprirà

E la gran parte dei centri colpiti sta cedendo a un lento ma costante abbandono. Stefano Petrucci dopo quasi tre anni da sindaco della Accumoli del dopo-sisma e dopo tre mesi da vicesindaco, ha visto tante passe-

relle e tagli di nastri ma anche troppi compaesani fare le valigie. L'ultima inaugurazione si è svolta il 25 luglio per la consegna della scuola primaria.

Solita atmosfera da grandi occasioni, parole delle istituzioni cariche di significato sull'importanza di dare un futuro al paese. Petrucci, pensando, sorride con amarezza: «E' vero, la struttura ci è stata finalmente consegnata ma con due anni di ritardo e temo che rimarrà chiusa. Era stata finanziata a gennaio 2017 quando ancora il commissario era Vasco Errani. Avrebbe dovuto essere consegnata a settembre del 2017 per permetterci di avviare la vita scolastica regolare un anno dopo il terremoto». Un milione di euro, un progetto preparato in tempi record da 40 docenti della Sapienza di Roma, un'eccellenza in materia di biosostenibilità: è arrivata un mese fa, tutta in legno, nuova di zecca e inutile. «In questi anni - prosegue Petrucci - i 22 bambini della primaria del nostro paese si sono iscritti



ad Amatrice e Arquata. Si sono creati gli amici lì: dopo quello che hanno vissuto perché i genitori dovrebbero rompere l'equilibrio faticosamente creato e riportarli qui?».

### Una colata di cemento

Tra passerelle e ritardi un nuovo territorio si sta disegnando. Ci sono quasi 50 mila persone senza casa, la maggior parte hanno scelto il contributo di autonoma sistemazione (il 77%), 1364 persone sono ancora negli alberghi. In 8108 hanno scelto di abitare nelle Sae, le casette di emergenza dove stanno crescendo i figli e vedendo invecchiare i genitori, subendo disagi dai pavimenti ammuffiti ai boiler rotti frutto di lavori spesso superficiali e approssimativi. Sono i nuovi villaggi dell'Appennino, una ferita ulteriore in un territorio già provato, una colata di cemento nel cuore verde dell'Italia dove un tempo si incontravano solo borghi medievali, torri, vicoli lastricati.

Mentre il cemento si fa strada, Arquata del Tronto ha perso circa la metà della popolazione, Amatrice 4 persone su 10. Come dare torto a chi va via? La ricostruzione non c'è ancora, proprio come non c'era lo scorso anno. Sono 2788 le domande presentate ad aver ottenuto il via libera ai lavori, più o meno una su tre rispetto a quelle presentate e il 3,5% rispetto al totale di chi ha subito danni. Dal 10 agosto 2017 al 25 giugno 2019 i fondi messi in circolo dalla Cassa Depositi e Prestiti per la ricostruzione privata sono 200 milioni di euro, un'inezia rispetto a un'operazione che secondo le stime della Protezione Civile si aggirerà in totale sui 22 miliardi.

### La macchina è ancora ferma

Il problema resta lo stesso degli anni scorsi: la macchina è ferma, ad avere i requisiti per accedere alla ricostruzione so-

no ancora troppo pochi, meno di un proprietario di casa su dieci. Più o meno come un anno fa. Un governo è cambiato, nuove persone sono entrate in Parlamento promettendo procedure più rapide e minore burocrazia. Tutto inutile. È arrivato un nuovo commissario speciale per la ricostruzione, il terzo in tre anni. Si è aggiunta una nuova figura politica, un sottosegretario con delega alle aree del sisma nominato da palazzo Chigi. Le ordinanze che regolano le procedure per avviare le pratiche di ricostruzione sono ottantasei, una giungla di norme, una maledizione per i tecnici spesso costretti a ripetere daccapo l'intero iter allungando i tempi e complicando le procedure.

Aleandro Petrucci è sindaco di Arquata del Tronto, 49 morti, un pezzo di paese che non potrà più essere ricostruito dov'era. «Il mio ruolo mi impone di essere ottimista, ma è sempre più difficile. Parliamo da tre anni con persone sempre diverse, spieghiamo i nostri problemi, nessuno ci ascolta. Nella migliore delle ipotesi viene accolta una proposta su 10 e viene inserita come se fosse una concessione in provvedimenti che non hanno niente a che vedere con il terremoto».

### Lo sblocca cantieri

I problemi sono ancora tanti e lontani dall'essere risolti. Stefano Petrucci: «Dopo una lunga attesa il governo si è occupato di regolamentare nello sbloccacantieri le aree attrezzate per i proprietari delle seconde case. In realtà si è limitato a rinviare la materia a un'ordinanza commissariale che è stata emessa solo a maggio e non faceva altro che demandare agli uffici della ricostruzione il compito di una ricognizione da parte dei comuni di aree e numeri. Credo che i comuni abbiano provveduto in questi

giorni ma ormai l'estate è quasi finita e ancora per un anno ci ritroviamo senza proprietari di seconde case che per noi sono uno dei principali motori dell'economia».

Antonio Fontanella guida il comune di Amatrice da tre mesi ma ha una lunga esperienza come primo cittadino in epoche e situazioni diverse. Gli errori dal suo punto di vista sono molti: «Il governo ha affrontato una situazione straordinaria con una legislazione ordinaria, rallentando e vanificando la ricostruzione. I comuni possono assumere personale ma con contratti a tempo determinato non oltre i 36 mesi come stabilisce il decreto dignità».

Quindi, prosegue, «abbiamo persone che vengono formate ma lasciano l'incarico alla scadenza perché costrette dalla legge, o anche prima perché sono professionisti che trovano altre opportunità». In questo momento «in organico manca un terzo delle persone di cui avremmo bisogno». Mancano i tecnici ma anche i segretari comunali per effetto dei tagli decisi per i piccoli comuni. Un'ulteriore difficoltà è la scelta di luoghi dove delocalizzare per il conflitto creato dalle norme previste dalla legge Galasso in fatto di distanza dai torrenti o dalla viabilità. L'ufficio tecnico ha poi problemi a dare il parere di conformità urbanistica perché «non sempre in passato sono stati approvati i piani presentati e molte frazioni non risultano paesaggi urbani».

Il vero timore in questi giorni per i comuni del terremoto del 2016, però, è soprattutto un altro: «Dover perdere ancora tempo con nuove elezioni, l'ennesimo governo e ricominciare da capo a spiegare senza essere ascoltati», spiegano i sindaci. Tutti. Senza distinzioni di colore politico. —

© BY NCD AL UNIDIRITTI

## 77%

delle 50 mila persone (che a tre anni dal sisma in Italia centrale sono ancora senza casa) hanno scelto il contributo di autonoma sistemazione Cas

## 8108

sfollati abitano in soluzioni abitative d'emergenza (Sae) tra pavimenti ammuffiti e boiler esterni congelati d'inverno

## 1364

residenti vivono negli alberghi a spese delle Regioni. Per la sistemazione il costo è di 88 milioni di euro solo nelle Marche

## 4 su 10

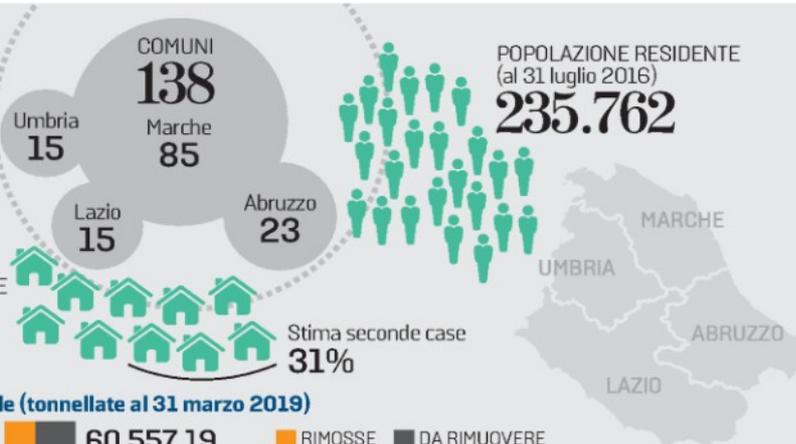
abitanti che hanno lasciato la cittadina di Amatrice dopo il sisma. Ad Arquata del Tronto la popolazione si è dimezzata

## Le cifre dell'abbandono

**CRATERE**  
Progressivamente  
definito dalle scosse  
del 24 agosto,  
26 e 30 ottobre 2016  
e del 18 gennaio 2017

SUPERFICIE TOTALE  
**7.929 km<sup>2</sup>**  
compresi tra Abruzzo,  
Lazio, Marche, Umbria

ABITAZIONI OCCUPATE  
DA NON RESIDENTI O VUOTE  
**104.466**



## Macerie

Competenza Regioni e Dipartimento Protezione Civile (tonnellate al 31 marzo 2019)

Regione	Tonnellate	Rimosse	Da rimuovere
Abruzzo	<b>106.337,67</b>	45.780,48	60.557,19
Lazio	<b>1.170.000</b>	950.000	220.000
Marche	<b>1.079.705,42</b>	615.718,43	463.986,99
Umbria	<b>153.000</b>	100.000	53.000
<b>TOTALE</b>	<b>2.509.043,09</b>	1.711.498,91	797.544,18

Fonti: Dipartimento della Protezione Civile, Ufficio speciale per la ricostruzione

## Assistenza alla popolazione (dati aggiornati al 1° agosto 2019)

\*Soluzioni Abitative di Emergenza

\*\*Abitazioni di allevatori

\*\*\*Contributi per autonoma sistemazione

ABRUZZO		LAZIO		MARCHE		UMBRIA		TOTALE GENERALE	
*SAE	ALBERGHI								
440	658	1.625	3	4.256	703	1.787	0	8.108	1.364
**MAPRE	MODULI CONTAINER								
87	0	128	0	411	425	166	59	792	484
IN STRUTTURE COMUNALI	***CAS								
232	7.445	31	1.139	35	24.568	179	4.908	477	38.060
<b>TOTALE 8.862</b>		<b>TOTALE 2.926</b>		<b>TOTALE 30.398</b>		<b>TOTALE 7.099</b>		<b>TOTALE 49.285</b>	

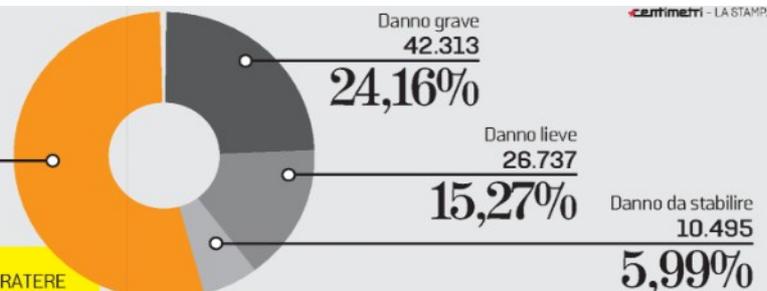
## La ricostruzione privata (al 31 maggio 2019)

COMPETENZA REGIONI

**175.103**

schede di rilevazione  
agibilità/danno

Agibili  
**95.210**  
**54,37%**  
RILEVAZIONI  
EFFETTUATE



## QUANTIFICAZIONE DEL DANNO

Schede rilevazione agibilità/danno	AeDES + FAST	CRATERE CENTRO ITALIA	MARCHE	UMBRIA	LAZIO	ABRUZZO
Agibili	AeDES + FAST + Fast periziate	95.210	45.905	20.834	8.928	19.543
Danni gravi	AeDES (Protezione Civile + Professionisti)	42.313	24.946	5.654	6.216	5.497
Danni lievi	AeDES (Protezione Civile + Professionisti)	26.737	13.437	4.856	2.911	5.533
FAST residue	Da periziare per l'attribuzione del livello di danno	10.495	6.890	1.445	337	2.055

## RICHIESTE DI CONTRIBUTO PER LA RICOSTRUZIONE

Attese	Comprensiva di AeDES con quantificazione del livello di danno e FAST ancora da periziare	79.454	45.273	11.955	9.464	13.085
Presentate	Danni gravi	1.809	1.410	221	170	260
	Danni Lievi	6.133	4.121	1.139	584	1.103
Accolte	Decretazione del contributo con conseguente via ai lavori	2.788	2.057	535	290	85
Respinte		264	90	44	139	37
In lavorazione (contributo da decretare)	c/o Uffici Speciali Ricostruzione (regionali)	2.423	1.523	357	75	975
	c/o Comune	1.806	1.566	274	58	159
	c/o Professionisti	1.161	852	150	192	108



Casette di legno a Confino, una delle settanta frazioni di Amatrice



# La crisi dei negozi e i vuoti Ecco gli affitti da capogiro

Affaccio su piazza dei Signori? 24 mila euro. Calmaggione? Anche 20 mila  
Meno di duecento metri in piazza Borsa valgono 8.500 più 100 mila per entrare

**I negozianti perplessi  
«A questi prezzi  
altro che turn over  
già bravo chi apre»**

Perché tanti negozi sfitti in centro? Come mai tanto turn-over? Possibile che uno spazio di fronte alla piazza principale non trovi un affittuario da mesi? Sono tre delle domande chiave per capire la crisi dei negozi, quella a cui il Comune intende dare una soluzione con investimenti pubblico-privati per 1 milione di euro e con accordi coi proprietari. Funzionerà? Chissà. Intanto uno dei nodi da sciogliere è proprio quello degli affitti. Perché a sentire gli addetti ai lavori tra le cause dei vuoti e del grande viavai ci sono proprio i prezzi. In alcuni casi così «stellari» da essere fuori-scala per Treviso.

## IL CARO AFFITTI

Piazza Borsa, «vetrina di primo piano, ampia visibilità», meno di duecento metri quadrati con magazzino: 8.500 euro più qualcosa come 100 mila «per entrare», stile poker. Altre proposte «nelle vicinanze piazza Borsa»? Dai 3.500 ai 4.500 euro per duecento metri o poco più. E 50 mq nella Galleria Rialto (dove gli sfitti sono ormai cronizzati)? Duemila euro al me-

se. «Ma chi ce la fa a queste condizioni?», domanda un commerciante storico della città, «Le grandi firme? Forse... Perché vedete bene che se ne sono andate anche quelle». E come dargli torto? Gucci è stata tra le prime a levare le tende dal Calmaggione. E in effetti proprio in Calmaggione, per uno spazio come l'ex Stefanel si arriva a chiedere qualcosa come 20 mila euro al mese. L'ex Bata? Stando ai ben informati lo spazio lasciato sfitto oggi dalla catena di calzature vale 11 mila euro al mese. Mentre un altro spazio lì vicino, centralissimo sulla piazza, ma su due piani, di euro ne costa ben 28 mila. «Avete idea che giro di affari serve ogni mese per poter coprire una simile spesa, più personale e utenze?», prosegue un esperto del settore, «Centinaia di migliaia di euro». «Ma chi li fa?», replicano i commercianti. Si dirà: è il cuore della città. Ma è un cuore che costa tanto, «pure troppo» commenta un agente, «tant'è che spesso per chiudere un contratto severo trattare parecchio e abbassare». Lontano dalla piazza il prezzo cala, ovvio, ma le pretese sono comunque ammissibili? A Ponte San Martino un negozio da 150 metri viaggia sulle 7.500 euro mese. Per l'ex Mc Donald's, pare

che la richiesta sia di 10 mila, ma c'è la terrazza e sono 600 metri. Pubblico l'annuncio di uno spazio da 374 metri più corte vicino al Duomo (ma defilato) a 8.000; sconosciuti altre clausole.

## IL TURNOVER

Le nuove entrate, che dovrebbero concretizzarsi a settimane, sono fondamentalmente due: Facile. it, il grande network delle assicurazioni scontate, che dal web si è portato in piazza sta aprendo un ufficio in Corso del Popolo; Eni Gas e Luce, che aprirà in piazza Borsa al posto di Furla, dalle cui vetrine è infatti sparito il cartello «affittasi». E poi c'è un altro cambio in corsa, o per meglio dire un trasloco. A quanto pare Tezenis ha firmato per lasciare palazzo Podestà e trasferirsi nei locali dell'ex negozio Stefanel in via XX settembre, pare dal prossimo anno. —

Federico de Wolanski



## ILREPORT

### Abbiamo censito oltre 120 locali sfitti dentro le mura

Dopo l'allarme diffusosi anche tra i commercianti della città e una serie di chiusure nei primi mesi estivi, *la tribuna* ha fatto un report in città

cercando i vari spazi vuoti. Il risultato è stato drastico: 120 locali sfitti. Abbiamo individuato 28 negozi chiusi nell'area ovest del centro, da San Nicolò alle Mura; oltre 56 nell'area centralissima, quella da via Roma fino a piazza Trentin passando per San Leonardo e Pescheria; 35 nell'area est da via Oriani a piazza del Grano, Madona Granda.—



Al posto di Furla, sfitto da settimane, aprirà lo sportello Eni gas-luce